

Hanno dimenticato i 5 morti di via Fani

Ieri, primo anniversario del tragico agguato di via Fani, i giornali hanno dedicato largo spazio alle rievocazioni e ai commenti. A noi è sembrato per lo meno stupefacente il modo come alcuni di essi l'hanno fatto, e parliamo di alcuni tra i più autorevoli, Corriere della Sera, Stampa, e anche Repubblica: dimenticando cioè completamente la scorta di Moro, i cinque poveri agenti massacrati a freddo, il tenace dolore delle famiglie, l'emozione e la pietà che scuotevano l'Italia davanti alle crude immagini della strage.

Si dirà forse, a spiegazione, che c'è da cogliere il significato politico della data. Ancora più strano, allora, visto che tanto spesso, su quei giornali, la parola « politica » viene usata in senso negativo, per definire un puro gioco di vertici, gli intrighi del « Palazzo », lontani da quel che pensa la gente, compiuti anzi alle sue spalle.

Ma non si accorge di stare fino al collo dentro questa idea riduttiva e spregevole della politica chi può parlare del 16 marzo senza parlare dei morti? Come se proprio loro, oscuri servitori dello Stato, gente del popolo, non fossero stati i protagonisti del primo atto della tragedia. Come se proprio la loro morte non avesse dato la prova che il terrorismo è il nemico non solo dello Stato ma di tutti.



Folla commossa a Roma nel ricordo degli agenti assassinati

ROMA — La gente è cominciata ad arrivare a via Fani fin dalle prime ore del mattino. Una breve sosta nel luogo in cui furono massacrati i cinque uomini della scorta dell'onorevole Moro, mazzi di fiori depositati davanti alle loro fotografie: per molti è stato questo il modo di ricordare il tragico 16 marzo di un anno fa per rendere omaggio alle vittime del terrorismo.

Per tutta la mattinata si sono alternati uomini politici, lavoratori, studenti, semplici cittadini. Fra i primi ad arrivare, insieme ad una delegazione del comitato romano della Dc e dei partigiani cristiani, sono stati gli onorevoli Tina Anselmi, Ferrar Aggradi, Vittorio Cervone e Publio Fiori.

Pol. è stata la volta delle delegazioni del Pci composta dai compagni Giorgio Fregosi, Gustavo Imbellone, Vittorio Parola, Maria Giordano e Franco Cervi; degli agenti del sindacato di polizia; del coordinamento degli agenti di pubblica sicurezza; del Psi; della Camera del Lavoro, guidata dal segretario Santino Picchetti.

Poco dopo le nove è arrivata la delegazione della Provincia composta dal presidente Lamberto Mancini e dal vicepresidente Angelo Marconi. Sul luogo della strage si è anche recato (nella foto) il sindaco Argan che nel pomeriggio, durante la seduta del consiglio comunale, ha commemorato la figura dello statista scomparso. Una antica cerimonia è avvenuta, in mattinata, alla Regione.

Il sedici marzo è stato celebrato anche con diversi riti religiosi. La prima, per i familiari di Moro e di Leonardo e Ricci è stata officiata nella chiesa di S. Francesco. Nella tarda mattinata, nella chiesa Santa Chiara, a Vigna Clara, è stata celebrata una messa alla quale hanno partecipato molti dirigenti Dc.

I cinque agenti della scorta di Moro, Ricci, Iozzino, Zizzi, Leonardi, Rivera, sono stati ricordati con un rito ufficiale nella chiesa di S. Lorenzo, a via Panisperna. Insieme ai familiari degli agenti, c'erano le mogli di altri poliziotti, il ministro degli Interni Rognoni, il capo della polizia Corinas e moltissimi agenti. Anche a via Caelina, dove il 9 maggio fu trovato il cadavere di Aldo Moro, ieri mattina c'è stato un continuo affluire di persone che hanno portato fiori, o hanno lasciato brevi messaggi, qualche poesia.

Con il voto contrario del PCI, varata la giunta Mattarella-bis

Sicilia: tra le polemiche ritorna il centrosinistra

Divisi socialisti e repubblicani nel giudizio sul PCI
Il voto favorevole del PLI e di Democrazia nazionale

Dalla nostra redazione

PALERMO — Per evitare lo smacco di venir eletto al secondo scrutinio, il repubblicano Rosario Cardillo (contestatissimo assessore al lavoro pubblico del passato governo, congelato e riproposto a sette giorni dalla crisi, per riassumere in Sicilia il fantasma del «centro-sinistra») ha dovuto ricorrere ai voti di Democrazia nazionale. A Cardillo erano venuti a mancare, infatti, oltre il suffragio, rispetto a quelli del «cartello».

Forse altrettanto decisivi gli analoghi «regali» ricevuti nel segreto dell'urna dal democristiano Luciano Ordile e dal socialdemocratico Pasquale Macaluso. Alla proclamazione degli eletti, i deputati dc «amici di Gullotti» (che ha personalmente imposto la imbarazzante riconferma del discusso assessore all'Agricoltura Aleppio) incitano gli altri ad un applauso.

Ma l'insediamento del quadripartito, che vede il passaggio alla opposizione del Pci, si è risolto in una frettolosa fuga per i corridoi austeri del palazzo dei Normanni. Il Dc Sant'Anna Mattarella, rieletto presidente della Regione coi voti del suo «cartello» (tranne quattro defezioni) e con quelli, significativi, dei democristiani e dei liberali, si è limitato a ringraziare l'assemblea.

motivazioni politiche dichiarate (tranne il «veto» opposto per pretese «ragioni obiettive» dalla Dc ad un governo dell'autonomia, e la supina acquiescenza dei partiti minori), il quadripartito DC-PSI-PSDI-PRi, che aveva governato la regione siciliana durante l'anno precedente col sostegno del Pci, ha deciso d'arretrare su una formula di centro-sinistra.

I 22 deputati comunisti presenti hanno votato contro, facendo convergere, prima, i loro suffragi sul nome del capogruppo Michelangelo Russo, e poi lasciando in bianco la scheda degli assessori. I demagoghi non hanno nascosto il loro entusiasmo per la pregiudiziale preclusione anticommunistica che sta alla base dell'operazione, votando, come abbiamo detto, sia per il presidente della Regione, sia per gli assessori. I liberali, che hanno dichiarato di votare per Mattarella, si sono dal canto loro detti soddisfatti della «rottura» col Pci che ha messo in crisi del «patto autonomista».

Era stata una giornata convulsa. In mattinata i socialisti, che pur si erano associati alla richiesta del Pci di una riunione dei cinque partiti della passata maggioranza, non si erano fatti vedere al palazzo d'Orléans, dove le altre delegazioni li attendevano. La decisione di accedere alla pretesa di risolvere la crisi con un ri-

torno all'indietro, presa dalla corrente maggioritaria che fa capo all'ex ministro Salvatore Lauricella, aveva suscitato proteste e varie perplessità nel partito.

Il repubblicano Antonio Montanari, dell'ufficio di presidente dell'ARS, diffondeva intanto un messaggio inviato al suo segretario regionale. «Dobbiamo dire con chiarezza — scriveva — che il Pci deve governare. E' sostanzialmente questo concetto: e se la Dc mantenesse il suo assurdo veto, anche noi dobbiamo passare all'opposizione».

Vincenzo Vasile

Una soluzione grave e negativa

La formazione di un governo DC-PSI-PSDI-PRi, eguale anche negli uomini più discussi al precedente, il tutto con una operazione lampo e il voto contrario del Pci, che così è passato all'opposizione: questa è la soluzione grave e negativa che si è voluta dare alla crisi siciliana. Di ciò porta la maggiore responsabilità la Dc, ma non possono essere coperte le responsabilità del Psi, del Pci e del PSDI che supinamente hanno accettato le condizioni dettate dai democristiani.

La crisi regionale è iniziata con il ritiro dell'appoggio del Pci al governo Mattarella, e la richiesta dei comunisti di sviluppare la politica unitaria con la formazione di un governo dell'autonomia, comprendente il Pci.

Questa richiesta non nasceva da astratte esigenze di «quattro politici», ma dalla convinzione che una svolta fosse necessaria per garantire la modifica del modo di governare, una piena attuazione delle leggi votate dalla maggioranza all'assemblea regionale, un superamento delle resistenze crescenti nella Dc su alcuni punti del programma concordato un anno fa.

Il fatto è che la divaricazione fra una maggioranza comprendente il Pci e un governo composto dai quattro partiti che da 18 anni ininterrottamente ne fanno parte, è diventata sempre più pesante. Sempre più grave è apparso, specialmente in alcuni settori, il ricorso a metodi di malgoverno, al Pci ripetutamente denunciati; sempre più carente è apparsa l'opera della giunta nella applicazione delle leggi, spesso inattuata o applicata in maniera distorta; sempre più ardua la posizione della Dc sulla questione delle nomine negli enti economici e di controllo.

Ma negli ultimi mesi, nella misura in cui la maggioranza doveva affrontare alcuni nodi di riforma della Regione, che toccavano il sistema di potere della Dc e del centro-sinistra (quali il decentramento dei poteri e dei mezzi della Regione ai Comuni; la formazione dei liberi consorzi dei Comuni in sostituzione delle Province, col relativo scioglimento di una miriade di enti e col passaggio delle funzioni amministrative della Regione, accentrata e burocratica, ai liberi consorzi), è cresciuta una controffensiva all'interno della Dc e nella maggioranza, che ha determinato il grave logoramento dell'intesa.

I comunisti non potevano rimanere inerti, per un malinteso spirito unitario, di fronte a questa controffensiva e a questo logoramento. Il Pci, sin dal mese di ottobre, e poi ripetutamente con importanti atti politici, mise in risalto la pericolosità della situazione, il rischio grave a cui si esponeva il processo unitario, il pericolo di far perdere alla Regione tutto quanto di positivo acquistato in questi anni, sia sul terreno del decentramento della politica, sia sul terreno della politica economica e sociale.

Non siamo contro lo statuto al piano triennale, all'equo canone, nessun taglio della spesa pubblica. L'obiettivo generale è valorizzare ogni azione che abbia, secondo Dp, «carica antistatualista».

Silvio Trevisani

Documento del comitato di redazione

I redattori del «Corriere» dicono no alle manovre restauratrici

«Vogliamo fare un giornale specchio della società non una fotocopia dell'assetto dominante» - La salvaguardia della professionalità e dell'autonomia

ROMA — Il comitato di redazione del Corriere della Sera ha reso note ieri le sue valutazioni sullo stato attuale e le prospettive del giornale. Il comunicato del cdr, costituisce una vera e propria proposta alternativa alla filosofia del piano triennale presentato dalla Rizzoli (tutto finalizzato all'efficienza e alla razionalizzazione) e riporta il confronto sul terreno dei contenuti: cosa deve essere il Corriere, il ruolo dei giornalisti come produttori di conoscenza e cultura, la difesa della professionalità e dell'autonomia contro i tentativi di modificare l'identità della testata.

Il documento del comitato di redazione («Quale Corriere vogliamo difendere») — prende le mosse dalle trasformazioni sociali e politiche maturate negli anni '70 e dei contraccolpi — dei quali

anche il giornale risente — che tali mutamenti hanno provocato. I giornalisti del Corriere «sentono minacciato il loro ruolo professionale, la completezza e la qualità dell'informazione; sono inquieti di fronte alle ipotesi di «rifondazione».

Qual è oggi il dato caratterizzante del Corriere? Il comitato di redazione risponde affermando che il giornale, per scelte di contenuti e per diffusione, è al tempo stesso di sottile e popolare tanto da sottolineare, pur tra contraddizioni, la crescita della società civile e contribuendo alla sua contemporaneità.

È un obiettivo che trova la migliore garanzia di riuscita nella professionalità dei giornalisti. Questa professionalità può esplicarsi a seconda del modo di fare il giornale e dell'organizzazione del lavoro. Di conseguenza mentre l'a-

zione «assume la struttura di un grande gruppo che integra tutti i mezzi di comunicazione, diventa più forte l'esigenza che il giornalista sia un intellettuale in grado di dare un contributo professionale autonomo collegato con la realtà e non un esecutore subalterno».

Il documento rievoca il cammino compiuto su questa strada dalla redazione contro gli ostacoli interni ed esterni fino al consolidarsi di una precisa presa di coscienza. «Ecco perché — spiega il documento — oggi una brutale inversione di tendenza, che si è già manifestata e si fa più pressante, viene rifiutata da tutti i giornalisti al di là delle diverse posizioni ideologiche e culturali».

Questa inversione di tendenza si manifesta con le minacce di esproprio: parti sempre più consistenti della fattura del giornale vengono affidate a collaboratori esterni e vengono emarginati («mise en cimiterio», messi in cimitero, come durante il gollismo in Francia) i giornalisti scomodi.

Gli impegni del piano triennale — contrattazione articolata e permanente — vengono vanificati nella pratica. «I giornalisti — afferma il documento — dichiarano all'opinione pubblica che contrasteranno con tutte le loro forze operazioni che tendono a ridurre il Corriere a giornale d'élite per far spazio al nuovo quotidiano popolare; oppure cedere a una logica di concorrenza e prendere di contropiede il «popolare» anticipandone alcuni contenuti, facendo un Corriere meno rigoroso e più «popolare».

Esiste un piano di destabilizzazione? Il comitato di redazione lo teme. «I diversi cambiamenti di proprietà, le operazioni finanziarie non serviti a rendere «controllabile» la redazione; non si può escludere che ci sia una volontà di neutralizzare il Corriere con altri mezzi: il ricambio del corpo redazionale con mezzi leciti e illeciti (come la mobilità forzata). Per questo — conclude il comunicato — i giornalisti sono in lotta e riaffermano la loro non disponibilità a disegni di normalizzazione del Corriere».

Il comitato di redazione del Corriere, che ha fatto il patto con la Rizzoli, ha spiegato Novelli, l'idea, ha spiegato Novelli, al convegno dei sindaci delle grandi città del mondo che si era svolto a Milano e Torino.

«Abbiamo voluto questo appuntamento a Torino — ha detto Viglione — per approfonire insieme i problemi della vita del bambino nelle diverse realtà sociali, economiche, ambientali e scambiare esperienze su ciò che ogni amministrazione ha fatto, fa, intende fare a favore dell'infanzia».

Filo conduttore dell'incontro mondiale delle città, delle province, delle regioni e di tutte le organizzazioni che si occupano degli infanti, sarà una esposizione internazionale dedicata al tema «La città e il bambino». L'esposizione, che ha l'alto patronato del Presidente della Repubblica, Pertini, il quale sarà probabilmente presente all'inaugurazione, ed il patrocinio dei

Una serie di scioperi nei giornali

ROMA — Le trattative tra giornalisti ed editori per il rinnovo del contratto sono state rotte ieri mattina. La riunione è stata breve perché le posizioni sono apparse immediatamente inconciliabili. La Federazione della stampa ha già proclamato una serie di scioperi a partire da oggi e per tutta la settimana prossima. Domani, non usciranno — tra gli altri — La Stampa, Il Giorno, Il Gazzettino di Venezia, La Gazzetta

di Mezzogiorno, Il Tempo, il Roma. Stamane i giornalisti Rai decideranno le modalità della loro partecipazione agli scioperi.

In una dura nota diramata ieri la Fnsi accusa gli editori di aver scelto la strada della istigazione alla lite e della conflittualità esasperata. Respungendo la parte economica del contratto e offrendo un aumento di 20 mila lire su minimo, vincolato a una durata triennale del contratto

— afferma la Fnsi — gli editori dimostrano di essersi dati un pretesto per sottrarsi a un confronto reale e globale su tutta la piattaforma rivendicativa ispirata a obiettivi tutt'altro che corporativi. I redattori hanno replicato sostenendo che le richieste dei giornalisti (la Fieg parla di aumenti medi di 150 mila lire al mese) sono intollerabili per le aziende e non lasciano intravedere alcuna possibilità di intesa.

La situazione nazionale, secondo Dp, sarebbe la seguente: il marxismo è in crisi, il Pci (cioè i «riformisti») ha una «linea di subordinazione al capitalismo», la Dc si è rafforzata utilizzando sindacati e sinistre, il capitale anche. Non resta che intervenire nel «sociale».

Silvano Miniatì, dell'esecutivo nazionale (che ha svolto la prima relazione) chiama dunque il partito alla elaborazione di un programma di lotta di opposizione sulla base del quale puntare a far crescere lo scontro di classe. Ma cos'è, per Dp, un programma? Non deve essere un «modello di società», un «programma di governo», o «un programma comune della sinistra»; ma, dice Miniatì, un progetto e di lotta a quegli organismi e categorie contribuisce, non rinunciando a nessuna delle sue rivendicazioni specifiche (magari a vantaggio di altri), ma ponendosi l'obiettivo «di far convergere ogni lotta particolare su rivendicazioni e proposte generali e unificanti» per la costruzione del «blocco sociale anticapitalistico».

Questo, in sintesi, il fulcro della proposta politica che dovrebbe articolarsi concretamente nell'appoggio a tutti i movimenti (ospedalieri, trasportatori, pubblici impiegati, eccetera), con ricerche e contatti con tutto ciò che nasce dal «basso»: collettivi, opposizione operaia. Sui contratti dei metalmeccanici, l'appoggio è incondizionato, anche se la piattaforma non va bene: questo sicuramente porrà problemi di rapporto con la già citata opposizione operaia, ma anche con la

Deciso dal Consiglio comunale

Saranno fittati a Messina i 159 alloggi sequestrati

Come si è arrivati al provvedimento del pretore - Sono state già presentate oltre mille domande di locazione

Dal nostro inviato

MESSINA — Il provvedimento del pretore di Messina, Filippo Paone, il quale ha sequestrato 500 appartamenti sfitti, sottraendoli alla speculazione privata, era stato preannunciato da un mese fa da un comunicato, chiarissimo, iniziativa di un suo collega siciliano.

Manifestazioni del PCI

OGGI
Ancona: Cervetti;
Terni: Pavolini;
Pescara (Bussi): E. B. Iardi;
Parma: Guerzoni;
Grugliasco (Torino): L. Bertini;
Asti: Longo G.
DOMANI
Rieti: Petroselli;
Faenza: Gladresco;
Torino: Libartini;
Marsala: Parisi;
Vigevano Mainarda (Ravenna): Rubbi;
Sanremo: Canetti.

LUNEDI'
Milano: Cossutta;
Vado Ligure e Genova: Libartini;
Firenze (Sez. Senigallia): Pieralli.
Congressi e manifestazioni delle nostre federazioni all'estero:
Francoforte: Fanti;
Gran Bretagna: Facchini;
Stoccarda: Fredduzzi;
Ginevra: R. Bianchi.

A febbraio, infatti, il pretore Elio Bisicco aveva disposto a Messina il sequestro di 159 alloggi disabitati da tre anni e di proprietà di un nolo imprenditore, l'armatore Carlo Rodriguez, costruttore di aliscafi.

Gli alloggi, buona parte di un complesso residenziale denominato «Linea verde» che sorge sulle colline dinanzi allo Stretto, in una zona aggregata dalla speculazione, sono stati affidati dal magistrato al sindaco della città, il dc Antonio Ando, al quale è stato chiesto di stabilire i modi e i criteri con i quali rimetterli nel mercato delle locazioni. All'imprenditore è stata anche inviata una comunicazione giudiziaria per il reato di «aggiaggiamento», in quanto, non vendendo, e addirittura lasciando vuoti senza affittarli gli alloggi, avrebbe contribuito a mantenere alto il prezzo dei fitti, vanificando in tal modo anche lo spirito della legge sull'equo canone. Affidati in un primo momento alla custodia del pretore, i 159 appartamenti sono ora a disposizione del sindaco. La decisione del pretore ha suscitato una grande attesa in centinaia di famiglie. E l'ufficio del sindaco è stato quasi sommerso dalle domande di cittadini in cerca di una casa.

Gli oltre mille capifamiglia

(500 nei giorni immediatamente successivi al provvedimento) hanno presentato una documentazione completa per ottenere in affitto uno dei 159 appartamenti sequestrati. L'amministrazione comunale, una Giunta di centro-sinistra (dopo l'uscita del Pci dalla maggioranza, in seguito al rifiuto degli altri partiti di formare un governo nella città con i comunisti) incalzata dalla iniziativa dei sindacati degli inquilini, ha tenuto un Pci, che ha lanciato una petizione di massa per il censimento di tutti gli alloggi vuoti, non ha potuto sottrarsi ad un preciso dovere.

Con un voto unanime del Consiglio comunale la giunta, l'altro ieri, è stata impegnata a compiere tutti gli atti per arrivare all'affitto degli alloggi e a svolgere una dettagliata ricerca in città delle case sfitte. Ieri pomeriggio, poi, il sindaco ha tenuto il primo incontro con le organizzazioni sindacali degli inquilini per esaminare i criteri con i quali procedere all'operazione. Si tratterà, infatti, di predisporre una vera e propria graduatoria, secondo parametri obiettivi, e che vadano incontro alle esigenze più impellenti, anche in vista dell'ondata di sfratti che già si annuncia in termini drammatici.

S. SER.

Torino sarà per dieci giorni capitale mondiale dell'infanzia

TORINO — In aprile dal 13 al 22 Torino ospiterà in occasione dell'anno internazionale del bambino proclamato dalle Nazioni Unite, una serie di manifestazioni sui problemi dell'infanzia, che vedranno la partecipazione di centinaia di sindaci e amministratori di città italiane e di numerosi paesi esteri. L'iniziativa è stata presentata alla stampa dal sindaco di Torino, Diego Novelli, dal presidente della Regione Piemonte, Aldo Viglione e, per l'Unione regionale dei vicepresidenti della provincia di Torino, Giorgio Ardituro. L'idea, ha spiegato Novelli, è scaturita l'anno scorso, al convegno dei sindaci delle grandi città del mondo che si era svolto a Milano e Torino.

«Abbiamo voluto questo appuntamento a Torino — ha detto Viglione — per approfonire insieme i problemi della vita del bambino nelle diverse realtà sociali, economiche, ambientali e scambiare esperienze su ciò che ogni amministrazione ha fatto, fa, intende fare a favore dell'infanzia».

Filo conduttore dell'incontro mondiale delle città, delle province, delle regioni e di tutte le organizzazioni che si occupano degli infanti, sarà una esposizione internazionale dedicata al tema «La città e il bambino». L'esposizione, che ha l'alto patronato del Presidente della Repubblica, Pertini, il quale sarà probabilmente presente all'inaugurazione, ed il patrocinio dei

Quale ipotesi politica per DP?

Dal nostro inviato

BELLARIA — L'assemblea nazionale di Democrazia Proletaria è riunita da giovedì a Bellaria: 250 delegati in rappresentanza di 9-10 mila iscritti (la cifra esatta non è stata ancora decisa) si sono riuniti a domini mattina su questo ordine del giorno: situazione politica e proposte di Democrazia Proletaria per un programma di lotta e per le elezioni politiche; rafforzamento e sviluppo del partito; situazione attuale e proposte per il rilancio del «quotidiano dei lavoratori». Una specie di congresso, dunque, nel quale Democrazia Proletaria cerca la sua identità ponendo alla discussione dei militanti l'ambizioso progetto di fare di se stessa il «polo aggregante» di un nuovo blocco sociale anticapitalistico.

La situazione nazionale, secondo Dp, sarebbe la seguente: il marxismo è in crisi, il Pci (cioè i «riformisti») ha una «linea di subordinazione al capitalismo», la Dc si è rafforzata utilizzando sindacati e sinistre, il capitale anche. Non resta che intervenire nel «sociale».

Silvio Trevisani

nunciando a nessuna delle sue rivendicazioni specifiche (magari a vantaggio di altri), ma ponendosi l'obiettivo «di far convergere ogni lotta particolare su rivendicazioni e proposte generali e unificanti» per la costruzione del «blocco sociale anticapitalistico».

Silvio Trevisani

«sinistra sindacale», alla quale ci si richiama in questa fase contrattuale. Una contraddizione tra le tante colte nella proposta politica di Dp.

Silvio Trevisani

Democrazia proletaria, i dubbi sulla validità dell'analisi, le incertezze, le divisioni, le carenze organizzative. E anche per il problema delle eventuali elezioni anticipate nulla è precisato: DP non vuole più «cartelli», niente pacchetti: ma chiede una lista unitaria delle «opposizioni», su un programma preciso e discriminanti chiare.

Silvio Trevisani

Invito del PCI

Assicurare il massimo rigore nella rinascita del Friuli

TRIESTE — La ricostruzione del Friuli terremotato: a distanza di quasi tre anni da quei terribili momenti, le complesse fasi della rinascita di questo territorio richiedono non con sempre più drammatica urgenza un intervento massiccio e articolato delle forze politiche. E' proprio nella disamina dei problemi delle zone terremotate del Friuli che la segreteria regionale del PCI ha sentito maggiormente l'esigenza di sollecitare l'emissione dei decreti e le modifiche alle leggi per la riparazione e la ricostruzione delle case. Presupposto fondamentale di questa rinascita è dunque «un'impostazione rigorosa per la ricostruzione dei centri storici e l'immediata entrata in funzione dei nuovi strumenti di gestione e controllo» che debbono agire insieme agli enti locali.

Perché il PCI in questo momento vuole richiamare la vigilanza dell'opinione pubblica e di tutti gli organismi democratici di partecipazione e controllo? Gli elementi con cui debbono scandire e caratterizzare questo difficile periodo della ricostruzione sono tre: la massima rapidità, ma anche il massimo di rigore. Il partito comunista non intende perciò permettere che la grossa concentrazione di sforzi attuata con l'intervento massiccio della imprenditoria pubblica e privata e della cooperazione di tutti i terreni favorevoli per qualcuno deciso a porre in via degli edifici, delle bustarelle e delle tangenti. In questo senso il PCI rivolge un appello a tutte le forze che operano nelle zone terremotate.

Mario Passi

Novi incriminati per la sciagura

Per Punta Raisi indagini della Procura di Roma

Tra i numerosi indiziati di reato anche il generale che indagò sulla tragedia

PALERMO — Nove incriminati, più un numero imprecisato di indiziati di reato. Queste le conclusioni dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Palermo sul disastro del 22 dicembre 1978 all'aeroporto di Punta Raisi (106 vittime, 21 superstiti, 17 salvi ancora da recuperare). Dopo tre mesi il sostituto procuratore Vittorio Aliquo ha formalizzato l'inchiesta.

I due piloti periti nel disastro, Sergio Cerrina e Nicola Bonifacio sono stati incriminati per disastro colposo e omicidio plurimo colposo e lesioni aggravate. Ma per loro ovviamente l'imputazione è estinta. Secondo il magistrato, però, il disastro si basa su una serie di altre cause determinanti: per concorso nel reato di strage colposa (mancanza di un efficiente soccorso a mare e delle attrezzature di assistenza degli atterraggi) sono stati infatti incriminati anche il direttore attuale dello scalo palermitano, ing. Ugo Soro e i suoi due predecessori, Pietro Bonfiglio e Giovanni Carignano, due alti funzionari della direzione generale dell'Aviazione civile, Davide Collini e Paolo Mici.

L'accusa di omissione di soccorso viene pure estesa — particolare inedito — a Vincenzo Scottò, ed Egidio Chia-

nesi, rispettivamente ufficiale di coperta e marconista della motonave della Tirrenia «Leopardo», i quali, in quella tragica notte, erano in servizio sulla linea Napoli-Palermo e non si sarebbero curati della richiesta di soccorso fatta via etere dalla Capitaneria di porto.

Un'altra novità la presenza, nella lista degli indiziati di reato, di un «inquirente» che si troverebbe a giocare, adesso, anche la parte dell'inquirente: il generale dell'aviazione Francesco Lino, direttore della navigazione aerea e presidente della commissione ministeriale che indaga sulla sciagura per incarico del ministro dei Trasporti. Fu anche lui l'autore della relazione sulla sciagura del 5 maggio '72 a Montagna Longa, che fece 115 vittime. Secondo il magistrato palermitano la Procura della Repubblica di Roma, cui si propone di inviare alcuni stralci dell'inchiesta, dovrebbe indagare se Lino fece tutto il possibile per dotare l'aeroporto palermitano delle essenziali attrezzature la cui mancanza aveva sin da allora denunciato.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA eccezione alla seduta di mercoledì 21 marzo.

Un piano per rivitalizzare la terraferma

Presentato il «progetto Mestre» contro l'isolamento di Venezia

Conferenza stampa - L'amministrazione comunale si è imposta il compito di trasformare il tessuto urbano - Programmazione di servizi sociali e di un parco



La fiamma ossidrica dei ladri brucia merci per un miliardo

TREVIGLIO (Bergamo) — La fiamma ossidrica usata da un gruppo di ladri ha mandato in fumo prodotti alimentari per un valore di oltre un miliardo di lire. E' accaduto a Treviglio, nei magazzini della «Commissione alimentare», dove l'altra notte un furioso incendio ha distrutto praticamente tutto. Le fiamme si sono sprigionate mentre gli scassinatori tentavano di forzare con la fiamma ossidrica una porta blindata. Nella foto: ciò che resta del magazzino incendiato.

Dal nostro inviato

VENEZIA — Si chiama ancora «piazza Barche», ma è soltanto una congestionata pista di asfalto per le auto che si infilano nel centro di Mestre. Le barche vi attraccavano un tempo, direttamente provenienti da Venezia scalandolo un modesto solco d'acqua, il Canalsolo, cordone ombelicale che lega la terraferma alla laguna. Ecco, l'idea è quella di restituire la laguna al suo ruolo naturale di tessuto connettivo, elemento vitale di unione e non di separazione tra l'isola e la terraferma.

Potrebbe sembrare un obiettivo oggi inattuabile. L'amministrazione democratica veneziana l'ha iscritto invece nei suoi programmi, ne ha fatto un progetto, il «progetto Mestre». Se ne è parlato ieri, di fronte alla stampa italiana ed estera, durante un incontro svoltosi con gli amministratori comunali veneziani e con i progettisti architetti Cagnardi, Gualdi, Salomoni, Cappelletti e Mainardi. Nessuno si nasconde le enormi difficoltà del compito.

Si tratta di rovesciare la tendenza «spontanea» dello sviluppo urbano degli ultimi decenni. Venezia non è rimasta immune dal processo che ha investito molte città italiane: la suddivisione rigida in zone gerarchicamente definite e qualificate. Il centro storico riservato alle attività turistiche e culturali, alle residenze di lusso. I ceti popolari espulsi, confinati nei quartieri periferici e cementificati dalla speculazione edilizia. E ai margini del tessuto urbano, la concentrazione inquinante delle industrie.

A Venezia, l'unicità stessa dell'ambiente fisico ha dato a tale processo una evidenza drammatica. L'isola si degrada urbanisticamente e si spopola. La «periferia» oltre la laguna diventa un'altra città, Mestre. Vi abitano più veneziani, ormai di quanti risiedono nel centro storico. Il colosso industriale di porto Marghera che si sviluppa accanto induce a sua volta una più accelerata corsa all'urbanizzazione. Mestre negli anni Cinquanta e Sessanta cresce con la violenza di un gigante, senza regole che non siano quelle dettate dall'interesse speculativo.

Non ha un volto. Manca di servizi e di strutture sociali. La quota di verde per abitante è fra le più basse d'Italia, prossima allo zero. Fenomeni di congestione ormai insostenibili producono di continuo la formazione di «aree deboli», di degrado o di vuoto urbano. Sono proprio questi «punti di contraddizione» a far affiorare «la traccia di una possibile struttura urbana alternativa».

L'assessore ai lavori pubblici Renato Nardi «quantifica» questa idea base. Un'area di 36 ettari (praticamente grande come il parco Sempione di Milano) è stata vincolata ed acquisita per farne un parco pubblico. E' prossima al centro. Consisteva di formare un «canale verde» per l'attraversamento di Mestre, per recarsi a scuola o ai negozi, per farne zona di riposo e di attività sportive. Al suo interno, un centro civico polivalente: biblioteca, teatro, casa della cultura, sede del consiglio di quartiere e dell'associazionismo democratico.

Tre antiche ville patrizie (villa Tivan, villa Ceresa, villa Franchi) sono entrate anch'esse nel patrimonio comunale. Una volta restaurate, saranno disponibili alla popolazione, ospiteranno le attività e nella cultura italiana.

Terzo elemento qualificante

Padova - A colloquio con il professor Guido Petter

Parla il docente ferito: ecco i mali dell'ateneo

L'affollamento degli studenti e la mancanza di spazi e di personale - «Gli autonomi non rappresentano che se stessi» - I segni di ripresa democratica

Nostro servizio

PADOVA — Studenti e docenti della facoltà di Magistero della università di Padova si sono riuniti ieri mattina in assemblea per affrontare l'esame dei problemi che affliggono l'istituto universitario e per definire concrete proposte di soluzione. C'erano anche docenti della facoltà di Lettere, mentre l'autonomia padovana, battuta nel corso dell'assemblea di giovedì, non si è fatta sentire.

Parla che davvero si stia avvilendo una fase nuova per la facoltà più affollata e meno servita d'Italia: l'assemblea ha deciso la costituzione di commissioni miste, composte da docenti e studenti, che verranno impegnate in un lavoro di ricerca e di analisi dei vari punti di crisi della facoltà di psicologia. L'aggressione al direttore del corso di laurea in psicologia prof. Guido Petter, ad opera di sedicenti «proletari comunisti organizzati», pare abbia scavato definitivamente un solco fra le masse degli studenti e l'area sempre più angusta dell'autonomia.

Una forte solidarietà

E' un fatto nuovo ed importante. «Almeno è servito a qualche cosa» commenta quasi fra sé Guido Petter nella penombra della sua cameretta all'ottavo piano del Policlinico padovano. Ha una mano e la testa fasciata, parla a fatica. Sono con lui i due figli. Lo rassicurano le notizie più recenti, l'andamento dell'assemblea di giovedì, la battuta di arresto subita dagli autonomi, la massiccia solidarietà che gli hanno testimoniato forze politiche, personaggi del mondo della cultura, organizzazioni sindacali — un affettuoso messaggio gli è stato inviato dalla CGIL-Scuola nazionale — amici, conoscenti, studenti ed ex studenti.

«Diecimila studenti — afferma — sono troppi per noi. Noi docenti siamo ancora più scarsi. Pensi, che spesso sono gli stessi docenti che aprono e chiudono le porte degli istituti. Le strutture non sono migliori: frammentati come siamo in cinque piccole sedi distaccate non abbiamo neppure lo spazio per fare esami come vorremmo. Abbiamo difficoltà ad organizzare seminari e tirocini».

Il problema edilizio è gravissimo — afferma — ma poteva essere risolto: all'università di Padova sono arrivati quasi 40 miliardi per l'edilizia, ma l'assemblea è stata inclusa agli ultimi posti dell'elenco dei corsi di laurea che potranno attingere da questi finanziamenti. Perché? Il rettore avrebbe potuto fare di più. Ma ci sono anche responsabilità delle amministrazioni comunali e provinciali: tra Enti locali e rettore continuano da mesi a palleggiarsi una patata bollente.

Ma c'è dell'altro. «Nel terzo e quarto anno di corso non c'è un solo assistente, un solo borsista che aiuti i docenti. Ciò nonostante riusciamo ad avere con la maggior parte degli studenti un rapporto positivo. Quella settantina di autonomi che si riuniscono nel «Comitato di lotta per il comunismo», nonostante il reale disagio vissuto da una gran massa di studenti, non rappresentano altri che se stessi».

Petter è affaticato ma vuole continuare a parlare. «Vede», spiega, «questi autonomi non si battono per un reale miglioramento del corso di laurea, ma per il suo contrario; e c'è un'altra caratteristica dell'autonomia padovana che va smascherata: il suo richiamo all'assemblea come momento di democrazia è falso, perché alle loro assemblee non c'è spazio neppure per la sola presenza di altre forze, e l'intero della facoltà non c'è stato spazio neppure per le altre assemblee. Docenti come me e come altri che nel '68 si sono schierati dalla parte degli

studenti proprio perché si sono battuti per la conquista di forme e di spazi di partecipazione democratica (questi spazi, queste forme che gli autonomi da qualche tempo stanno sabotando) non possono non essere avversati ad autonomia operata».

«Forse non se ne accorgono — aggiunge — ma questi del comitato non verso l'estinzione: quando un gruppo rappresenta solo se stesso e non si batte per gli interessi degli altri, si chiude, va a morire; un movimento, poi, non può sopravvivere senza raggiungere almeno un obiettivo».

Gli obiettivi attuali

Ciò significa che si va restringendo l'area del consenso, magari silenzioso, all'iniziativa del comitato? «Per un certo tempo — risponde — hanno potuto contare su un laico consenso, ma quando gli obiettivi erano diversi: questi obiettivi, quelli di adesso, di consenso non ne mietono più perché i soli interessi difesi sono quelli del comitato; e non escludo che parte dei giovani appartenenti al comitato stesso (che ormai si muove in un ambito di lotta nettamente corporativa) ci restino solo perché non riescono ad uscirne. Ne conosco personalmente alcuni che al comitato avevano aderito con entusiasmo, ma che ora hanno avviato una fase di riflessione e di critica sulle esperienze compiute».

E' necessario — conclude Petter — che il fronte studenti-docenti resti unito, compatto; quanto alle soluzioni che restano ai giovani dell'«autonomia», secondo me esiste una certa possibilità oltre all'alternativa della definitiva sparizione di obiettivi: una parte consistente di queste energie può e deve trovare altri sbocchi politici, altre forme di aggregazione che escludano la violenza come metodo di lotta».

Toni Jop

Proiettati da un insegnante di religione a Firenze

Truculenti film in una scuola per la crociata antiabortista

«Non dite nulla di quel che avete visto» — Ieri sciopero delle studentesse — La protesta di molti genitori

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La crociata antiabortista pilotata a Firenze dal cardinale Benelli, dopo i vergognosi opuscoli distribuiti in una media inferiore, si è indirizzata ora verso un istituto professionale femminile, la «Tornabuoni», dove si formano le future assistenti all'infanzia. Un paio di film truculenti sono stati proiettati a scuola, durante la sua ora di lezione, dall'insegnante di religione, don Poggiali, alle allieve dei primi anni.

Preoccupato egli stesso per le conseguenze della propria iniziativa, il prete aveva cercato di giocare sulla ingenuità delle allieve: «Non dite nulla di quel che avete visto — aveva raccomandato — questi sono film proibiti, vietati ai minori di 18 anni». L'insegnante si era presentato in classe — una prima — nei giorni scorsi, recando con sé un valigione: proiettore e pellicole. E' abbastanza naturale che le ragazze abbiano cominciato a chiedere: «Che cosa ha lì? Ci fa vedere?». Don Poggiali non se lo è fatto ripetere due volte. Spente le luci, sullo schermo improvvisato sono apparse le immagini terrorizzanti di due filmetti, prodotti — stando a quanto si ricorda qualcuno delle allieve — dalla «San Paolo Films».

Il primo raccontava la sto-

ria di una donna che voleva abortire, e del feto parlante che le raccontava la sua crescita e il suo sviluppo, giorno dopo giorno. Tra una scena e l'altra, le immagini di cortei di donne per il diritto all'aborto. «Mamma, stituito professionale femminile, la «Tornabuoni», dove si formano le future assistenti all'infanzia. Un paio di film truculenti sono stati proiettati a scuola, durante la sua ora di lezione, dall'insegnante di religione, don Poggiali, alle allieve dei primi anni.

La seconda pellicola — definita «oscena» da un genitore — è quella che più ha turbato le ragazze: l'obiettivo seguiva da vicino minuto per minuto un intervento abortivo, inducendo a lungo in sequenze sanguinolente e raccapriccianti. E ancora, intervallate a quelle dell'operazione, immagini di donne in corteo, implicitamente accusate, in questo modo, della responsabilità di tanto sangue.

Terminata la proiezione, don Poggiali l'ha ripetuta in altre classi, almeno tre, tutte prime e seconde. Stando a quanto lo stesso insegnante ha detto alle allieve, i film sono stati mostrati anche alle studentesse della succursale di Borgo San Lorenzo.

E' stato durante l'assemblea dell'8 marzo che la voce delle proiezioni si è sparsa in tutta la scuola. Le studentesse degli ultimi anni hanno espresso lo sdegno per l'intervento e i metodi dell'insegnante di religione. Le ragazze della FGCI hanno in seguito distribuito un volan-

tino di protesta. Nessuno, nella scuola — né la preside né il consiglio di istituto, né il collegio dei docenti — era stato peraltro informato della iniziativa di don Poggiali. Questi, tornando nuovamente nelle classi dove aveva avuto luogo la proiezione ha cercato di fare firmare alle ragazze un foglio di discolpa: i filmini sarebbero stati chiesti dalle stesse allieve! Molte hanno firmato, altre si sono rifiutate. L'atmosfera — a quanto raccontano — era di intimidazione.

Molti genitori hanno protestato per la iniziativa del prete. Le studentesse hanno chiesto di poter fare un'assemblea sull'argomento, ma il permesso è stato rifiutato. E allora ieri mattina la «Tornabuoni» è rimasta deserta, per uno sciopero di protesta indetto contro i metodi dell'insegnante di religione.

Silvia Garambois

Amadei ricevuto da Ingrao

Roma — Il presidente della Camera Pietro Ingrao ha ricevuto ieri pomeriggio a Montecitorio il nuovo presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei.

Organizzato dal «Coordinamento nazionale»

Convegno a Roma: è attuata e quanto la legge sull'aborto?

Al primo punto la questione delle minorenni - Il parere di giudici tutelari e medici - Il valore della prevenzione

ROMA — In tutta Italia 46.000 aborti da giugno '78 al dicembre: 14.185 effettuati in Lombardia, Toscana, Lazio, Puglia, 522 riguardanti le minorenni (3,67%); il 3% dei casi rappresentati da ragazze di 19 anni; il 43% dai 20 ai 29; il 40% dai 30 ai 39, l'8% oltre i quarant'anni. Sono le cifre comunicate dal prof. D'Ambrosio, ginecologo alla «Mangiagalli» di Milano in apertura del convegno nazionale che si svolge fino a domenica a Roma, indetto dal «Coordinamento nazionale per l'applicazione della legge 194».

Ieri mattina, in una sala del Centro traumatologico ortopedico, è stata discussa in particolare la questione delle minorenni, davanti a un pubblico composto in gran parte da giovanissime: nel pomeriggio, in un'altra sede, sono state illustrate dagli specialisti le tecniche per l'intervento abortivo.

La legge e le minorenni: ne hanno parlato soprattutto giudici tutelari, medici e operatori sociali, con una ricerca realistica e serena delle possibilità, sia pure limitate, offerte dalle norme legislative per sottrarre le giovanissime all'aborto clandestino, e con accenti unanimi posti sulla necessità dell'educazione sessuale e della contraccezione.

L'on. Antonio Del Pennino, repubblicano, ha ricordato le fasi del dibattito parlamentare per spiegare perché sia

questo il «punto dolente» e meno realizzato della legge. Senza porsi problemi di modifiche legislative, molto difficili nell'attuale situazione politica, oggi si tratta di assumere un'iniziativa — egli ha detto — per l'orientamento dei giudici tutelari. E si tratta anche di utilizzare lo strumento delle procedure di urgenza (spettanti al medico) che consentono di trovare una via d'uscita diversa dal ricorso al giudice, in mancanza del consenso dei genitori.

L'esperienza di un giudice tutelare, Elisa Ceccarelli, di Milano. In Lombardia il giudice in generale ha «autorizzato la ragazza a decidere» (è questa — ha detto — l'interpretazione corretta della legge: il magistrato deve soltanto prendere atto che la volontà della minorenne sia liberamente determinata). E' vero, sono molto pochi 140 casi di ragazze che hanno fatto ricorso al giudice a Milano e 40 nel resto della Lombardia, tuttavia nei primi mesi del '79 la percentuale è in aumento, come quella delle richieste passate attraverso il consultorio pubblico.

Per Elisa Ceccarelli l'atteggiamento dei giudici è stato positivo (di diverso avviso è l'avv. Tina Lagostena Bassi) e con lei concorda il giudice tutelare di Roma Piacco. Egli riferisce che alla pretura di Roma, pur essendo i magistrati di orientamenti

diversi, si è trovato l'accordo sull'interpretazione della legge («un controllo solo di legittimità delle procedure») in uno spirito di collaborazione con le strutture sanitarie. Con parole molto umane, racconta dei colloqui avuti con le ragazze, delle difficoltà iniziali, di come la legge può essere applicata nell'interesse delle minori. A Roma sono state 80 le autorizzazioni; nessuna richiesta è stata respinta. Piacco rileva infine i nessi (e le contraddizioni) con il codice civile e penale.

Un medico dell'ospedale di Asolo, Paglialonga, insiste sul certificato d'urgenza come prassi da diffondere, e sui metodi di intervento che limitano al massimo la degenza: è un altro modo per aiutare le ragazze. Un altro medico, Ingrassia, primario all'ospedale di Pistoia, rileva il divario tra gli enormi progressi della contraccezione intrauterina e il basso livello di conoscenza. Anche Graziana Del Pierre, medico, sottolinea l'urgenza della prevenzione, indicando i limiti delle strutture pubbliche e la impreparazione delle famiglie. Le ragazze che prendono la parola testimoniano di una solitudine diffusa e angosciata: parlano senza ipocrisie di aborto, si chiamano in causa temi generali più ampi e più profondi, rimasti ancora indietro nella società e nella cultura italiana.

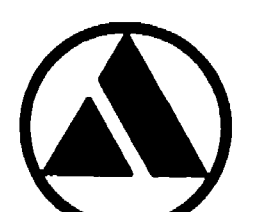
A112. MANTIENE LE DISTANZE.

Da: da chi non ama, dai muscoli lunghi, da chi ha la puzza sotto il naso, da chi va troppo oltre, da chi si accontenta e gode, da chi studia troppo, da chi studia niente,



da chi ama il solito tran-tran, da chi non fa mai festa, da chi spende e spende, e naturalmente..... dai concorrenti.

A112 Distribuita dai Concessionari Lancia.



Chi è l'uomo con la valigia di cheddite catturato dai carabinieri?

«Mercante di morte» preso a Firenze

Fra i documenti sequestrati, prove che il personaggio era in contatto con due nuclei eversivi diversi - Insieme con lui arrestate due donne - L'esplosivo dello stesso tipo di quello usato per l'attentato all'IMI - Oggi si svolgeranno i funerali dell'appuntato rimasto ucciso

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Sono saliti a tre gli arresti per il «blitz» dei carabinieri nel corso del quale è morto l'appuntato Nicotò Caracuta, ucciso per errore da un giovane comunista. In carcere sono finiti il presunto terrorista, preso nella pensione «Elle» di via della Scala, Umberto Iacone di 35 anni originario di Ragusa, ma residente a Firenze e la sua amica Enza Sparapano di 27 anni, nata a Bari ed iscritta alla facoltà di Lettere e Filosofia (sui nomi dei quali gli inquirenti l'altro ieri avevano imposto il silenzio) e la moglie dello Iacone, Tamara Rinaldi di 32 anni. L'uomo e le due donne sono accusati per ora di detenzione di esplosivo, ben cinque chili di cheddite, che hanno trasportato in diverse volte.

Gli inquirenti sembra però abbiano in mano anche alcune agende che potrebbero portare, sulle tracce di altri complici del terzetto. Dalla valigia trovata in possesso dello Iacone, sono saltati fuori documenti che vengono definiti «interessanti». Sono stati trovati volantini delle Brigate rosse, dei Nap alcuni ciclostilati che rivendicavano attentati compiuti recentemente a Firenze (sembra ci sia anche quello di «Prima linea» per l'attentato all'IMI) nonché alcune piantine di possibili obiettivi da colpire. Quali?

Quello comunque che avrebbe maggiormente attirato l'attenzione del sostituto procuratore della repubblica dottor Carlo Casini, che dirige le indagini, sarebbe una sorta di organigramma inedito delle «squadrone proletarie di combattimento», che a Firenze hanno firmato nel luglio scorso l'attentato alla pretura e l'azzoppamento del giudice Silvio Bozzi a dicembre.

Il tipo di esplosivo trovato in possesso del terzetto sembra inoltre uguale a quello rinvenuto al gruppo di «Azione rivoluzionaria» bloccato a Parma, ma non si esclude che lo Iacone e le due donne facessero i «corrieri» anche per qualche altra organizzazione terroristica. I cinque chilogrammi di cheddite trovati nella valigia dello Iacone, infatti, sem-

bra provengano dalla stessa fabbrica di Aulla in Alta Lunigiana, dalla quale furono rubati i candelotti trovati nella cittadella medicea di Pisa, sulla «Pia» 128 sulla quale a Parma fu bloccato il commando italo-tedesco formato da Rocco Martino, Carmela Pane e dai due tedeschi Willy Piroch e Johannes Hartwig.

Ufficialmente gli investigatori dicono di «indagare in varie direzioni». E' certo che Firenze è ormai una delle basi preferite da questo gruppo terroristico, Azione rivoluzionaria che si dice un gruppo anarchico. Basta pensare che quando il commando italo-tedesco fu sorpreso a Parma pronto a compiere un attentato, i complici provvidero a far giungere nei capoluoghi toscani due valigie piene di documenti di Azione rivoluzionaria. Il destinatario, Giancarlo Verdecchia, nell'abitazione del quale verranno poi trovate dagli investigatori, era un impiegato del comune di Campi Bisenzio. Anche Umberto Iacone del resto era sconosciuto come «politico». I suoi precedenti parlavano soltanto di truffa, falso ed appropriazione indebita. Anche i nomi delle due donne sarebbero nuovi per polizia e carabinieri.

Come mai, poi, in mano allo Iacone ci sono documenti, indirizzi ecc. che riguardano due organizzazioni terroristiche diverse? Finora non era mai accaduto un fatto simile: quindi, lo Iacone è un «mercante di morte» cui non interessa quali e quanti si rivolgono a lui? Oppure c'è qualcosa di più preoccupante? Domande a cui il magistrato inquirente per il momento non risponde.

Non si esclude che i due gruppi stessero operando una specie di «fusione» per creare un nuovo centro operativo in Toscana dopo che Azione rivoluzionaria era stata decimata dagli arresti: del resto, sembra che le due organizzazioni eversive fossero già abbastanza vicine. Fino al luglio scorso, ad esempio, le squadre proletarie di combattimento avevano respinto l'appello delle Br ad entrare nella clandestinità, sostenendo la necessità di «un legame con le lotte



FIRENZE — L'appuntato Nicotò Caracuta rimasto ucciso durante la cattura del «corriere del tritolo»

di massa» e anche Azione rivoluzionaria sembra si muovesse sulla stessa linea.

Intanto è stata eseguita l'autopsia sul corpo dell'appuntato Nicotò Caracuta i cui funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 10 partendo dalla chiesa della Madonna del Grappa in via delle Panche.

Piero Benassai

Chi manovra ancora nell'ombra gli «opposti estremismi»?

Sulla nera falsariga di Freda i proclami dipinti di rosso

Interessanti identità fra il comunicato di «Azione rivoluzionaria» e le teorie del neofascista padovano - Le figure ambigue spuntate dietro il commando italo-tedesco

Dal nostro inviato

PARMA — Nicoletta Mantella, 30 anni, detta «Nica», è un nome sul quale la polizia sta puntando tutto il suo interesse. «Nica» è stata fermata alcuni giorni fa in Toscana nell'ambito dell'inchiesta su «Azione rivoluzionaria», il cui primo nucleo terrorista italo-tedesco (Rocco Martino, Carmela Pane, Willy Piroch e Johannes Hartwig), bloccato su una 128 carica d'armi e di esplosivo, è stato di recente condannato dal tribunale di Parma (nove anni a ciascun componente).

Ma chi è questa Nica? Chi sono anche gli altri presenti in questi giorni che sembrano appartenere alla stessa organizzazione? Rispondendo alla domanda si offre anche una chiave di lettura diversa sia del commando italo-tedesco, sia della sigla eversiva «Anarco-comunista» (questa

è la denominazione, diciamo, ideologica) entrata ufficialmente nel firmamento del terrorismo con il processo di Parma e con la lettura del «comunicato numero 1».

Nica, dunque, era convinta di Enrico Paghera, presunto terrorista arrestato a Lucca il 18 aprile dell'anno scorso (quando ancora si cercava la «prigione di Moro» in tasca la mappa per raggiungere un campo di addestramento paramilitare in Libano, Baalbek, cento chilometri da Beirut. Questa mappa era stata consegnata personalmente da Ronald Stark con il fermato al compagno Ferrero e in Toscana con altri attentati, al processo di Parma si è costruita la sua «credibilità rivoluzionaria» con quel comunicato numero 1, allucinato soltanto per chi non voglia approfondire il suo contenuto e compiere un esame attento del linguaggio usato.

mafiosi, in buoni rapporti con alcuni funzionari delle ambasciate USA in Europa, e «visitato» in carcere da personaggi del controspionaggio, Stark lo ritroviamo quindi in qualche modo legato anche ad «Azione rivoluzionaria»: il suo nome, insomma, sulla fuori un po' dovunque. Chi è allora?

L'inchiesta in corso a Bologna proprio su Stark, dà forse una risposta: intanto, è estremamente interessante ritrovare la sua lunga mano anche qui, tra gli adepti di «Azione rivoluzionaria», che dopo essersi fatta viva a Torino con il fermo al compagno Ferrero e in Toscana con altri attentati, al processo di Parma si è costruita la sua «credibilità rivoluzionaria» con quel comunicato numero 1, allucinato soltanto per chi non voglia approfondire il suo contenuto e compiere un esame attento del linguaggio usato.

E' un proclama che si differenzia da quello di altri gruppi: «Azione rivoluzionaria» (la chiameremo, d'ora in poi «AR») polemizza anche con le BR quando afferma che «non esiste uno stato borghese, uno stato imperialista, uno stato imperialista delle multinazionali».

(Le BR ripetono sempre l'espressione di Stato imperialista delle multinazionali - n.d.r.) «Lo Stato è unico. Esso non è aggettivabile. Lo Stato o esiste o non esiste e deve essere c'è la sfruttamento».

Affermazione, questa, che potrebbe apparire anarchica, se, poco più in là, «AR» non prendesse a prestito da Marx il principio «da ognuno secondo le sue capacità a ognuno secondo i propri bisogni». Ma, soprattutto, se non tradisse apertamente la sua ideologia, quando sottolineava che «la fase attuale dello scontro rivoluzionario ha re-

so necessaria l'unità operativa di tutte le forze comuniste combattenti e queste con obiettivi di base che praticano altri terreni di lotta anti-statale».

Una frase, quest'ultima, che pare tratta pari pari dalle teorizzazioni del fascista Pino Rauti prima e del fuogluogo Franco Freda poi. Che è la teoria dei repubblicani che, nel '54 a Padova nei giorni della liberazione, giurarono di non sciogliersi e, anzi, di cominciare da quel momento la vera guerra clandestina contro lo Stato democratico («e comunista») che andava costituendosi. Fu quello il momento in cui nacque la «strategia della tensione», che, di salto in salto di qualità, è arrivata dove è giunta oggi.

Ricordiamo che cosa disse in un discorso in Germania (si era nel '69) Franco Freda (il discorso venne poi pubblicato, con il titolo «La disintegrazione del sistema», da Claudio Orsi, nipote di Italo Balbo, per le edizioni «AR»). Disse Freda: «Ad altri compagni di strada noi rivoliamo la nostra attenzione. Il nostro discorso non solo è destinato agli uomini del nostro seguito, ma è anche rivolto ad altri. Sia a coloro che si oppongono al sistema attuale dopo aver militato nelle organizzazioni borghesi della destra neofascista, sia a coloro che rispondono al regime presente dopo aver militato nelle formazioni della sinistra revi-

sonista». Il compito, per Freda, «non è di limitarsi ad arretrare danni o semplici distinzioni al regime, ma provocare la disintegrazione. Occorre che la lotta unitaria al sistema per la eversione del sistema stesso, propri veri obiettivi in modo radicale».

E «AR» («Azione rivoluzionaria», intendiamo, non «AR» Freda: ma quale associazione?) ora, afferma: «Non si può fermare una tendenza storica: la disintegrazione dello Stato».

La sigla dunque, le parole, i concetti: ecco un solo intendimento, da Freda ad «Azione rivoluzionaria», formazione eversiva «anarchica». Tutte coincidenze?

E' una coincidenza anche il nome di Nicoletta Mantella, quindi di Ronald Stark, l'«americano»? E' coincidenza che a Roma sia stata saccheggiata un'armiera e che i Nar abbiano rivendicato l'azione in nome del terrorismo rosso e nero?

Ci diceva lo scorso anno, venti giorni prima della strage di Via Fani, un magistrato padovano: «E' avvenuta, anche a livello di base, la saldatura tra "opposti estremismi". E qui si sta preparando qualcosa di molto grosso in campo nazionale. C'è un'unica cosa da fare: arrivare a chi tiene i fili».

Gian Pietro Testa

La sentenza sul tentativo di Borghese

Continuano a tramare i complici occulti dei golpisti fascisti

Una ammissione nella motivazione depositata dai giudici - Nessuno sforzo per individuarli - Giustificato l'operato di Miceli

ROMA — Il punto di partenza della farneticante (ma neanche poi tanto) analisi di Junio Valerio Borghese era questo: nella complessa realtà italiana non vi sono margini per iniziative destabilizzanti condotte da squadre o centri irregolari che autonomamente si organizzavano per «prendere il potere»; di conseguenza si rendeva necessario sollecitare l'appoggio delle forze armate. Il golpe doveva nascere così affermano i magistrati che hanno depositato in questi giorni la sentenza che riguarda il «principio nero» e tutta la vicenda, per molti versi ancora oscura, che viene chiamata golpe.

Ma l'aspetto più interessante della ricostruzione compiuta nel lunghissimo documento è un altro: quello che riguarda le modalità con le quali doveva essere sollecitato l'intervento dell'esercito. Sembra di ascoltare, mutati i segni e i colori dei protagonisti (ma sono poi effettivamente mutati?) i proclami della guerra civile, sulla spirale «rivoluzione e repressione».

I discorsi, e purtroppo non solo i discorsi, dei teorici dell'ultimo terrorismo. Dunque, stando ai documenti esaminati durante il processo i golpisti si prefiggevano un compito: provocare una miriade di azioni criminose minori, di soprusi, di aggressioni, di scontri, di colpi di mano e ogni tanto fare esplodere episodi di contestazione clamorosa. L'obiettivo: determinare uno stato di sfiducia, di tensione e di allarme nella collettività, paralizzare gli organi istituzionali.

La conseguenza più immediata sarebbe stata una difficoltà sempre più evidente a controllare la situazione fino all'impossibilità di colpire i colpevoli. Nelle intenzioni dei golpisti tutto ciò avrebbe dovuto ingenerare nel benpensante un istintivo «desiderio di ordine da tutelare a costo di qualsiasi rinuncia e sacrificio». A questo punto le forze armate avrebbero avuto la opportunità di intervenire per ristabilire la legge. E solo allora il fronte nazionale di Valerio Borghese sarebbe uscito allo scoperto per rivelare il suo ruolo e chiedere «il compenso», la partecipazione nella costruzione di uno stato forte e autorevole.

Questo disegno, dicono i giudici, non è stato portato solo da Valerio Borghese, ma da «tutti gli imputati di questa causa», e da altri soggetti rimasti purtroppo occulti. Ecco un punto centrale del processo: ci sono dei soggetti occulti che hanno lavorato per una ipotesi di invasione autoritaria almeno fino al 1974. Dove sono finiti questi personaggi? E' pensabile che una volta fallito il progetto si siano ritirati in buon ordine rinunciando a continuare a tramare? E' un inquietante interrogativo che ci riporta a vicende più immediate nel tempo.

Ma andiamo avanti nella lettura della motivazione della sentenza dei giudici della corte d'Assise di Roma. Vi si scoprono altri motivi di interesse riferiti alla situazione attuale dell'ordine pubblico nel nostro paese. Dice la sentenza che le basi del tentato colpo erano state gettate nel 1968 e nel 1969: in particolare dopo l'estate di quell'anno nacquero i cosiddetti «gruppi B» che agendo in clandestinità (a differenza dei gruppi A che erano palesi) si prodigarono nella ricerca e conservazione delle armi, nel reclutamento di personale valido per le azioni da svolgere, nell'approvvigionamento di rifugi.

Di fronte a questa intensa attività preparatoria che cosa facevano i servizi segreti? Come è noto il responsabile diretto di quel delicato settore, il generale Vito Miceli fu arrestato e incriminato. Poi la famosa inchiesta sulla «Rosa dei venti» da Padova fu portata a Roma, unificata a quella del golpe. E alla fine del processo Miceli fu assolto.

Perché? Questo era il punto più dolente della motivazione. I giudici sostengono che a Miceli, poi passato nelle file del MSI ed eletto deputato, non si può rimproverare nulla perché egli mantenne i contatti con Borghese e i suoi eredi ma solo per motivi istituzionali. Però subito dopo i giudici sono costretti ad ammettere che se qualcosa del «golpe» si è saputo è perché all'interno dei servizi segreti si è scatenata una lotta che vedeva svariati protagonisti, in primo luogo lo stesso Miceli e poi il generale Gianadelio Masetti. Ma la sentenza non spiega quale era la posta in gioco di questa lotta e meno che meno cerca di capire se

e come quei protagonisti degli anni più caldi dell'attacco eversivo siglato «nero» direttamente o attraverso i loro ricalchi hanno continuato la loro opera e proseguito con la tecnica del silenzio. Si dirà: ma ora non c'è più il SID. Vero, ma sappiamo che le vecchie strutture sono state abolite ma non sostituite come vuole la riforma e ciò permette di fatto ai vecchi mestatori di continuare la loro opera.

Una sentenza, chiaramente, deve esaminare aspetti delimitati e che sono oggetto strettamente del processo. Ma

questo era un caso in cui alla magistratura si chiede qualcosa di più: eliminare nei limiti del possibile tutte le zone di incertezza nelle quali si annidano i mestatori per far venire alla luce tutte le responsabilità. Ciò non è accaduto e la motivazione ne è una testimonianza non marginale. Dichiarare che vi sono responsabilità che restano nell'ombra e non fare uno sforzo per individuarli è certamente un aspetto pericolosissimo. E' una licenza per continuare a tramare.

Paolo Gambacchia

Giovanissimi e anziani insieme contro il terrore

Un incontro promosso dagli studenti medi a Torino - «Quando ammazzano uno della tua classe... il dolore non basta più...»

Dalla nostra redazione

TORINO — Più di 1500 studenti medi, pigiati l'uno contro l'altro in un cinema. Hanno accolto l'appello lanciato dalla lega, a cui aderisce la FGCI, e dall'associazione per la democrazia e il pluralismo, di ispirazione cattolica. E si sono ritrovati per discutere di terrorismo, a un anno dal sequestro di Aldo Moro e dall'eccidio della sua scorta. Gran parte di essi non hanno neppure sedici anni, sono ragazzini delle prime e seconde classi, privi della memoria storica di questo decennio. «Ti ricordi, per l'improvviso, che il terrorismo è cosa che riguarda anche noi. Te ne stai a casa, tranquillo, studi e ascolti musica, alle 17 ti telefonano e ti dicono: "C'è stata una sparatoria... terroristi... in Borgo San Paolo..." e tu pensi: "siamo alle solite". Ti dicono: "Hanno ammazzato uno studente..." è Emanuele Iurilli... ma se appena stamattina era con noi in classe!" Pensi che al posto di Emanuele si sarebbe potuto trovare chiunque di noi e allora ti convinci che il dolore non basta. Ti convinci che bisogna trasformare il dolore in qualche cosa, nella volontà di fare qualche cosa».

Marco Buono che parla, amico e compagno di classe di una vittima. Sul grande schermo scorrono le immagini tremende di una parte della storia di questi dieci anni: piazza Fontana, piazza della Loggia, Aldo Moro, il corpo carbonizzato di Roberto Cremonesi e così via. Poi parla l'architetto Mario Deorsola, ferito alle gambe: «Mi chiedono spesso se il 17 novembre ho avuto paura. Confesso di non aver avuto paura. Ebbi paura 31 anni fa, quando mi trovai di fronte al plotone di esecuzione nazista e sfuggii alla morte per un puro caso. Ma il 17 novembre ho provato solo amarezza, di fronte a quel ragazzo di 20 anni, con quegli occhi allucinati, che mi puntava contro una pistola. Amarezza, ma non rassegnazione. E' possibile battere il terrorismo con le armi della cultura e della partecipazione».

Parla un'altra vittima, il consigliere provinciale dc Maurizio Puddu: «In questa Italia della ragione, alla violenza bisogna rispondere con le riforme troppe volte rimaste sulla carta». Parla il sindacato: «Lo stato democratico deve difendersi estendendo la democrazia, dando una prospettiva sicura agli emarginati». Parlano gli operai dei consigli di fabbrica della Pirelli, della Viberti e della Pininfarina. «Lo stato democratico non è fatto solo di istituzioni, di esso fa parte la gente, la classe operaia. Ecco perché difenderlo è compito di tutti. Noi possiamo rimanere a guardare quando tutti siamo in pericolo».

Parlano gli amici e compagni di lotta di un'altra vittima, Guido Rosta. Sono venuti dall'Italia di Genova a Torino per dire che Guido Rosta era un lavoratore, un delegato del gruppo omogeneo che si batteva per cambiare la società. «Aveva capito che ciò che lui, insieme ad altri, stava costruendo era in pericolo, e non si è tirato indietro. I miei compagni dell'Italsider mi hanno pregato di dirvi una cosa: che nessuno può tirarsi indietro, quando si tratta di difendere ciò che la classe operaia e il movimento democratico hanno conquistato. Ognuno deve fare la sua parte».

Viene letto il messaggio inviato dagli alunni della classe frequentata dalla figlia dell'ultima vittima del terrorismo a Torino, Giuliana Farina, vice capofila alle presse di Mirafiori. E' un invito a capire il perché del terrorismo, a combatterlo. Gli studenti applaudono.

Parla un magistrato, Gian Carlo Caselli. Fa la storia delle «brigate rosse», dice che esse sono efficienti e pericolose, ma non vanno sopravvalutate. «Lo stato ha lasciato troppo spazio alla loro strategia. Si sono necessarie risposte tecniche della polizia e della magistratura. Ma la violenza è soprattutto un problema della collettività. Le masse non possono stare a guardare. Se ciò accadesse, due sarebbero le conseguenze. O vincono loro, e sarebbe facile immaginare quali metodi di governo adotterebbero. O diventiamo come il Cile, il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay, dove ammazza 10 mila persone per ogni terrorista. In questo paese c'è ancora lo spazio per l'iniziativa democratica delle masse, utilizziamolo». Parla uno studente, legge la mozione finale nella quale si invita a mantenere viva la mobilitazione in tutte le scuole. Gli studenti applaudono.

«Paperbacks», L. 800.

Einaudi

Walter Benjamin Critiche e recensioni

Bernanos, Kierkegaard, Chaplin, Gide, Hofmannsthal, Leopardi, poeti, scrittori, artisti, letti da «primo critico della letteratura tedesca»

Un anno fa a Milano i due giovani assassinati da ignoti killer

Fausto e Iaio vittime della violenza

Sulla loro morte ipotesi, ma, per ora, nessuna verità - Un solo fatto è certo: chi ha compiuto la feroce esecuzione sapeva di innescare una tragica spirale

Dalla nostra redazione

MILANO — E' passato un anno dall'assassinio di Fausto Tinelli e Lorenzo Iannucci e Iaio, i due ragazzi di diciott'anni del Centro sociale Leoncavallo, del Casoretto, popolare quartiere di Milano. Due ragazzi uccisi a freddo poco distante dal centro sociale, in via Mancinelli, una sera di sabato, due giorni dopo il sequestro di Moro e il massacro della sua scorta.

E' passato un anno e purtroppo non si sa ancora chi li abbia assassinati. E' passato un anno e di quel crimine orrendo sono state fatte diverse ricostruzioni. Siamo sempre alle ipotesi. Per la sinistra, orziano del Movimento lavoratori per il socialismo, si è trattato di un omicidio fascista, compiuto da fascisti in prima persona. Per la Lotta continua, Fausto e Iaio qualche settimana prima del delitto «avevano scoperto che lo spazio di droga in zona Lambete era in mano alla banda Turatello e ai fascisti direttamente legati a Servello». Gli assassini, quindi, sono stati reclutati tra i fascisti ma usati per un movente sostanzialmente diverso. Per il Quotidiano dei lavoratori a dopo il rapimento Moro era necessario accentrare lo scontro sul terrore nel paese: a Milano vengono uccisi due giovani compagni. Da chi?

stano sospesi gli interrogativi su quello spietato delitto, due ragazzi impegnati come tanti nell'attività politica, ma non in prima fila, che vivevano, come tanti altri, le contraddizioni di questa società. Fausto Tinelli frequentava il liceo artistico, Lorenzo Iannucci lavorava nel laboratorio di un decoratore di mobili. Frequentavano il Centro sociale Leoncavallo, un'officina da due anni occupata da gruppi extraparlamentari, uno dei vari centri «orti» in città come prodotto di una confusa volontà di incontro, di trovarsi insieme e che si trasformavano in luoghi separati nel quale si consumano illusioni e tenui speranze di un'esistenza diversa.

Perché Fausto e Iaio dunque? Una verità è comunque chiara: chi stroncò le loro esistenze esisteva e si proponeva di scatenare altre violenze, di innescare una spirale di ritorsioni. Milano parlò quell'attacco, sventò quell'insidia. Furono imponenti i funerali, ai quali si giunse anche superando incertezze e ritardi e nei quali la commozione di migliaia e migliaia di giovanissimi si fuse con la massiccia presenza degli operai, di dirigenti sindacali e politici. Fu un altro capitolo della grande risposta popolare che si affiancava a quella per le vittime della strage di piazza Fontana, alla massiccia manifestazione di popolo in piazza del Due-

mo il giorno stesso del rapimento di Moro.

Ieri l'altro «Lotta continua», di fronte alla morte di Graziella Fava, vittima di un criminale attentato dei «gatti selvaggi» all'«avanguardia», chiedeva «che fare?». E rispondeva che subito bisogna discutere, fare delle inchieste nei luoghi di lavoro, nelle scuole e aprire un confronto pubblico e «fuori dei denti» con chi la scelta della lotta armata l'ha già fatta o intende farla».

E' passato un anno dalla strage di via Fani e dall'uccisione di Fausto e Iaio. Il «Manifesto» scrive che il terrorismo si banalizza: «dal cuore dello Stato» siamo arrivati a Emanuele Iurilli, ucciso per caso mentre sta tornando a casa, a Graziella Fava che lavorava a ore in un appartamento sopra la sede del sindacato giornalisti, a un modesto dirigente della Fiat.

Chi si interroga ancora non ha capito o forse non sa capire di non aver voluto scendere, neanche un anno fa, quando uccise Fausto e Iaio, il nodo cruciale del rapporto con il terrorismo, del suo ruolo nell'offensiva reazionaria.

Il pericolo più grave era l'obiettivo su cui puntavano gli strateghi del terrore: la rottura dell'unità popolare, la reazione violenta di chi non cerca alleati, ma solo nemici veri o presunti. Fu invece la

risposta di Milano una ripulsa di massa al terrorismo, alla pratica della violenza che i gruppi estremistici non hanno capito o voluto capire. Non si può tacere, minimizzare se un gruppo di criminali massacrò non solo il destinato agli uomini del nostro seguito, ma è anche rivolto ad altri. Sia a coloro che si oppongono al sistema attuale dopo aver militato nelle organizzazioni borghesi della destra neofascista, sia a coloro che rispondono al regime presente dopo aver militato nelle formazioni della sinistra revi-

In un anno trascorso dall'assassinio di Fausto e Iaio, di episodi che fanno comprendere questa verità ce ne sono stati purtroppo tanti. Troppi perché qualcuno possa ancora permettersi di non capire.

Ennio Elena



Salta il confronto di due br con i testimoni di via Fani

ROMA — Alcuni abitanti di via Fani che un anno fa videro rassicurare la scorta di Moro sono stati convocati ieri mattina per partecipare ad un «confronto all'americana» con i brigatisti Corrado Aluani e Lauro Azzolini, imputati nell'inchiesta sulla strage. Il confronto è andato a vuoto: Aluani e Azzolini non hanno abbandonato il loro logoro copione dei «prigionieri politici»; si sono rifiutati di mostrarsi ai testimoni con il volto scoperto e non hanno accettato di rispondere alle domande dei magistrati. Di fronte all'impossibilità di portare a termine l'esperimento giudiziario, i giudici hanno deciso di mostrare ai testimoni le fotografie dei due imputati. A quanto si è saputo da indiscrezioni, Azzolini e Bonisoli sarebbero stati riconosciuti proprio come due dei sicari delle Brigate rosse di via Fani. NELLA FOTO: Corrado Aluani.



Vincenzo Scotti



Luciano Barca

I partiti si misurano con i nuovi poteri del sindacato

ROMA — I partiti democratici non sono intenzionati a lasciare soli i sindacati nello scontro sui poteri d'intervento in fabbrica e nel sistema economico: essi sono consapevoli, infatti, che il risanamento e la programmazione dell'economia per poter marciare hanno, certo, bisogno di consenso sociale, ma anche, e forse soprattutto, di certezze. E' il dato di fondo emerso dalla tavola rotonda organizzata dalla Uil nell'ambito del convegno sui diritti d'informazione: questi ultimi — ha rilevato il compagno Barca — sono una condizione minima per l'impegno diretto della classe operaia nell'azione volta al superamento della crisi. Se la ristrutturazione radicale dell'apparato produttivo è davvero un fatto fisiologico — ha detto, dal canto suo, il dc Barca — allora non si può delegare alla spontaneità del sistema o alle buone in-

tenzioni degli imprenditori; occorre, invece, vincolarla a precisi obiettivi di programmazione. E il socialista Cicchitto ha messo in guardia dal rischio di ritenere meccanico il rapporto tra moderazione salariale e cambiamento dell'economia. Ma quale significato assume la richiesta della Confindustria di stralciare dal confronto la parte politica delle piattaforme sindacali? C'è chi, come Cabras, intravede il pericolo di una «monetizzazione». E, in effetti, certi ambienti padronali rendono sempre più esplicita questa tentazione. Ma, attenzione, è una strada che porta direttamente al riaccutarsi dell'inflazione che, nelle attuali condizioni, ha superato i 100 addetti, potrebbe divenire selvaggia.

D'altro canto, non si possono contrabbandare i diritti d'informazione con la coesione, né fare confusioni sul loro uso. In questo quadro, i rappresentanti dei partiti hanno inserito le questioni del «tavolo triangolare» (una sede permanente di confronto tra governo, sindacati e imprenditori) e della legislazione di sostegno. Ognuno deve mantenere il proprio ruolo, in stretta autonomia — ha detto Barca. Ciò non esclude, naturalmente, la ricerca di convergenze. C'è un problema di trasparenza (sollevato da Cicchitto), e la si può ottenere anche con provvedimenti legislativi, ma per fare emergere i veri bilanci delle aziende e i piani ad essi legati — ha sostenuto Barca — ed evitare così situazioni come quelle Sir, Liquichimica o Montedison.

In ogni caso, si pone il problema — ricordato dal ministro Scotti, nel suo intervento all'assemblea — della progressiva armonizzazione degli strumenti legislativi a livello europeo. La discussione è aperta; molti elementi di valutazione devono venire non solo da questa tornata contrattuale, ma anche — lo ha sottolineato, in particolare, Cicchitto — da sperimentazioni reali, più marcate e più significative. Il confronto contrattuale, infatti, è pregiudicato proprio dai «no» padronali. Il sindacato parla di «guerra santa». E non è il solo. Cabras ritiene che sia una «demonizzazione» delle rivendicazioni: Cicchitto individua «messaggi ideologici». Anzi, il ministro Scotti ha usato l'espressione «dubbi di religione» e ha aggiunto che posizioni del genere non dovrebbero esserci «in un moderno sistema di relazioni industriali». Ma questo è il punto. Benvenuto, nelle conclusioni del convegno, ha ricordato la «rottura» della

Una nube di gas intossica mille lavoratori alla Zanussi

Nello stabilimento Stice di Scandicci (Firenze) - L'esalazione partita dal turno pomeridiano - Cassa integrazione per gli operai del turno pomeridiano

Lettera della FULC a Prodi sulla chimica

ROMA — Il governo rompa tutti gli indugi sulla risoluzione dei maggiori punti di crisi della chimica italiana. Questa indicazione scaturita dall'assemblea dei delegati chimici della FULC con un telegramma al ministro dell'Industria, del Tesoro e del Lavoro. Il sindacato chimico, nel messaggio, ha confermato la propria proposta per la soluzione dei problemi Sir, Rumica, Liquigas e Liquichimica, che il ministro Prodi sembra ignorare: «Dare immediata applicazione al decreto legge sulla gestione commissariale, conferendo lo incarico a managers di provata capacità e appartenenti all'area delle partecipazioni statali».

Incontro per l'agricoltura chiesto da CGIL-CISL-UIL

ROMA — Un «incontro urgente» con il ministro dell'Agricoltura Marcora per discutere della crisi del settore è stato chiesto dalla federazione CGIL-CISL-UIL, in una lettera inviata al ministro e firmata dai segretari confederali Rossitto, Merli e Brandini e Zoni. Nel messaggio inviato al ministro, i sindacati, dopo aver espresso «forte preoccupazione per la perdurante situazione di crisi del settore», rilevano che «la programmazione in agricoltura non è ancora stata avviata» anche per l'assenza di «una effettiva volontà programmatica da parte del governo».

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Nel giro di due giorni, la stessa scena di panico si è ripetuta allo stabilimento Zanussi - Stice di Scandicci alla periferia di Firenze. Una diffusa esalazione di sostanze tossiche si è pagata dal reparto verniciatura all'interno della fabbrica: in pochi minuti più di 1.000 lavoratori sono stati investiti dalla nube. Vomiti, svenimenti, tosse, lacrime agli occhi hanno di colpo assalito operai e operatrici. I capannoni si sono vuotati, gente si è riversata nel piazzale antistante l'uscita. L'infermeria è stata letteralmente presa d'assalto: i medici hanno prestato i primi soccorsi agli operai rimasti affasciati poi la corsa, per molti di loro, verso i vicini ospedali di Firenze.

Il primo episodio si è verificato giovedì pomeriggio alle ore 14, il secondo ieri mattina alle 8.30. Tra il primo e secondo caso l'azienda è stata in grado solo di decretare «la cassa integrazione a tempo indeterminato» per gli addetti al turno pomeridiano e di individuare un piccolo guasto poi rivelatosi non decisivo alla camera di combustione. «Ieri mattina alle 9 dovevamo cominciare l'assemblea proprio sui problemi dell'inquinamento», raccontano i lavoratori della Zanussi — «ma appena abbiamo messo in moto le macchine la nube tossica ci ha assaliti». «Abbiamo sospeso il lavoro — dicono i rappresentanti del consiglio di fabbrica — per l'impossibilità a proseguire e ci siamo subito recati in direzione dopo aver prestato soccorso ai più bisognosi». Ma cosa provoca questi disturbi? «Da una settimana circa — sottolineano alcuni operai — l'azienda ha introdotto nuove prove alcune sostanze nuove tra le materie plastiche, senza però avvertirci e senza dichiarare quale tipo di prodotto veniva immesso nel ciclo delle lavorazioni». La Zanussi non è nuova a casi di inquinamento e di incidenti sul lavoro. Due anni fa, per la morte di un operaio, venne arrestato il direttore dello stabilimento fiorentino e solo venti giorni fa, per un guasto alle tubazioni dell'acqua, si è verificata una ondata di intossicazione che

Nel Brenta contratti per le piccole imprese

Assemblee in provincia di Venezia per coordinare le iniziative - Nuovi problemi per il sindacato per la crisi della grande fabbrica e la diffusione delle industrie minori - Osservatorio privilegiato

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Si è più volte avvertito nelle assemblee di tutte le categorie di lavoro per il rinnovo contrattuale l'esigenza di non affrontare questa fase in ordine sparso, «a battaglie separate» ha detto qualcuno, ma di dar vita invece ad un coordinamento — anche a livello locale — per evitare sfasature fra una categoria e l'altra ed essere in grado di contrastare l'attacco padronale.

La battaglia per il rinnovo dei contratti è appena iniziata, ma già nella provincia di Venezia si è realizzata una esperienza che raccoglie proprio queste indicazioni. La Cgil di Dolo e Mirano ha organizzato, infatti, una prima assemblea di lavoratori con lo scopo di coordinare lotte contrattuali e proposte di politica industriale che avanza il sindacato per le piccole e medie aziende, diffuse nell'area.



I meccanici nei quartieri a Milano

MILANO — Proseguono gli scioperi dei metalmeccanici zona per zona. Si tratta di iniziative di lotta anticicliche, che hanno visto già nei giorni scorsi la prima categoria dell'industria nei quartieri, impegnata a spiegare le proprie rivendicazioni. Ieri è stata la volta di tre paesi alle porte della città: Bollate e Corbetta (tre ore di sciopero) e Legnano (due ore). A Bollate sulla piazza del Comune, ha parlato Antonio Pizzinato, segretario della FLM milanese, davanti a qualche migliaio di lavoratori. A Corbetta, sede di un'altra lega FLM, ha tenuto un comizio il segretario regionale Gigi Pannozzo. Davanti all'associazione degli industriali legnanesi, infine (in questa zona lavorano circa ventimila metal-

meccanici), ha parlato Giorgio Tiboni, segretario provinciale della FLM. Anche ieri gli scioperi sono stati caratterizzati da un'alta partecipazione dei lavoratori, segno, questo, che essi non sono «indifferenti» alla piattaforma e all'andamento delle trattative, così come qualcuno, nei corridoi della Confindustria, va sperando. Quel «pon te» che la categoria vuole lanciare ai quartieri, alla gente, sembra insomma stia tenendo. In piazza coi lavoratori, ieri a Bollate, c'erano sindacati e studenti. C'era «il paese». E quanto ciò sia vitale, contro l'aggressivo comportamento padronale, è del tutto evidente.

NELLA FOTO: I lavoratori sulla piazza di Bollate mentre parla Pizzinato.

La Fiat davanti agli operai diventa pessimista

Dalla nostra redazione

TORINO — La Fiat è diventata pessimista. Dipinge a fosche tinte le prospettive di sviluppo del nostro paese e prevede difficoltà anche per il suo principale settore produttivo, l'automobile, che finora era stato il comparto più beneficiario dalla «ripresina» economica.

Resta da vedere se queste preoccupazioni della Fiat sono sincere o strumentali, per non assumere impegni sull'incremento dell'occupazione e degli investimenti nel Montegioco. Il dubbio è legittimo visto che la Fiat ha assunto questi atteggiamenti, in contrasto con altre dichiarazioni anche recenti dell'azienda, proprio nel secondo incontro per la vertenza di gruppo, contestuale al contratto, che ha avuto ieri con la FLM nazionale.

Nei prossimi mesi, hanno dichiarato i responsabili della Fiat, si prevedono nuove difficoltà per le fonti energetiche e l'aumento dei costi delle materie prime che, aggiunte ai disallineamenti strutturali della nostra economia e ad una inflazione indolente, faranno lievitare il costo del prodotto. Il chiaro riferimento allo SME, colpiranno duramente l'industria dell'auto.

Inoltre, il mercato europeo dell'automobile è quasi stallo, mentre quello italiano avrà ancora incrementi modesti: il gruppo Fiat (compreso Lancia e Autobianchi) prevede di produrre quest'anno 50-60 mila vetture in più, contro le 180 mila in più che prevedeva fino a qualche tempo fa.

Dietro le lotte dei siderurgici francesi

Le complesse componenti della crisi del settore - Come lo stato ha finanziato la concentrazione monopolistica - Gli immensi debiti verso la collettività - La pressione di nuovi produttori mondiali

Numero licenziamenti per azienda previsti dal piano Davignon	
Usinor Chiers-Chatill...	14.500
Sacilor-Sollac	8.500
Acières de Paris-Outreau	1.500
Ugine Acier	850
Creusot Loire	1.300

Gli incidenti tra dimostranti e polizia delle settimane passate a Denain e Longwy testimoniano quanto sia forte e acuta la tensione sociale nei dipartimenti del nord e della Lorena attorno alle proposte del piano siderurgico governativo. Ma il fallimento della politica economica dei monopoli siderurgici si tocca già poco dopo Marsiglia, a Fos sur Mer, con il complesso della Wendel. Doveva essere un centro industriale coordinato di industria siderurgica, chimica e cantieristica appoggiata da grandi opere infrastrutturali e portuali (la siderurgia con i «piedi nell'acqua»

come veniva propagandata) che avrebbe permesso rapidamente nei rifornimenti delle materie prime e nella spedizione dei prodotti finiti. Ma neppure con un notevole contributo dello Stato (2,6 miliardi di franchi su 6 miliardi di investimento) gli obiettivi fissati sono stati raggiunti. Anzi, nel 1977 è stato definitivamente chiuso l'altoforno aperto nel '74 e si è rinunciato alla messa in opera del secondo lotto dei lavori che dovevano permettere, secondo i piani originali, il raddoppio della produzione.

Al disegno di modernizzazione della siderurgia francese era interessato anche il capitale tedesco che nel 1973 entrò in partecipazione con la Thyssen per la realizzazione del polo di Fos. Ma appena tre anni dopo, la società tedesca ritirò il proprio apporto finanziario sganciandosi completamente da quel disegno di ristrutturazione e accentrando la concorrenza sul piano internazionale.

Per l'intero settore, spenti i sogni modernizzatori di Fos, la crisi si presenta ora sotto l'aspetto di uno sfascio. I licenziamenti previsti dal piano di ristrutturazione governativo sono addirittura 35 mila (di cui 14.500 alla sola Usinor) anche se le lotte di intere città nelle regioni del nord ne hanno fatto al momento sospendere l'attuazione. Un altro dato indica lo spessore della crisi: la produzione siderurgica è diminuita negli ultimi cinque anni di 5 milioni di tonnellate (rispetto ai 27 milioni di tonnellate del 1974). Per comprendere meglio la evoluzione del settore occorre, però, rifarsi al piano siderurgico sottoscritto tra governo e industriali nel 1966. Si elaborò allora un piano di finanziamento con l'apporto dello Stato per far fronte all'indebitamento delle aziende

(il 66 per cento dell'intero giro di affari nazionale) e per accrescere produttività e margini di profitto. Nello stesso tempo si operò una forte concentrazione produttiva da cui sorsero due monopoli che coprono da soli il 70 per cento della produzione d'acciaio: Usinor e Wendel-Sideler. Dal 1967 al 1970 gli investimenti privati e pubblici si sollevarono a tassi superiori anche alle previsioni e la capacità di produzione del settore si accrebbe. Lo Stato, tutto questo ad affermare che «la siderurgia guardi al mondo esterno», concede nuovi prestiti (in dieci anni i finanziamenti pubblici ammontarono a 11 miliardi di franchi). L'apparizione a partire dall'inizio degli anni '70, di nuovi produttori sul mercato mondiale — come l'Algeria, l'Egitto e l'Iran — creano difficoltà successive all'industria francese che non ha teso alla specializzazione, ma soltanto ad una maggiore produzione. Ancora nel 1977, nel quadro del settimo piano di sviluppo, viene deciso di portare la capacità produttiva a 32 milioni di tonnellate di acciaio. Nello stesso tempo, si dà avvio ad una ri-

strutturazione che innalza la produttività, soprattutto con una diminuzione secca di addetti di 26 mila unità. In questa operazione, lo stato decide di impiegare ancora 1,3 miliardi di franchi e nel gennaio dell'anno successivo ne ha già investito mezzo miliardo. Tra questa data e l'ottobre 1978 prende corpo la catastrofe della siderurgia francese. Emerge, infatti, un insediamento complessivo di 37 miliardi di franchi pari cioè al 111 per cento dell'intero giro d'affari del settore. Il governo approva allora il piano di risanamento Davignon, dal nome del proponente, che prevede: 1) ricostruzione dei fondi finanziari propri delle imprese; 2) la riduzione dei debiti tramite operazioni di consolidamento con banche e, in primo luogo, con lo stato; 3) ristrutturazione industriale, ossia una serie di misure aziendali (a partire da riduzione di manodopera) per elevare la competitività internazionale, nel frattempo crollata; 4) intervento diretto dello stato tramite un fondo sociale e un fondo di conversione professionale per attuare le conseguenze sociali e favorire una riqualifica-

zione della manodopera da immettere in altri settori produttivi. I sindacati respingono il piano che è stato tra l'altro concordato nell'ambito della discussione tra i paesi della Comunità europea: le importazioni francesi proseguono per il 65 per cento dei paesi membri della comunità mentre ne esportano verso gli stessi paesi soltanto per il 30 per cento. Si fronteggiano, insomma, due visioni dello sviluppo del paese contrapposte. L'una si basa su una ristrutturazione del settore e, attraverso una drastica riduzione dell'occupazione e un accrescimento conseguente della competitività, cerca un rilancio sui mercati internazionali. L'altra, quella del PCP, richiede un impegno dello stato per una ripresa del mercato interno che fondi e programmi attorno a questa la ripresa del settore siderurgico.

I sindacati, intanto, stanno preparando per il 23 marzo prossimo una marcia su Parigi e la tensione sociale è già altissima in regioni che conoscono in definitiva solo il lavoro attorno all'altoforno (anche se negli ultimi anni lo sviluppo economico ha lentamente teso a diversificarsi). Ogni possibile via d'uscita alla crisi siderurgica, però, dovrà fare i conti, almeno sul piano economico, con i mutamenti che a livello mondiale la siderurgia sta vivendo.

Paolo Cantelli

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ TUTTO A FUMETTI in edicola ogni venerdì



COMUNE DI CERVIA Provincia di Ravenna

Il Comune di Cervia indirà quanto prime singole gare e licitazioni per l'apporto dei seguenti lavori:

- urbanizzazione primaria e allacciamenti zona PEEP Villa Inferno - 1° stralcio - base d'appalto L. 49.700.000
- urbanizzazione primaria e allacciamenti zona PEEP Montale - 1° stralcio - base d'appalto L. 76.100.000
- urbanizzazione primaria e allacciamenti zona PEEP Pignone - 1° stralcio - base d'appalto L. 63.410.000

Per l'aggiudicazione si procederà mediante licitazione privata a norma dell'art. 1 della Legge 2-2-1973 n. 14 con possibilità di avvalersi per l'aggiudicazione di stralcio successivi di ogni singolo appalto della facoltà prevista dall'art. 12 della legge 3-1-1974 n. 1.

Le richieste per l'eventuale invito, da compilarsi separatamente per ogni singola gara, indirizzate a questo Ente, dovranno pervenire entro dodici giorni dalla data di pubblicazione ed essere avvisate sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

IL SINDACO
Cattari lino, Gilberto

italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Programmi radio tv

DOMENICA

18

LUNEDÌ

19

MARTEDÌ

20

Rete 1

11 MESSA DALLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN CARCERE (Savona) - (C)
11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12.15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TO L'UNA - (C) - Quasi un rotocalco per la domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14.10 DOMENICA IN... Condotta da Corrado - (C)
14.10 NOTIZIE SPORTIVE
14.25 DISCO RING - Settimanale di musica e dischi
15.20 UNA PICCOLA CITTA' - Telefilm - «Fatti di cronaca»
16.15 NOTIZIE SPORTIVE
17.30 MINUTO
17.45 DOMENICA DOLCE DOMENICA - «Per la carriera» - Con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi.
18.15 NOTIZIE SPORTIVE E CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE «B»
20 TELEGIORNALE
20.45 RACCONTI FANTASTICI - (C) - «Ligela Forever» - Con Giuseppe Bertile, Philippe Leroy, Umberto Orsini - Regia di Daniela D'Anza
21.40 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22.40 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
23 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 PAPOTIN E COMPAGNI - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore
15 TG2 DIRETTA SPORT - (C) - Tennis - Coppa Davis: Italia-Danimarca
17 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
17.30 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere
17.50 ALEXANDER NEWSKY - Musica di Sergej Prokofiev - Con Vittorio Biagi e il balletto di Lione
18.45 TG2 GOL FLASH - (C)
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie A
19.50 TG2 - Studio aperto
20 TG2 - Domenica sprint - (C)
20.40 ALBERTO SORDI in «Storia di un italiano» - (C) - Musica di Pietro Piccoli
22 TG2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22.55 TG2 STANOTTE
23.10 QUANDO SI DICE JAZZ - (C) - Jam session di Joe Henderson e Dewey Redman

TV Svizzera

ORE 10: Messa; 13.30: Telegiornale; 14: Tele-revista; 14.15: Un'ora per voi; 15.15: Campionati mondiali di pattinaggio artistico; 16.10: Uno su sette; 19: Telegiornale; 19.20: Piacere della musica; 19.50: Il vecchio West; 20.30: Telegiornale; 20.45: Confronti Onedin; 21.35: La domenica sportiva; 22.35: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 17: Voti con gli sci; 18.30: Tennis da tavolo; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: E' meraviglioso essere giovani. Film. Regia di Cyril Frankel con John Mills, Cecil Parker, Jeremy Spencer

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Corti; 12.40: Cinemalices; 12.57: Top club domenica; 13.15: Telegiornale; 13.40: Questa pazzia neve; 14.30: Heidi; 15.20: Saperne di più; 16.20: Piccolo teatro; 16.55: Signor cinema; 17.35: Cioccolato della domenica; 18.05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 18.55: Stadio; 20: Telegiornale; 20.35: Shakespeare.

TV Montecarlo

ORE 18.45: Disegni animati; 19: Paroliario; 19.20: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: La vita che sognava. Film. Regia di William Dieterle con William Holden; Johnny Stewart; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13, 17, 19, 20.55, 23, 6: Risveglio musicale; 6.30: Piazza-maggiore; 7.35: Canto evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Itinerario; 11.15: Io, protagonista; 11.55: Radio sbalza; 12.20: Rally; 13.30: Il calderone; 14.50: Carta bianca; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.05: Stadioquizz; 18.05: Radiouno per tutti; 18.40: Tuttobasket; 19.35: Il calderone; 20.15: Beniamin Britten: il piccolo spazzacamino e il giro di vite; 23.08: Noi, voi, e le stelle a quest'ora.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.35, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash 9.35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 11.35: Alto gradimento; 12: GR2 Antempra sport; 17.45: Domenica con noi; 19.50: Spazio X; 22.45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.25, 21.35, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto nell'800; 14.45: Controspazio; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16.30: Il passato da salvare; 17: La Gioconda di Ponchielli; 20.20: Il discollo; 21: I concerti di Milano; 22.30: Ritratto d'autore: Luigi Maria Cherubini; 23.25: Il jazz.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - (C) - Turchia: Bisanzio
13 TUTTILIBRI - (C) - Settimanale di informazione letteraria
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'italiano - (C)
17 DAI, RACCONTA - Romolo Valli: «Nella stanza dei bambini»
17.10 GIOVANI E LAVORO
17.50 DIMMI COME MANGI - Supplemento di «Agricoltura domani»
18.20 ARGOMENTI - (C) - Leonard Bernstein
18.50 L'OTTAVO GIORNO - (C) - Letteratura e cristianesimo
19.20 GLI INVINCIBILI - (C) - Telefilm «Triple gioco»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 VINGENTE MINNELLI: Il cinema vuol dire Hollywood - Ciclo di film - «Il padre della sposa» - Film con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor, Don Taylor, regia di Vincente Minnelli
22.15 PRIMA VISIONE - (C)
22.25 ACQUARIO - (C) - Conduce in studio Maurizio Costanzo
23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12.30 SETTE CONTRO SETTE - (C) - Vedo, sento, parlo
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 CENTOMILA PERCHÉ - (C) - Un programma di domande e risposte
17 TV2 RAGAZZI: La banda dei cinque - Telefilm - (C)
17.30 BASKET DISPARI - Reportage medico paziente
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - (C) - La Svizzera
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18.50 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
19.50 BUONASERA CON... JET QUIZ - (C)
19.55 TG2 STUDIO APERTO
20.40 MAZZABUBU - Spettacolo musicale con Gabriella Ferri (C) - Regia di Antonello Falqui
21.50 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
22.05 L'AVVENTURA DI JACK ARNOLD: «Utopie e istituzioni»
22.55 PROTESTANTISMO
23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 15.35: Pattinaggio artistico; 17.05: Pomeri '78; 17.50: Telegiornale; 17.55: L'uovo d'oro - Ciao Arturo; 18.20: Retour en France; 18.50: Telegiornale; 19.05: Lo zio Raoul e l'alece; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: Telegiornale; 20.45: Civiltà; 21.35: Omaggio a Venezia; 22.25: Kall; 23.10: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Chi scaverà la tomba; 21.25: Il gatto; 22.15: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Il sesto senso; 12.45: A2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 14.51: Fra diavolo con Laurel, Oliver Hardy; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Vietati; 21.40: Domande d'attualità; 22.40: In disparte; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliario; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Senza di loro l'indiano e le americane; 21.35: Telegiornale; 22.35: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.05, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvocazioni; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '79; 13.30: Voi ed io '79; 14.05: Musicalmente; 14.30: La notte dei numeri; di I. Calvino; 15.05: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: La cornucopia - Raccontando; 17.30: Chi, come, dove, quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.35: C'era una volta un beat; 19.35: Elettrodomestici ma non troppo; 20: Appuntamento con Kate Bush e Frank Sinatra; 20.30: Stagioni dei concerti della Unione Europea di Radiodiffusione; 22.35: Combinazione suono; 23.30: Oggi al Parlamento.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.05: Musica e sport; 8.45: Vi aspettate a casa mia; 9.32: Una furtiva lacrima; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Spaziolibero; 11.53: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.30: Noi, voi, loro donna; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Hit Parade 2; 18.33: Spazio X.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 11.50: Musica operistica; 12.50: Le serate e le battaglie future; 13.10: Long playing; 13.30: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è un'avventura; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: L'alleanza nemica; la politica dell'occupazione; 21.50: L'americanismo in Italia; 22.05: La musica; 23.05: Il jazz.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - (C) - Leonard Bernstein
13 PRIMISIMA - Attualità culturali del TG1 (C)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17 DAI, RACCONTA - (C) - Romolo Valli: «La saglia con ladinella»
17.10 IL TRENNINO - Favole, filastrocche e giochi (C)
17.55 AGENZIA INTERIM - Telefilm - «Donatori»
18 ARGOMENTI - (C) - Leonard Bernstein
18.30 FILO DIRETTO - (C) - Dalla parte del cittadino e del consumatore
19.05 SPAZIOLIBERO: I programmi dell'accesso
19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm (C) - «Wam»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 I SOPRAVVISUTTI - Telefilm con Carolyn Seymour, Jan Mac Culloch, Lucy Fleming, Regia di Pennant Roberts, Gerard Blake, Terence Williams
21.40 L'ETA' D'ORO - Un programma sulla mezza età: «Nel rifugio dei consumi» (C)
22.40 LA LEGGENDA DI JESSE JAMES - Telefilm - «Un bandito in erba»
23.05 SPAZIOZERO: I programmi dell'accesso
23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12.30 OBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 STORIA DELLA MATEMATICA (C)
17 LE AVVENTURE DI BABAR (C)
17.10 BASKET - Arrigoni Rieti-Partizan Belgrado - Finale Coppa Korac (C)
18.50 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 QUACCO DEL GIORNO DOPO - Costume, lettere, protagonisti arte, spettacolo
21.30 CINEMA ITALIANO - Immagini degli Anni Sessanta - «I nuovi angeli» - Regia di Ugo Gregoretti - Attori non professionisti - Al termine: Ugo Gregoretti ricorda
22.45 PRIMA VISIONE (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: La regina del mare; 18: Attraverso l'obiettivo; 18.25: Festa a Yumah City; 18.50: Telegiornale; 20.30: Telegiornale; 20.50: Casa di bambola; 22.25: Terza pagina; 23.10: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 17.45: Pallacanestro; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Marie Curie; 21.15: Temi d'attualità; 21.55: Musica popolare; 22.20: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Fulmine; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 17.55: Finestra su...; 17.55: Recré A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: La caccia alle streghe; 23.30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliario; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Stop al fuorilegge; 21: Il ruggito del lupo; 21.30: Telegiornale; 22.35: Dibattito; 23.30: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

MERCOLEDÌ

21

GIOVEDÌ

22

VENERDÌ

23

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - (C) - Leonard Bernstein
13 VIDIKON - (C) - Settimanale d'arte
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
17 DAI, RACCONTA - (C) - Romolo Valli: «Gli scaltri»
17.10 IL TRENNINO - (C) - Giocando con le parole
17.55 AGENZIA INTERIM - Telefilm (C) - «Chloromanti»
18 ARGOMENTI - (C) - Gli anniversari: Albert Einstein
18.30 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianfranco Morandi
19.20 GLI INVINCIBILI - Telefilm «Wam»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 ALL'ALBERGO - Telefilm (C) - «I velli di Veronica» - Regia di Seymour Robbie con Jim Hutton, David Wayne
21.35 PUNTO E A CAPO (C)
22.10 MERCOLEDÌ SPORT (C) - CALCIO - Beveren-Inter - Quarti di finale della Coppa delle coppe (sintesi)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12.30 TG2-PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema di attualità
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 CORSO PER SOCCORRITORI (C)
17 DAI, RACCONTA - (C) - Dieterle con William Holden
17.50 LA BANDE DEI CINQUE - Telefilm
17.50 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
18 DANZE RITUALI TANTRICHE: Garcham
18.30 L'UOMO PARLAMENTO - (C) - TG2 SPORTSERA
18.50 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
19.45 BUONASERA CON... JET QUIZ (C)
19.55 TG2 STUDIO APERTO
20.40 IL 98 - Sceneggiato con Iaria Occhini, Tino Bianchi, Luigi La Monica, Tino Carraro - Regia di Sandro Bolchi
21.35 PRIMA PAGINA (C) - «Il ritorno al privato: una campagna stampa»
22.35 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA (C)
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: La volpe e l'uva; 18: Top; 18.50: Telegiornale; 19.05: Scuola aperta; 20.15: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.50: Argomenti; 22: Mercoledì sport; 23.30: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Calcio; 22.05: Il mio bacio ti perderà - Film - Regia di Allan Dwan con Vera Ralston e John Carol.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Fulmine; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 15.15: La famiglia Robinson; 16.10: Recré A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Mi-fugue, Mi-rason; 22.20: Rotocalco medico; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliario; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 21: Il testimone - Film - Regia di Pietro Germi con Roldano Lupi, Marina Bertl; 22.35: Un bolero nella sera...; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 6.45: Stanotte contro streghe; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvocazioni; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Il trucco c'è (e si vede); 12.05: Voi ed io '79; 13.30: Voi ed io '79; 14.05: Musicalmente; 14.30: La Luna agita il mondo e voi dormite; 15.05: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Globe-trotter; 18: Viaggio in Decibel; 18.30: Il triangolo d'oro; 19.35: La guardia alla Luna di Massimo Bonempelli; 20.30: La musica delle macchine; 21.05: Da Robin Hood alla marea nera, 21.40: Una vecchia locandina; 22.30: Europa con noi; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6: Un altro giorno; 7.50: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: TV in musica; 9.32: Una furtiva lacrima, vita di Donizetti; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Ma io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il cronotrotter; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.37: Qui Radio due; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Hit-Parade; 18.33: Spazio X; 19.50: Il convegno del cinque; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Le serate e le battaglie future; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio tre; 17.50: Spazio tre; 21: Concerto del Trio di Como; 21.50: Libri novità; 22.30: Pierre Boulez dirige la Filarmonica di New York; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Albert Einstein
13 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
14.10 DAI, RACCONTA - (C) - Romolo Valli: «Il dottore degli specchi»
17.10 ARGOMENTI - Spagna: la porta dell'Islam
18.30 HERTZ - Spettacolo musicale - (C)
19.20 ETTORE FIERAMOSCA - Con Elisa Cegani e Gino Lotti
19.50 TRIBUNA SINDACALE - (C) - Incontri stampa - UIL-Confagricoltura
20.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.50 TRIBUNA SINDACALE - (C) - Incontri stampa - UIL-Confagricoltura
22.20 CANZONI TRA DUE GUERRE - (C) - Spettacolo musicale con Milva
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 TRESEI - Gentili, ma come? - (C)
14 CICLISMO - Presentazione del 62° Giro d'Italia
17 TV2 RAGAZZI - Le avventure di Babar - (C)
17.30 LA BANDE DEI CINQUE - Telefilm
17.50 GIOCHI GIOCANDO - (C) - Il gioco dell'ex
18 LE MANI DELL'UOMO - (C) - Applicazioni delle tecniche
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 Sportsera - (C)
18.50 BUONASERA CON... JET QUIZ
19.55 TG2 STUDIO APERTO
20.40 STARSKY E HUTCH - Telefilm - «Domenica violenta» - Con Paul Michael Glaser, David Soul
21.35 PRIMO PIANO - «Fabbrica e terrorismo»
22.30 16 E 35 - Quindicina di cinema - (C)
23 EUROGOL - (C) - Panorama delle coppe europee di calcio
23.30 TG2 STANOTTE
24 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: I due cani; 18: Vento fra le ali; L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 19.05: Un cavallo nero; 20.30: Telegiornale; 20.50: Cineteca: Il fiume - Film - con Patricia Walter, Radha, A. Corri, Nora Swinburne - Regia di Jean Renoir; 22.25: Qui Berna; 22.50: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 17.45: Pallacanestro; 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: La sposa del mare - Film - Regia di Bob McNaught con Joan Collins, Richard Burton, Basil Sydney; 21.40: Cinenotes; 22.10: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: Fulmine; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una donna sola; 15: Le strade di San Francisco; 16: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recré A 2; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: Il destino di Priscilla Davies; 23: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliario; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Medical Center; 21: La stirpe di Caino - Film - Regia di Lamberto Benveneri con Stefania Careddu, Dean Reed, Gino Lavagetto; 22.35: Cronon; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvocazioni; 10.35: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '79; 13.30: Voi ed io '79; 14.05: Fomologia; 14.30: Prima furtiva lacrima; 15: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Dov'è la vittoria?; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio due; 16.37: Qui Radio due; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Spazio X; 18.33: Un uso un'idea; 20.35: Anastasia di Marcelle Maurette; 22.20: Panorama parlamentare.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9

I vigili urbani hanno preso possesso dei 530 alloggi sfitti delle grandi immobiliari

«Consegnate» al Comune le case sequestrate

Oggi il sindaco Argan (che ieri ha illustrato la situazione in consiglio) si incontrerà col magistrato - La questione di affittare le abitazioni alle famiglie che hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto - Ora ancor più necessarie soluzioni organiche per risolvere il problema della casa

Una decisione che conferma l'urgenza di scelte organiche

La decisione della giunta di Roma di procedere al sequestro di 530 appartamenti, e di dare incarico al sindaco Argan di disporre l'affitto alle condizioni previste dalla legge per l'equo canone, sottolinea la gravità del problema della casa, specie nelle grandi città. Essa sottolinea inoltre l'assoluta necessità di giungere ad una revisione del decreto legge di governo sugli sfratti, che dovrà essere approvato dal Parlamento entro il 1. aprile, in modo da renderlo idoneo a fronteggiare situazioni di estrema drammaticità, che sono motivo di angoscia per decine di migliaia di famiglie. La Dc deve comprendere che gli interventi della magistratura non sono la via migliore per risolvere i problemi che debbono essere affrontati con misure di politica economica e sociale appropriate. Ma agli interventi della magistratura si giunge se non viene operante una linea di interventi adeguata alla situazione dei problemi, una politica che ha richiamato l'attenzione preoccupata e allarmata delle stesse autorità religiose di Roma.

Al problema della casa, che è conseguenza diretta di una politica che per trent'anni è stata caratterizzata da errori e da scelte sbagliate, enormi favori concessi alla speculazione immobiliare, il Parlamento eletto il 20 giugno 1976 ha dedicato la massima attenzione, riuscendo ad approvare leggi di grande importanza che se ben applicate possono dare, anche entro tempi brevi, una risposta soddisfacente ai bisogni e alle attese delle masse. Mi riferisco, innanzitutto, alle leggi per l'equo canone e per il piano decennale dell'edilizia che non potevano, certo, nel corso di qualche mese, modificare ra-

dicamente una situazione creata nel corso di decenni, ma che tuttavia hanno dato un senso alla ingiunzione di sfratto. Ora le forze di destra sono impegnate in una campagna propagandistica, volta a screditare la validità di quelle leggi e a sostenere la necessità di un rilancio della speculazione immobiliare come unica via idonea a risolvere il problema della disponibilità di case sul mercato.

La realtà è ben diversa: il rilancio della speculazione immobiliare aggraverebbe le tensioni sociali e gli squilibri economici; l'inflazione non potrebbe essere combattuta e messa sotto controllo. E' necessaria che le leggi approvate dal Parlamento vengano applicate con intelligenza, efficacia e rapidità dal governo e da tutti gli enti che sono responsabili della loro attuazione, evitando di dare l'impressione del tutto priva di fondamento, che quelle leggi colpiscono la proprietà della casa o il risparmio che viene investito nelle case. E' urgente, soprattutto, una puntuale e rapida applicazione delle leggi, come «piano decennale della casa», approvata nell'agosto scorso. Questa legge ha previsto tra l'altro che gli enti proprietari e le compagnie di assicurazione destinino una parte delle loro riserve al finanziamento dell'edilizia residenziale e si è convenuto che entro il biennio 1979-80 questo finanziamento ammonti a 800 miliardi di lire.

Cosa ha fatto il governo per rendere possibile l'implemento di questa legge? La risposta sommaria? Non avrebbe potuto sollecitare gli enti di previdenza ad investire i fondi nell'acquisto di alloggi già costruiti o in corso di costruzione in modo da accrescere, specie nelle



Tutti vuoti da almeno un anno, tutti di proprietà di grandi immobiliari e di palazzinari del calibro di Armellini e Caligaris: questo è l'identikit dei 530 appartamenti sequestrati dal pretore Filippo Paone. Ieri tutti gli alloggi sono stati presi in consegna (in custodia giudiziaria sarebbe meglio dire) dal Campidoglio: i vigili hanno già compiuto un rapido sopralluogo e li tengono come dire sotto controllo. L'ordine di sequestro firmato dal magistrato è arrivato in Comune nella tarda mattinata mentre già si stava svolgendo una riunione degli amministratori, che avevano appreso la notizia dei grossi titoli dei giornali. Il primo atto della giunta è stato, ovviamente, quello di ottemperare al suo obbligo di custodia e i vigili sono partiti immediatamente.

Il problema che adesso si pone è quello della «sorte» dei 530 appartamenti: nella sua ordinanza Paone specifica che il Campidoglio ha l'obbligo di affittarli (a prezzo di equo canone) alle famiglie che hanno maggiormente bisogno di una abitazione e in particolare a quelle sfittate. La decisione del magistrato — ha detto Argan — è accompagnata dall'accusa contro i proprietari degli immobili di atteggiamento di sottrazione al mercato, cioè, di un bene di prima necessità allo scopo di

far crescere i prezzi e gli affitti (un articolo usato in passato, ad esempio, contro i petrolieri che imboscavano il carburante).

La prossima «mossa» degli amministratori sarà quella di incontrare (e l'appuntamento è fissato per stamattina) il pretore Paone: un colloquio necessario visto che ci si muove su un terreno del tutto nuovo ed inesplorato, oltre che difficile. Si aprirà, in maniera organica, anche la questione di «assegnare» (ma il termine è improprio) questi alloggi. Un compito complesso che in una situazione esplosiva come quella di Roma dove gli sfratti sono almeno 5 o 6 ogni giorno e vi sono ben 8 mila provvedimenti di espulsione già esecutivi. Proprio per questo si pensava che gli amministratori si avvantaggino della collaborazione della magistratura (che peraltro ha in mano tutti i dati reali sugli sfratti) e anche del governo.

Ieri pomeriggio — durante la seduta del consiglio comunale — Argan ha brevemente illustrato la situazione di cui si tornerà a parlare in aula la settimana prossima. Il provvedimento del magistrato — ha detto Argan — sottolinea ancora la gravità, la drammaticità del problema-casa nella nostra città, che più volte è stata denunciata dall'amministrazione. Della questione de-

gli sfratti e dello scandalo delle case vuote (che sono migliaia) i rappresentanti della giunta avevano parlato col governo, col Parlamento, persino col Papa in un recente incontro. La decisione di sequestro — ha aggiunto Argan — è stata presa dalla magistratura la cui sfera di intervento è pienamente autonoma. Certo, ha sottolineato il sindaco, il problema-casa va affrontato in maniera organica con provvedimenti non occasionali né con decreti tampone ma con misure serie e capaci di dare risultati concreti.

Nel grande clamore suscitato dal sequestro, nei tanti tentativi di «giocarlo» come carta propagandistica alcune precisazioni vanno fatte. Il pretore è intervenuto (dopo una deposizione testimoniale del segretario provinciale del Sismi Mazzini) a colpire quello che ha giudicato un reato, l'agiotaggio. Da qui l'ordine di sequestro che non va certo confuso con provvedimenti diversi e tantomeno con la requisizione: si tratta invece di un provvedimento giudiziario (e non amministrativo) e il Comune ha il ruolo di «custodia» di questi appartamenti col compito di affittarli e ritirarne il canone.

NELLA FOTO: I vigili urbani davanti all'edificio di via Malorana.

La gente parla, nel regno di Armellini & Co.

E' sera, ma c'è uno strano movimento in via Malorana. Un gruppo di persone è fermo vicino alla portineria dello stabile (uno di quelli sequestrati) e discute animatamente. Si parla (ovviamente) della clamorosa decisione del pretore sugli appartamenti sfitti. In quello stabile ce ne sono 60. «Tutti di Armellini» — dicono — «dicono che vogliono passare — dicono che vogliono passare — dicono che vogliono passare». Abbiamo ricevuto l'ordine di bloccare chi non abita qui dentro. Proviamo con la portiera: Signora, secondo lei quanti saranno gli appartamenti sfitti? «Sono quasi tutti occupati», risponde seccatamente. Ci affacciamo sulla strada, ma solo tre luci sono accese.

Torniamo dalla portiera che fargli un po' impallidita: «Io non so nulla, mio marito è fuori, lui solo sa tutto».

C'è meno onorabilità al bar, affittato sempre dalle famose «ignazie». Solo lui si può permettere di tenere sfittate tante case per anni. Il «palazzinaro», come lo chiamano tutti, è ormai un nome famoso, per gente come per la magistratura. Arrestato la prima volta per la morte di un operaio in uno dei suoi cantieri, arrestato di seguito per una speculazione sul mercato degli sfratti, arrestato di nuovo per una truffa: ha venduto appartamenti sui quali pesavano vertiginose ipoteche. Proviamo ad entrare den-

Neanche qui il portiere vuole parlare. Dice soltanto che gli inquilini andati via non sono stati «sostituiti» negli appartamenti. Un giovane interviene: «Io abito al secondo piano in subaffitto. Un magistrato mi ha concesso il suo appartamento che lui paga 100 mila lire al mese. A me fa pagare quasi il triplo».

Usciamo dal «regno» di Armellini in questa zona di Monteverde. Ma non c'è solo lui di palazzinaro. Altre case vuote da anni «marcano» in tutta Roma. I proprietari sono accuratamente nascosti dietro le sigle. Ecco quelle che il sequestro ha portato alla ribalta. Spa Minerva: 75 appartamenti vuoti in via Fiorentini; Comp. Finanziaria Attività Immobiliari: 90 appartamenti in via Morgagnini; Soc. Carpi: 30 appartamenti in via Poà; Soc. Val Pellico: 10 appartamenti nella via omonima; Sias Achille II: 40 appartamenti in via Valsavaranche e, d'ulivo in fondo, Soc. Antares: questa è di proprietà di Ugo Caligaris, fratello del più famoso Gaetano proprietario di ben 90 appartamenti in via Monte delle Fische.

Oggi manifestazione dei custodi

Parte dal Colosseo la «battaglia per i monumenti»

«Siamo insufficienti per la sorveglianza»

Al Colosseo, oggi, si sciolgono i pochissimi custodi che, per ora, finalmente, di sollevare la questione: sono insufficienti a sorvegliare realmente l'intera struttura e oltretutto sono oggetto spesso di aggressioni da parte di teppisti, italiani e stranieri. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata proprio l'ennesima denuncia subita, alcuni giorni fa, da un loro collega. Non sarà, comunque, un vero e proprio sciopero: il Colosseo sarà normalmente accessibile. Ci saranno, invece — inconsueti — davanti al monumento, striscioni e pannelli che avranno il compito di spiegare le ragioni dell'agitazione e creare un rapporto di solidarietà tra lavoratori e cittadini.

I lavoratori sollevano problemi che investono tutta l'organizzazione del lavoro, la precarietà — ormai annosa — dell'organico. Basta dire che al Colosseo ci sono solamente quattro custodi, e che dal '83 ce ne saranno ben quindici: sorveglianti sono andati in pensione senza essere mai «rimpiazzati», per comprendere che il problema oltre ad avere una connotazione di carattere giuridico-legale (difesa del ruolo e ridefinizione dei ruoli) ha anche una forte caratteristica politico-culturale (la difesa delle opere d'arte e loro effettiva fruizione).

Alcuni musei e monumenti, come si sa, sono da tempo chiusi al pubblico per la mancanza di personale; i sotterranei del Colosseo, nonostante il successo di pubblico riscosso durante la settimana di apertura, hanno fatto la stessa identica fine per gli stessi e identici motivi. C'è però anche un problema di «consumo», di riacquisizione dei monumenti da parte dei cittadini, che sembra però difficile da risolvere senza una ristrutturazione dell'organico dei custodi e delle guide. Aggravando, alla già critica situazione, che con la legge 336, a dicembre, molti altri custodi dovrebbero andare in pensione con circa dieci anni di anticipo. Se, quindi, non si interviene in tempo, ci sarà il rischio che, nel prossimo anno, gran parte dei monumenti romani rimangano completamente privi di qualsiasi tipo di sorveglianza, abbandonati a loro stessi.

E' vero che in questi giorni è stato indetto un concorso pubblico per personale di sorveglianza nei musei statali, ma le lungaggini burocratiche che solitamente si accompagnano ai concorsi impediscono una immediata risoluzione della questione. Eppure ci sono moltissimi giovani disoccupati iscritti alle liste speciali, in cerca di lavoro, che potrebbero essere assunti, magari a tempo determinato.

Insomma, la possibilità ci sono, ma cercarle e saperle trovare, per mettere ordine nella intricata situazione delle opere d'arte, a Roma e anche nel Lazio.

Ma oltre a questo i lavoratori intendono sollevare anche il problema di una nuova definizione dei ruoli, dell'assen-

za — o dell'insufficienza — di personale specializzato, del le qualifiche. I custodi, ad esempio, hanno come qualifiche quella di «agente di pubblica sicurezza», che «non serve» — come è detto nel comunicato del consiglio dei delegati — a coprire i rischi e le responsabilità del servizio e viene riconosciuta con anni di ritardo, nonostante sia riferita alla definizione del posto di lavoro. Una vera «battaglia per i monumenti» è perciò necessaria, prioritaria, su tutti i fronti: da quello del degrado a quello di una nuova normativa che regoli correttamente il servizio del personale di sorveglianza.

CONSULTORIO DI ALBANO: OGGI L'INAUGURAZIONE

Giornata particolare oggi ad Albano, tutta dedicata ai monumenti, all'arte, alla cultura. Alle 16.30, infatti, verrà finalmente inaugurato il consultorio: da qui, in corteo, le donne si sposteranno all'istituto nido che la cooperativa «Crescere insieme» (formata tutta di ragazze) ha ottenuto in gestione.

Alla manifestazione parteciperà l'assessore regionale all'assistenza Leda Colombini.

ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DELL'ATAC

Contro il terrorismo, la violenza gli atti di teppismo che distruggono il patrimonio pubblico: su questi temi i lavoratori dell'ATAC hanno indetto per stamattina alle 9.30 al deposito di Portonaccio (via di Portonaccio) una assemblea aperta ai cittadini, ai giovani, alle forze sociali e politiche. All'incontro, indetto per protestare contro gli ultimi gravi episodi di teppismo contro conducenti e mezzi dell'ATAC, ha dato la sua adesione la direzione dell'azienda.

RIETI: OGGI E DOMANI LA CONFERENZA CITTADINA DEL PCI

Inizia oggi e si concluderà domani la prima conferenza cittadina organizzata dal comitato comunista di Rieti. I lavori si svolgeranno nella sala ex SIP ed inizieranno alle 17 con la relazione introduttiva del compagno Cristiano Euforbo, segretario del comitato comunale.

Le conclusioni saranno svolte domani mattina dal compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI.

IL CONGRESSO DEL CIRCOLO UNIVERSITARIO

Si apre oggi pomeriggio, alle 15.30, nel teatro della Casa dello studente di via de' Lollis, il congresso del Circolo Universitario della FGCI. Il primo dopo la sua costituzione. I lavori proseguiranno domani — con inizio su tutte e tre le giornate — con la conclusione in giornata. Le conclusioni saranno tratte dal compagno Walter Vitelli.

Una pioggia (prevedibile) di reazioni contrastanti

Il sequestro dei 530 alloggi inutilizzati ha provocato (ed era più che prevedibile) la novità di un simile intervento (un po' di reazioni) e di prese di posizione di segno contrastante. Il Sunia (che aveva denunciato al pretore lo scandalo delle case sfitte) in un suo documento sottolinea la gravità della situazione della casa a Roma. In questo caso è un po' azzardato il provvedimento della magistratura anche se ora diventano ancora più urgenti provvedimenti legislativi per riportare alla normalità il mercato degli affitti, sottraendo alle manovre speculative. Il Sunia (in una dichiarazione di Silvano Bartocci, segretario generale aggiunto) mette in rilievo che il sequestro è diretto verso le grandi immobiliari e che la proprietà deve sapere che eliminare gli imboscamenti significa anche permettere loro di

rientrare rapidamente in possesso degli appartamenti in caso di necessità.

L'Upi (che raccoglie i piccoli proprietari) si dice preoccupata dell'eventualità che il sequestro possa essere esteso oltre i confini delle grandi immobiliari e di conseguenza di risolvere il problema sfitti bisogna rendere utilizzabili gli alloggi vuoti in mano agli enti pubblici.

La Camera del lavoro e la FLC nazionale sottolineano che il provvedimento del pretore, nella sua drasticità, corrisponde indubbiamente alla drammaticità della situazione. Il sindacato afferma che il problema ha bisogno di essere affrontato organicamente col rinvio degli sfratti e con la normalizzazione del mercato alloggiativo attraverso una legge che consenta ai sindacati di occupare temporaneamente gli alloggi

da tempo inutilizzati a cominciare da quelli degli enti pubblici.

Completamente opposta la posizione della Confedilizia (portavoce delle grandi immobiliari) per la quale il sequestro è un atto illegittimo che mette in discussione il diritto alla proprietà. Il deputato dc Gargano in una dichiarazione sembra allinearsi a queste posizioni affermando che l'intervento del magistrato è una «sovraproduzione» indebita ai compiti dei legislatori e prevedendo che il sequestro provocherà un crollo nel settore dell'edilizia.

Diversificate le posizioni anche la federazione romana saluta positivamente il sequestro mentre il presidente della commissione fitti della Camera (fanchigli socialista) aveva «prevedibilmente» condannato una simile ipotesi come elemento di «economia di guerra».

E' sera, ma c'è uno strano movimento in via Malorana. Un gruppo di persone è fermo vicino alla portineria dello stabile (uno di quelli sequestrati) e discute animatamente. Si parla (ovviamente) della clamorosa decisione del pretore sugli appartamenti sfitti. In quello stabile ce ne sono 60. «Tutti di Armellini» — dicono — «dicono che vogliono passare — dicono che vogliono passare — dicono che vogliono passare».

Abbiamo ricevuto l'ordine di bloccare chi non abita qui dentro. Proviamo con la portiera: Signora, secondo lei quanti saranno gli appartamenti sfitti? «Sono quasi tutti occupati», risponde seccatamente. Ci affacciamo sulla strada, ma solo tre luci sono accese.

Torniamo dalla portiera che fargli un po' impallidita: «Io non so nulla, mio marito è fuori, lui solo sa tutto».

C'è meno onorabilità al bar, affittato sempre dalle famose «ignazie». Solo lui si può permettere di tenere sfittate tante case per anni. Il «palazzinaro», come lo chiamano tutti, è ormai un nome famoso, per gente come per la magistratura. Arrestato la prima volta per la morte di un operaio in uno dei suoi cantieri, arrestato di seguito per una speculazione sul mercato degli sfratti, arrestato di nuovo per una truffa: ha venduto appartamenti sui quali pesavano vertiginose ipoteche. Proviamo ad entrare den-

Alla «Johnson & Johnson» di Pomezia gli operai contro il decentramento produttivo e per l'occupazione

Ora anche i pannolini si fanno col lavoro nero

La società si è presa un miliardo dalla Cassa del Mezzogiorno e dirotta la produzione al Nord - Lunedì manifestazione dei chimici durante le trattative

I lavoratori, all'occorrenza, diventano anche «investitori». E' accaduto oggi tra Johnson & Johnson di Pomezia una fabbrica per prodotti igienici per bambini. Il mese scorso, pedinando «strani» camion che uscivano dallo stabilimento gli operai si sono accorti che la società affidava una parte delle lavorazioni a una ditta, la Cepac. Ma forse la parola «ditta» in questo caso è un po' azzardata: la società appaltatrice, esiste solo sulla carta, ha sede in uno stabilimento abusivo e soprattutto utilizza il lavoro nero. Dentro il laboratorio abusivo lavoravano sette ragazze, senza contributi, senza assistenza, con un salario di fame. Ora tutto l'incartamento relativo alla «Cepac» è sotto il controllo della magistratura. Ma la vicenda giudiziaria è solo uno dei tanti aspetti di questa vertenza «Johnson & Johnson». C'è di più. Vediamolo.

La società a dicembre ha ottenuto il «nulla osta» per attuare l'investimento alla Cassa del Mezzogiorno. E stavolta il finanziamento è di tutto rispetto: un miliardo e 200 milioni di cui ben 850 a fondo perduto. Cosa ci deve fare la «Johnson & Johnson» con questi soldi? Ufficialmente la società si dovrebbe investire per l'espansione degli impianti e per l'aumento dell'occupazione. Lo

impegno preso nei confronti della Cassa è quello di assumere 100 lavoratori oltre cinquecento lavoratori di altre 60 unità. Bene la «Johnson & Johnson», effettivamente sta investendo per ampliare le strutture. Ma lo fa in un modo del tutto particolare, penalizzando la manodopera femminile già occupata, decentrando la produzione al Nord. Si è saputo infatti (sempre con i «pedinamenti») che la ditta chimico-farmaceutica ha spostato in alcune

Ancora ombre sul futuro della Mial

Ancora incertezze per il futuro della MIAL, l'industria elettronica di Sabaudia con 650 dipendenti. Ieri si è svolto un altro incontro al ministero dell'Industria. Il professor Lizzieri, rappresentando il governo ha proposto di convocare entro 15 giorni un vertice in cui sarà illustrato il piano produttivo del nuovo gruppo imprenditoriale. Il rappresentante ministeriale ha però detto che permanono alcune difficoltà, per l'applicazione della legge sulla riconversione industriale.

aziende di Milano parte delle lavorazioni. Questo provvedimento, che Johnson & Johnson introduce il terzo turno, quello di notte, vuole lasciare le operai oggi addette al confezionamento inutilizzate. Sarebbe così facilissimo imporre alle lavoratrici il turno di notte e cogliere due piccioni con una fava: aumentare lo sfruttamento senza aumentare gli organici. Insomma i soldi che si prendono al Sud, e che dovrebbero servire per il Sud, servono solo a decentrare la produzione al Nord.

Una beffa. I responsabili ministeriali non ci hanno fatto caso. I lavoratori si sono partiti le lotte, a suon di scioperi. La «Johnson» ha risposto sulla linea che la Fiat sembra avere indicato agli imprenditori: la provocazione lo scontro aperto. Così i dirigenti dello stabilimento un giorno addirittura hanno fatto sparire i cartellini nei quali si segna l'ingresso e la uscita. Ora, dopo tre giorni, sono state di sciopero, si è giunti alle strette: lunedì sindacati e azienda si incontreranno al ministero. Per far pesare di più la voce dei lavoratori, il tavolo dell'incontro, la delegazione sindacale sarà accompagnata da un corteo di tutte le fabbriche chimiche della zona.

La prima parte dei contratti di controllo sugli investimenti e sulle scelte produttive, «vivono» epoche così.

Tenda in piazza per far aprire il centro sociale di Cinecittà

La tenda è stata montata ieri mattina, nel cuore di Cinecittà e ci resterà parecchi giorni: fino a quando, almeno, non si sarà sicuri dell'apertura. A breve termine, del centro sociale di quartiere. L'iniziativa della tenda in piazza, è stata presa dai giovani compagni della FGCI del quartiere. E' ad essa hanno aderito le leghe degli studenti del XXIII liceo scientifico, quelle del Da Terrasano e le leghe dei disoccupati della zona.

I picchetti sono stati piantati in largo Spartaco, proprio di fronte al centro sociale che avrebbe dovuto aprire da tempo. I giovani sollecitano la firma del contratto per il passaggio della gestione dall'Atac al Comune: è l'unico atto che manca perché il centro — e certo ce n'è bisogno — possa aprire, gestito poi da una commissione formata da partiti, movimenti giovanili, forze sociali.

NELLA FOTO: la raccolta delle firme



Attentato contro la sede di «Radio elle»

Un attentato è stato compiuto l'altra notte contro la sede dell'emittente privata «Radio elle», in piazza Ennio, nel quartiere Monte Mario. Alcuni sconosciuti sono entrati nell'appartamento (in questo periodo chiuso per restauro) dopo aver forzato la finestra ed hanno cosparguto di liquido infiammabile tutte le 12 stanze che lo compongono. Prima di applicare il fuoco gli attentatori si sono impossessati di alcune attrezzature elettroniche per un valore complessivo di decine di milioni.

L'allarme è stato dato dagli inquilini del palazzo. Il rogo è stato spento quasi subito dai vigili del fuoco accorsi sul posto.

Ieri pomeriggio, uno sconosciuto ha telefonato al proprietario di un negozio di ottica in via Marmorata 125 (Franco Belli), ha detto che l'entente era stato comprato dal NAR, il gruppo terroristico fascista che l'altro ieri ha rivendicato la rapina nell'arteria in via Quattro Novembre.

Circolo culturale

Si inaugura oggi il circolo culturale Majakovskij in via dei Romagnoli 155 al Lido di Ostia. Alle ore 17 musica con «Rosso popolare» e jazz. Alle ore 20 film di S. Pollack «Corvo Rosso» non avrà il titolo sculpito. Domani domenica alle ore 17, teatro e musica con «La Mimosa» gruppo Donna-arte. Ore 20, film «L'uomo del sette capresti».

Manca l'acqua a Ponte Galeria: blocco per protesta sulla ferrovia

Bloccata per oltre un'ora, ieri pomeriggio, la linea ferroviaria dell'emittenza privata «Radio elle», in piazza Ennio, nel quartiere Monte Mario. Alcuni sconosciuti sono entrati nell'appartamento (in questo periodo chiuso per restauro) dopo aver forzato la finestra ed hanno cosparguto di liquido infiammabile tutte le 12 stanze che lo compongono. Prima di applicare il fuoco gli attentatori si sono impossessati di alcune attrezzature elettroniche per un valore complessivo di decine di milioni.

L'allarme è stato dato dagli inquilini del palazzo. Il rogo è stato spento quasi subito dai vigili del fuoco accorsi sul posto.

Ieri pomeriggio, uno sconosciuto ha telefonato al proprietario di un negozio di ottica in via Marmorata 125 (Franco Belli), ha detto che l'entente era stato comprato dal NAR, il gruppo terroristico fascista che l'altro ieri ha rivendicato la rapina nell'arteria in via Quattro Novembre.

La manifestazione degli abitanti della zona è proseguita a lungo e un convoglio che proveniva da Torino (e che doveva essere a Termini alle 15.11) ha accumulato oltre un'ora di ritardo. Un altro treno che doveva partire da Roma invece è stato fermato alla partenza. In tutto hanno subito ritardi quattro treni: due in partenza da Roma, altri due in arrivo.

La situazione si è normalizzata quando è intervenuto sul posto l'agente del sindaco della quindicesima circoscrizione che ha assicurato ai manifestanti la disponibilità a risolvere al più presto il grave problema dell'erogazione dell'acqua.

Per il rinnovo del parlamento

I finlandesi vanno alle urne in un quadro di stabilità

Si prevede la conferma della coalizione al governo, della quale fanno parte i comunisti - I problemi sociali e il riflesso della situazione internazionale

Dal nostro inviato

HELSINKI — Il repentino ritorno del termometro a 10 gradi sotto lo zero e la ricomparsa della neve hanno indotto i cittadini finlandesi a seguire la fine della campagna elettorale nel caldo confortevole delle

abitazioni, dinanzi al televisore o al giornale preferito, i cui attraverso i quali la battaglia politica si è espressa fino all'ultimo momento, in un clima di calma apparente, ma di attenta riflessione, nella consapevolezza che i temi sul tappeto sono di rilevanza

fondamentale per il paese e coinvolgono anche gli interessi della pace, le prospettive della distensione.

Tra domenica e lunedì 3.552.000 elettori votano per il rinnovo del parlamento; i 306 mila finlandesi residenti all'estero hanno già votato, ma

i risultati si conosceranno contestualmente agli altri nella notte tra lunedì e martedì. Dei residenti all'estero, oltre 200 mila sono lavoratori emigrati in Svezia, tra i quali un capillare lavoro di propaganda è stato svolto sia dalla Unione democratica del popolo finnico (SKDL) cui partecipano i comunisti, sia dai socialdemocratici (SDP).

I temi che hanno dominato la campagna sono stati soprattutto quelli economici e quelli internazionali. La Finlandia, giova ricordarlo, è l'unico paese nordico nel quale la disoccupazione raggiunge quote consistenti: 180 mila persone, circa l'8 per cento della popolazione attiva.

Il risultato positivo conseguito in questo settore dall'amministrazione uscente consiste nel fatto che da circa un anno il numero dei disoccupati non è aumentato; si registra persino qualche incoraggiante calo. Il piano della Unione democratica, oggi appoggiato dai sindacati unitari, si fonda essenzialmente sul principio della riduzione dei tempi di lavoro: abbassamento della età pensionabile da 65 a 60 anni, riduzione delle giornate lavorative nel corso della settimana, riduzione infine dell'orario. Naturalmente si tratta di un programma che potrà essere attuato soltanto se verrà rafforzato, o quanto meno confermato, dai risultati dell'attuale quadro politico. Il governo uscente è formato dall'Unione democratica, dai socialdemocratici, dal Partito di centro e dai liberali, che dispongono rispettivamente di 54, 40, 41 e 8 seggi, complessivamente 143 su un totale di 200.

Il raggruppamento più forte dell'opposizione è il Partito della coalizione (conservatore) con 55 seggi, seguito dai popolari svedesi, con 10 seggi, e da altre formazioni minori prevalentemente di destra.

Gli ultimi sondaggi Gallup prevedono per i conservatori un'avanzata di 2 punti, a discapito proprio di queste formazioni minori: prevedono inoltre una loro avanzata dell'Unione democratica e una flessione dei socialdemocratici. Non si prevedono quindi grandi mutamenti nei rapporti di forza. Se ci fossero — commentano i cittadini — sarebbero delle sorprese.

Negli ambienti della Unione democratica e del PC finlandese si ribadisce la necessità che il quadro politico resti quello della coalizione uscente, aperto naturalmente anche ad altre forze che ne accettino il programma politico. In questo contesto ci si batte naturalmente anche per rafforzare le posizioni della Unione e quelle della sinistra nel suo insieme, indicando proprio nel conseguimento di una maggioranza «pura» da parte delle due formazioni che si richiamano al socialismo uno degli obiettivi politici possibili, anche se non facili. Unione e Partito socialdemocratico dispongono oggi complessivamente di 96 seggi.

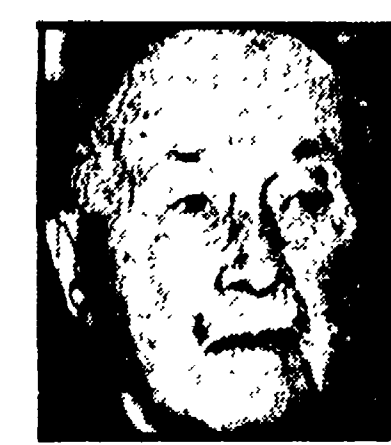
I temi di politica internazionale sono stati affrontati, specie nell'ultima parte della campagna, anche come riflesso della crisi indocinese, con particolare attenzione ai problemi riguardanti i principi della sovranità, cui i finlandesi sono assai sensibili. Il perno della politica estera di Helsinki è il trattato di amicizia con l'Unione sovietica, che ha assicurato un lungo periodo di tranquillità e stabilità al paese e gli ha anche conferito un ruolo di rilievo in campo internazionale per lo sviluppo della distensione. Nessuno, neanche i conservatori, mette in discussione i punti essenziali di questa politica.

Ed è più che legittimo l'orgoglio con il quale i comunisti ricordano di essere stati, sin dal dopoguerra, i promotori di questa strategia, cui altre forze si sono conformate col tempo. Di tale politica è espressione, da molti anni, il presidente Urho Kekkonen, proveniente dal partito di centro. Negli ambienti diplomatici e politici — compreso il PC, nel quale persiste da un decennio un'ostinata divisione interna — si sono avute reazioni di sorpresa a un articolo pubblicato il 10 marzo a Mosca dalla «Pravda». Vi si sosteneva che se i conservatori avanzassero in queste elezioni al punto da imporre un loro ingresso nel governo — eventualità respinta dall'Unione democratica — ciò metterebbe in pericolo i buoni rapporti con l'Unione Sovietica. Ed era scontato che proprio i conservatori avrebbero speculato su questa dichiarazione, ciò che puntualmente hanno fatto.

Stato attenti che con questi episodi di ottusa prepotenza burocratica — ha ammonito Spinnelli — non accada come con i rincoranti di Jonsku: del primo nessuno si accorge, e quando si sono moltiplicati sono loro a prendere il comando.

v. ve.

Angelo Matarichera



È morto Jean Monnet, uno dei «padri» della CEE

PARIGI — È morto ieri mattina, all'età di 91 anni, Jean Monnet, uno dei «padri dell'Europa». Da quando aveva abbandonato l'attività politica, quattro anni fa, Monnet non aveva mai lasciato la sua casa di campagna a una cinquantina di chilometri da Parigi. Jean Monnet ha avuto un ruolo di primo piano nella costruzione dell'Europa ed è stato tra i promotori della prima associazione europea, la «Comunità europea per il carbone e per l'acciaio» (CECA), creata nel 1950.

Nato nel 1888 a Cognac, da famiglia di distillatori, la sua prima importante

carica politica l'ebbe nel 1919 quando fu nominato vice segretario generale della Lega delle Nazioni. Tra le due guerre svolse diverse missioni economiche e finanziarie. Nel 1923 curò l'esecuzione del programma di riassetto finanziario dell'Austria, nel 1932 partecipò alla riorganizzazione delle ferrovie cinesi e fu consulente economico di vari paesi. Durante la seconda guerra mondiale fu commissario all'armamento e alla ricostruzione nel «comitato francese di liberazione nazionale» ad Algeri (1943) e nel 1944 negoziò gli accordi di assistenza econo-

mica e finanziaria con il presidente americano Roosevelt.

Conclusa la guerra, Monnet dette vita al «comitato d'azione per gli Stati Uniti d'Europa» e contribuì alla «piano Schumann» che darà vita nel 1957 alla «Comunità economica europea». Alieno da un impegno politico diretto, Monnet non parteciperà a nessun governo, rimanendo, come è stato definito, «un grande suscitatore di idee». In questa veste fu eccellente mediatore, riuscendo a sanare divergenze e contrasti tra esponenti di vari paesi e di diverso orientamento politico.

Un giro di consultazioni inter-balcaniche

Karamanlis in Jugoslavia si incontra oggi con Tito

Il primo ministro greco è arrivato ieri a Spalato; dopo i colloqui di Belgrado si recherà in Romania

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Il premier greco Constantinos Karamanlis è giunto ieri mattina in Jugoslavia per una visita di tre giorni, su invito del maresciallo Tito e del presidente del governo federale Veselin Djuranovic. All'aeroporto di Spalato Karamanlis è accompagnato dal ministro degli Esteri Rallis e da altri ministri e funzionari — è stato accolto da Djuranovic con il quale ha avuto subito un breve colloquio, mentre nel pomeriggio hanno avuto inizio le conversazioni ufficiali tra le due delegazioni. Durante la visita — probabilmente stamane il premier greco sarà ricevuto da Tito.

In questi tre giorni i dirigenti jugoslavi affronteranno con gli ospiti greci il largo ventaglio dei problemi relativi all'ulteriore sviluppo della collaborazione bilaterale e si avrà anche uno scambio di opinioni sulla attuale situazione internazionale.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali molti progressi sono stati registrati. L'anno scorso l'intercambio ha raggiunto i 204 milioni di dollari e sono stati pure firmati i primi accordi di coo-

perazione industriale. Tuttavia le due parti sono concordi nel ritenere che certe forme di cooperazione economica siano sempre insufficientemente sviluppate e che non siano state sfruttate tutte le possibilità esistenti.

Nel quadro internazionale la maggiore attenzione sarà naturalmente riservata alla situazione nei Balcani. Questo problema sarà affrontato da Karamanlis con Tito e — secondo la Tanjug — tutte le iniziative devono contribuire alla trasformazione di questa regione in una zona di pace e di collaborazione. Non a caso, infatti, domani partendo da Spalato il premier greco si recherà in visita a Bucarest, mentre per i primi di aprile è previsto un viaggio ad Atene del leader bulgaro Todor Zhivkov.

Argomenti di conversazione sulle rive dell'Adriatico saranno ancora la crisi mediorientale, gli avvenimenti in Indocina e nell'Asia centrale, nonché «le tendenze nel Mediterraneo orientale». Su questi problemi — si fa rilevare a Belgrado — ognuna delle parti ha una propria posizione ben precisa, ma comune è la volontà di poter contribuire al miglioramento

della situazione internazionale.

Oltre alla Turchia — con la quale Atene mantiene frequenti contatti, nel tentativo di risolvere la situazione di tensione per il problema di Cipro — nelle prossime settimane Karamanlis potrà avere un quadro abbastanza completo di quelle che sono le posizioni degli altri paesi balcanici, eccetto naturalmente l'Albania che si è autoclusa dalla serie di contatti e colloqui su scala regionale — e constatare quali sono le possibilità di sviluppo della collaborazione interbalcanica, auspicata dal premier di Atene.

La visita che lo statista greco sta effettuando in Jugoslavia e le sue conversazioni di Spalato assumono quindi un significato ed una portata che vanno ben oltre i rapporti bilaterali, in quanto rappresentano la prima tappa di una serie di consultazioni a respiro balcanico; e significativamente appare il fatto che Karamanlis abbia deciso di dare la via a questo suo «tour» proprio incontrando il presidente Tito e gli altri dirigenti jugoslavi.

Silvano Goruppi

Grottesco episodio discusso al parlamento di Strasburgo

Sequestrato dalla dogana di Bonn un volume sui PC dell'Europa

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Nell'Europa che dichiara di voler abbattere le frontiere, un libro può essere considerato merce proibita da dichiarare alle dogane sotto pena di sequestro? Non è una domanda retorica: l'interrogativo è sorto in merito ad un fatto realmente accaduto alla frontiera tra la Svizzera e la Germania, di cui è stata vittima l'editore italiano Nicola Testa, e che è stato ricordato ieri al parlamento europeo dall'on. Spinnelli, in base ad una interrogazione del gruppo comunista.

Il 19 ottobre dell'anno scorso, l'editore italiano, al passaggio della frontiera di Basilea tra la Svizzera e la Repubblica federale tedesca, rispondeva con un «nulla» da dichiarare alla dogana di rito del doganiere. Il quale, giustamente selettivo, chiedeva ugualmente di controllare

re. Ed ecco spuntare dal bagaglio del viaggiatore ben nove copie del libro di Antonio Rubbi dal titolo compromettente: «I partiti comunisti dell'Europa occidentale»; e sette esemplari di un'altra pubblicazione sospettata: «La Romania» di Arnaldo Alberti. I rapidi riflessi del funzionario tedesco reagivano alla «provocazione» e il pericoloso materiale veniva immediatamente sequestrato, nonostante le proteste dell'editore che era atteso alla Fiera del libro di Francoforte.

La vicenda, che sarebbe grottesca se non avesse risvolti inquietanti, non ha alcuna giustificazione — ha sostenuto Spinnelli — né sul terreno fiscale (essendo i libri materiale da esposizione non dovevano essere sottoposti, nonché a dazi doganali, neppure ad imposizioni o controlli fiscali), né naturalmente sul terreno della

censura politica, che non è prevista dalla legislazione tedesca. Tanto è vero che, dopo le proteste della Fiera di Francoforte e dell'Associazione italiana editori, la direzione del posto di dogana si è detta pronta a restituire i libri sequestrati, riconoscendo implicitamente l'arbitrarietà del suo gesto. Del quale i deputati comunisti hanno chiesto spiegazione in sede politica alla Comunità europea, ottenendone anche qualche imbarazzata giustificazione da parte del commissario tedesco Brunner.

Stato attenti che con questi episodi di ottusa prepotenza burocratica — ha ammonito Spinnelli — non accada come con i rincoranti di Jonsku: del primo nessuno si accorge, e quando si sono moltiplicati sono loro a prendere il comando.

v. ve.

Angelo Matarichera



Ulster: confermate le torture

LONDRA — Un'inchiesta ufficiale governativa ha confermato che in alcune prigioni dell'Ulster sono stati torturati dei detenuti, soprattutto aderenti all'IRA provisional. L'inchiesta, nota come il «Rapporto Benet», è stata ordinata lo scorso anno dal governo britannico dopo le rivelazioni di Amnesty International su casi di torture nelle prigioni dell'Irlanda del Nord, ed i suoi risultati sono stati pubblicati ieri per la prima volta. NELLA FOTO: soldati inglesi a Belfast.

Il terrorismo in Spagna

Altri due attentati nella regione basca

MADRID — Il terrorismo ha colpito due volte ieri nella regione basca della Spagna. José María Oleaga, un barista di 49 anni, è stato assassinato da tre terroristi in piena strada a Bilbao. L'attentato viene attribuito all'ETA. Poche ore prima, l'organizzazione separatista aveva rivendicato il rapimento e l'azoppamento dell'industriale Serafin Apellaniz. L'uomo è stato trovato abbandonato al margine di una strada con una pallottola in una gamba. I terroristi lo avevano sequestrato in casa sua lasciandovi legati moglie e figli. L'uomo dell'ETA che ha telefonato alla polizia per rivendicare l'azione terroristica ha precisato che Apellaniz è stato rapito perché aveva licenziato dei dipendenti, ma l'industriale afferma che da più di un anno non aveva problemi sindacali nella sua fabbrica.

Audi 100 5D

la cinque cilindri diesel che dà di più



Di più nel motore: 2000cmc e cinque cilindri che ne valgono sei. 35CV DIN di potenza per litro di cilindrata, la più alta fra le diesel.

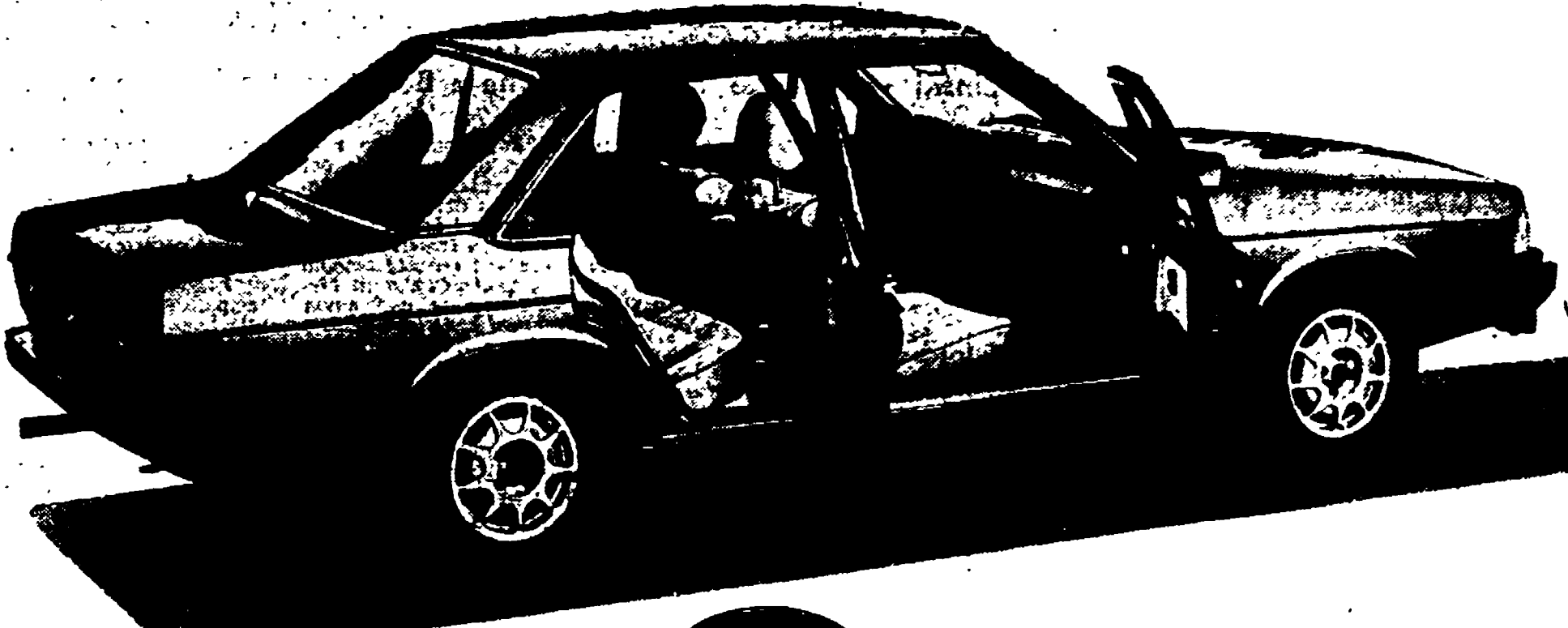
Di più nelle prestazioni: 150kmh di velocità max. da 0 a 100kmh in 17,5 sec. le più elevate fra le diesel.

Di più nel confort: più silenziosità, con la «vasca» insonorizzante che ha una capacità d'isolamento acustico

corrispondente a quella di un muro di mattoni di 15cm. di spessore. Il servosterzo di serie e un vano bagagli di 643 litri.

Di più in tutto con la raffinata versione CD, cinture automatiche di sicurezza e poggiatesta anche ai posti posteriori;

due specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno; bloccaggio centralizzato per tutte le porte e il bagagliaio; termocambiatore per il riscaldamento interno potenziato ruote in lega; vetri atermici; alzacristalli elettrici; sedile del guidatore regolabile in altezza; vernice metallizzata.



Audi

del Gruppo Volkswagen

Con 800 punti di Vendita e Assistenza in Italia.

Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Dopo un'accesa campagna elettorale

CDU e SPD in lotta per Berlino ovest nel voto di domani

I dc puntano alla maggioranza assoluta — Una città in declino che sopravvive soltanto grazie alle sovvenzioni di Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Ultime battute della campagna elettorale a Berlino Ovest: dove domani si andrà alle urne per l'elezione del Senato e del sindaco della città. Le elezioni a Berlino Ovest sono sempre un avvenimento di rilievo internazionale e continuano ad esserlo anche se i progressi compiuti dalla politica di distensione tra Est ed Ovest e il costante miglioramento dei rapporti tra i due Stati tedeschi si sono ripercossi favorevolmente sulla città sdrummatizzata dalla situazione. Berlino Ovest continua ad essere un punto chiave ed estremamente sensibile della politica internazionale. La campagna elettorale vi è profondamente diversa da quella che in questi stessi giorni i partiti stanno conducendo nella Renania-Palatinato dove si voterà pure domani.

A Berlino Ovest i problemi locali della vita della città (che pure sono enormi) passano in secondo piano e dominano invece le linee strategiche della politica mondiale. Nei comizi si parla dell'America di Carter, dell'Unione Sovietica e della Cina, della guerra nel Vietnam, delle prospettive di pace in Medio Oriente, della riduzione degli armamenti, dello stazionamento delle bombe ai neutroni sul territorio della Repubblica federale, dell'andamento dei rapporti di Bonn con gli Stati Uniti e con Parigi.

Il cancelliere Schmidt lascia intendere che una vittoria democristiana a Berlino Ovest potrebbe irritare le potenze alleate (USA, URSS, Francia e Gran Bretagna) svolgendo ancora una funzione di controllo sulla città e portare a spiacevoli complicazioni. Il borgomastro Stobbe, socialdemocratico, auspica per Berlino uno sviluppo «nella pace e nella libertà» in stretta connessione con la politica federale di distensione e di buoni rapporti con i paesi socialisti.

Il liberale Lueder (la FDP è attualmente al governo della città in coalizione con la SPD) esalta i vantaggi della politica di distensione sottolineando che «venti milioni di visite di cittadini di Berlino Ovest nella RDT sono venti milioni di volte un progresso per gli uomini». Una solida stretta di mano tra Schmidt e Stobbe, ad indicare la necessità di una concordanza tra la politica di Bonn e quella di Berlino Ovest, è il motivo più sfruttato della propaganda murale dei socialdemocratici. «Provincialismo»: così definisce sprezzantemente questo atteggiamento il capolista della CDU Richard von Weizsäcker.

Al realismo e alla moderazione che hanno quasi costantemente ispirato la politica socialdemocratica a Berlino Ovest, la CDU continua ad opporre la vecchia demagogia della «città avvampata del mondo libero» che ha provocato solo tensioni e crisi acuite, invece che avviarli a soluzione, i problemi dell'economia della città, dei riformamenti, delle comunicazioni. Lo scontro è appunto tra realismo politico e demagogia e il risultato non è per niente scontato perché l'esasperazione, il rancore e la nostalgia, che sono nutrimento alla demagogia, sono qui radicati e accumulati e traggono sempre nuovi motivi dalla degradazione della città.

La distensione ha attenuato i disagi, ha frenato il tracollo di Berlino Ovest ma non è ancora riuscita a provocare un'inversione di tendenza. Le industrie e specialmente i grandi complessi se ne vanno nonostante le sovvenzioni e le facilitazioni concesse agli operatori economici. In sei anni sono andati perduti 120.000 posti di lavoro. Se ne vanno anche i giovani e, nonostante la massiccia immigrazione straniera, in vent'anni la popolazione è diminuita di 300.000 unità ed è diventata sempre

più vecchia: un quarto degli abitanti è costituito da pensionati. Quello che era una volta un grande centro industriale è oggi dominato dal settore terziario.

La coalizione di governo SPD FDP sta tentando di fare della città un centro culturale (teatro cinema musei) e di incontri internazionali (è in costruzione tra l'altro un faro di cultura centro dei congressi). Tentativi encomiabili se anche questo non contribuisse all'esasperazione del carattere terziario della città. Le aspirazioni culturali rimangono così fondate sulla sabbia e meglio nella melma di una subcultura che produce prostituzione, case da gioco, traffico di droga, criminalità. Berlino Ovest riesce a sopravvivere grazie ad 8-10 miliardi di marchi (quattrocento miliardi di lire) di aiuto federale all'anno.

Le demagogie trono dunque un terreno fertile e con esso crescono le suggestioni per una politica di ordine e di disciplina all'interno della città, forte ed energica verso Bonn e ancor più verso la RDT. Il capolista della CDU von Weizsäcker viene appunto presentato come un uomo d'ordine, più forte e più energico del socialdemocratico Stobbe.

Alle ultime elezioni, nel marzo del '75, la CDU ottenne il 43,9% dei voti e 69 seggi, la SPD ebbe il 42,6% e 67 seggi, la FDP il 7,1% e 11 seggi. I rilievi democristiani dell'ultima ora pronosticano un calo per i socialdemocratici e un aumento di voti per i democristiani e per i liberali. I rilievi ora però discorrono sulla entità degli spostamenti. In casa CDU c'è euforia e si parla di possibile vittoria. Ma non è detto che alla fine i berlinesi non ritengano von Weizsäcker «troppo conservatore» e che il realismo politico non prevalga nelle urne sulla demagogia.

Arturo Barlioli

Nuovi inquietanti sviluppi della situazione in Indocina

Il Laos denuncia penetrazioni cinesi

Pechino: dal Vietnam ritiro concluso

Vientiane ha protestato per le incursioni, fino a una profondità di tre chilometri - Non ci sono stati combattimenti - Huang Hua dichiara che l'operazione punitiva ha raggiunto i suoi obiettivi

BANGKOK — Nuovi inquietanti sviluppi in Indocina: il governo del Laos ha presentato all'ambasciatore cinese a Vientiane, Xi Huang, una nota di protesta in cui si chiede al governo di Pechino di cessare i concentramenti di truppe nelle zone di frontiera con il Laos e di ritirare immediatamente tutte le sue forze armate infiltrate nel Laos. La nota precisa che, finora, non ci sono stati combattimenti.

Contemporaneamente, radio Vientiane ha affermato che truppe cinesi hanno occupato una striscia di territorio laotiano lunga circa 10 km. e profonda in media oltre 3 km. La prima incursione sarebbe avvenuta il 7 marzo, cioè il giorno stesso in cui il governo laotiano chiedeva al governo di Pechino di ritirare dal Laos i tecnici (circa 600) e gli operai (alcune migliaia) cinesi presenti nel paese: la penetrazione militare sarebbe stata compiuta da due battaglioni, che si sarebbero, dalla provincia cinese dello Yunnan, spinti in territorio laotiano fino a Ban Bo Ten, nella zona di Luang Namtha, per la profondità di un miglio. Successivamente (il 10 marzo), reparti militari cinesi avrebbero occupato il territorio del distretto di Nam (nella stessa zona di Luang Namtha) per una profondità di 3 km., arrestando anche due messaggeri laotiani. Attualmente, truppe cinesi sarebbero insediate (radio Vientiane non ha comunque usato la parola «invasione») in parte del territorio di tre province del Laos (quelle di Namtha, Luang Prabang e Phong Saly).

Intanto, confermando ufficialmente la dichiarazione rilasciata nella tarda serata di giovedì dal presidente Hui Guofeng al governatore (prefetto) di Tokio, Ryokichi Minobe, il ministro degli Esteri cinese, Huang Hua, ha annunciato ieri ai giornalisti che le truppe cinesi avrebbero completato la ritirata dal territorio del Vietnam, iniziata il 5 marzo scorso dopo aver «conseguito» — ha aggiunto il ministro — gli obiettivi che si erano prefisse» (e cioè, ha precisato l'agenzia «Hsinhua», l'occupazione delle località di Lang Son, Dong Dang, Loc Binh, Cao Bang, Phuc Hoa, That Khe, Quang Uyen, Ha Lang, Thot Lang, Hoa An, Dong Khe, Trung Khanh, Tra Linh, Thong Nong, Soc Giang, Luoi Cai, Duong, Muoi Khunov, Bat Xat, Phu Lu, Quach Thon e Phong Tho) ed inferto «colpi durissimi alle truppe regolari ed alle forze regionali vietnamite».

Huang Hua — che ha riproposto l'apertura di trattative cino-vietnamite per risolvere le controversie di frontiera — ha anche tracciato un bilancio complessivo — dal punto di vista dell'attuale «leadership» di Pechino — dell'operazione punitiva contro il Vietnam, sostenendo che «i fatti hanno completamente smentito le asserzioni vietnamite e sovietiche, secondo cui la Cina cercherebbe l'aggressione». «La Cina — ha affermato il ministro degli Esteri — ha mantenuto la promessa che si sarebbe trattato di una operazione limitata «nel tempo e nello spazio» e che «ora tutto il mondo può constatare che, invece, il Vietnam continua ad occupare la Cambogia con l'appoggio dell'URSS».

E' comunque difficile comprendere — a parte ogni altra considerazione — perché, per far «constatare a tutto il mondo» la presenza di truppe vietnamite in Cambogia, la Cina dovesse aggredire il Vietnam.

Il ritiro cinese è effettivamente ultimato? Secondo la radio di Hanoi, combattimenti sarebbero ancora in corso nelle provincie di Cao Bang, Lang Son e Hoang Lien Son. L'emittente accusa i cinesi di continuare qui a «bombardare» ed a «saccheggiare»; ma, al tempo stesso, conferma che «le truppe cinesi hanno abbandonato numerose località il 14 marzo» e che in diversi centri, tra i quali Dong Dang e Quang Ninh, la vita «sta tornando alla normalità» e la popolazione già si dedica a ripulire i danni causati dall'invasione.

E', infine, da segnalare una dichiarazione resa a Nuova Delhi dal ministro degli Esteri indiano, Vajpayee, il quale ha detto che l'India non potrà «normalizzare» le sue relazioni con la Cina — come pure, auspica e ritiene possibile — fino a quando i dirigenti di Pechino si arrogheranno il diritto di «punire un paese coinvolto in un conflitto con un terzo paese».

Dal corrispondente

LONDRA — Il grande mercato cinese rimane un obiettivo di primaria importanza per il commercio estero britannico. Allo scopo di rafforzare la capacità di penetrazione delle industrie interessate, il governo di Londra ha ora deciso di inviare a Pechino il proprio ministro degli Esteri, David Owen.

La recente delegazione guidata dal ministro dell'Industria Eric Varley ha registrato un buon successo, ma l'accordo quadro di 7 miliardi di sterline per il prossimo quinquennio sottoscritto dalle due parti ha finora prodotto solo una minima parte di contratti veri e propri per progetti specifici. I cinesi incominciano a mostrare una notevole cautela circa gli impegni più gravi sul piano del finanziamento internazionale. Londra ha dunque accusato una certa delusione anche perché, contemporaneamente, tedeschi, francesi e giapponesi, con «accordi quadro» di analoghe dimensioni, sembrano essere in grado di muoversi con maggiore rapidità ed efficacia sul terreno delle realizzazioni concrete. Ecco perché Owen ritorna a Pechino con più

Il mercato cinese obiettivo di Londra

La Gran Bretagna vuol vendere anche i 100 aviogetti «Harrier» - Nella «leadership» di Pechino si nota adesso una maggiore cautela e perplessità

dettagliate istruzioni sui meccanismi di credito e di finanziamento da offrire come incentivo alla Cina. Le nuove proposte britanniche sono intese ad agevolare le opzioni di acquisto da parte della Repubblica popolare. Tali decisioni però dipendono da una serie di considerazioni assai complesse: innanzitutto una più esatta valutazione della portata del piano delle «quattro modernizzazioni» (agricola, industriale, militare e scientifica), il calcolo dei costi interni e dei condizionamenti esterni che l'ambizioso programma di potenziamento produttivo comporta. In particolare, la ricognizione cinese sui mercati occidentali negli ultimi due anni ha dato un quadro delle tecnologie disponibili: ora si tratta di scegliere quali siano gli strumenti tecnici più adatti agli scopi del piano di ammodernamento — intende perseguire. La leadership cinese appare

divisa su molte questioni, sia in senso specialistico, quanto nella prospettiva più lunga. Nell'ultimo anno, la stampa inglese ha mostrato un entusiasmo forse esagerato a proposito dell'orizzonte di esportazione che si è aperto in Cina. Alcuni autorevoli commentatori ne hanno infatti trovato garanzia in una delle possibili vie di uscita dalla crisi occidentale. L'eccessivo ottimismo sta subendo un inevitabile ridimensionamento davanti ad una realtà più scarsa del previsto: la massiccia «lisa della spesa» cinese deve essere sostenuta da un sostegno finanziario in USA. Ed è probabilmente questo il punto che maggiormente determina l'attuale pausa di riflessione e di ripensamento a Pechino. Ciò non toglie che la spinta concorrenziale fra i vari paesi industrializzati occidentali nella conquista di aree di tecnologia avanzata in Cina, si faccia ancor più serrata.

Il ministro degli Esteri britannico Owen (che arriva a Pechino il 12 aprile via Sri Lanka, Malaysia, Singapore, Thailandia, Bangladesh e Hong Kong) cercherà di vincolare i propri interlocutori ad una chiara scelta sulla consegna dei cento aviogetti a decollo verticale (l'aereo da ricognizione-combattimento britannico Harrier) del valore di 600 milioni di sterline. Si tratta di uno strumento tattico militare di primaria importanza che, scrivono gli esperti inglesi, assicurerebbe una indiscussa superiorità di movimento alla Cina nel teatro indocinese (pattugliamento dei confini con Vietnam e con il Laos, le isole Paracelso, Spratly, ecc.).

La fornitura degli Harrier (per quanto lasciata fuori dalle discussioni di Varley, dieci giorni o sono, al colmo del conflitto nel Vietnam) è tuttora sul tavolo dei negoziati commerciali bilaterali e le autorità inglesi, pur mantenendo il riserbo dettato da ovvie considerazioni diplomatiche, si augurano, evidentemente, una conclusione positiva.

Antonio Bronda

Dopo un incontro con Bazargan

Khomeini ordina la sospensione delle esecuzioni

Il primo ministro ha definito «inumani» i processi - Appello di Waldheim

TEHERAN — Il primo ministro iraniano Mehdi Bazargan, dopo un incontro con l'ayatollah Khomeini, ha ottenuto la sospensione delle esecuzioni e dei processi sommarî in Iran. Dopo l'incontro, l'ayatollah Khomeini ha ordinato che tutte le sentenze emesse dai tribunali rivoluzionari islamici vengano sospese fino a quando non sarà messa a punto una nuova procedura legale. Lo ha annunciato ieri radio Teheran, che ha aggiunto che Khomeini ha accettato la proposta del primo ministro Bazargan che le sentenze dei tribunali islamici rispettino «i regolamenti» e quest'ultimo dovrà essere elaborato dal «consiglio della rivoluzione» unitamente al «consiglio della giustizia» e al «tribunale islamico rivoluzionario» (organismo segreto di cui non si conosce la composizione esatta), soprassestato quindi per la sua eventuale condanna dell'ex primo ministro Amir Abbas Hoveyda, attualmente sotto processo.

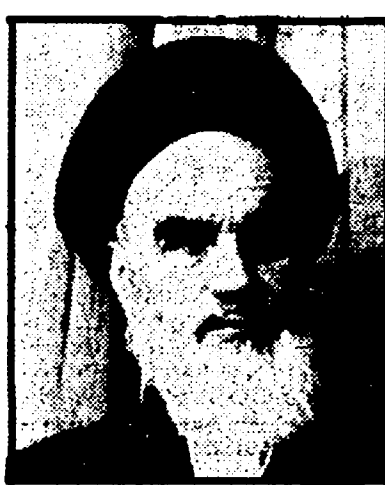
Per Hoveyda il tribunale islamico, che doveva tenere ieri sera una nuova seduta nel carcere di Teheran, aveva chiesto la pena capitale accusandolo di variati reati, tra cui lo spionaggio a favore degli Stati Uniti.

Per Hoveyda il tribunale islamico, che doveva tenere ieri sera una nuova seduta nel carcere di Teheran, aveva chiesto la pena capitale accusandolo di variati reati, tra cui lo spionaggio a favore degli Stati Uniti.

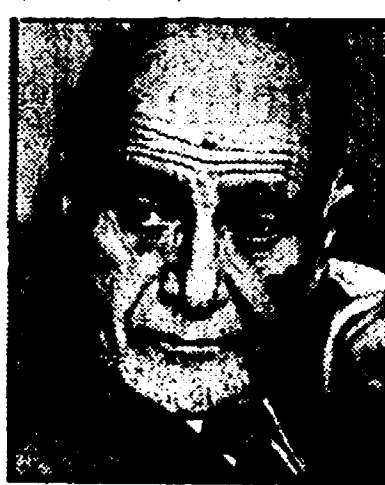
Mercoledì scorso il primo ministro Bazargan aveva definito i processi davanti ai tribunali del popolo e le successive esecuzioni capitali «irregolari ed inumani» minacciando di dimettersi qualora Khomeini non avesse posto un freno all'attività del comitato rivoluzionario. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, aveva rivolto ieri un appello per la sospensione delle esecuzioni sommarie, e ha domandato che l'ex primo ministro iraniano Hoveyda possa beneficiare di tutte le garanzie giudiziarie derivanti dai suoi diritti umani. «Il segretario generale — ha dichiarato il portavoce dell'ONU — ha notato con profonda inquietudine che le esecuzioni sommarie si susseguono in Iran al di fuori delle procedure giudiziarie dettate dalla legge, e che Hoveyda potrebbe essere trattato allo stesso modo».

Il portavoce delle Nazioni Unite ha aggiunto che Waldheim «è stato felice di constatare che l'attuale primo ministro Bazargan ha pubblicamente manifestato la sua opposizione al proseguimento del piano di ammodernamento di tale sistema».

Ieri, nelle vicinanze della sede della radio televisione, decine di migliaia di persone hanno dimostrato le loro proteste contro le norme corantiche per le donne propugnate da Khomeini. Molte manifestanti indossavano il chador, il tradizionale



L'ayatollah Khomeini



Il premier Bazargan

velo musulmano che copre dalla testa ai piedi. Il nuovo direttore della radiotelevisione di Stato ha difeso il suo operato. Era stato accusato di riflettere esclusivamente le dichiarazioni di Khomeini facendo le prese di posizione di vari gruppi di minoranza, compresi le femministe.

La loro più attiva sostenitrice, l'americana Kate Millett, era stata espulsa ieri mattina dal suo albergo poco prima che tenesse una conferenza stampa.

A Parigi, la nota esponente intellettuale francese Simone De Beauvoir ha annunciato che un comitato femminile invierà una commissione d'indagine in Iran per esaminare la situazione delle donne sotto il nuovo regime rivoluzionario islamico.

Intanto, l'ayatollah Shariat Madari, un leader moderato degli sciti, ha lanciato un appello alle nazioni del mondo islamico perché cooperino in aiuto alle popolazioni musulmane del vicino Afghanistan nella loro lotta contro il regime, orientato verso la sinistra, che ha accusato il governo di Kabul di avere bombardato folle di fedeli che partecipavano a cerimonie religiose a Kandahar ed in altre dieci città afgane.

Intanto, l'ayatollah Shariat Madari, un leader moderato degli sciti, ha lanciato un appello alle nazioni del mondo islamico perché cooperino in aiuto alle popolazioni musulmane del vicino Afghanistan nella loro lotta contro il regime, orientato verso la sinistra, che ha accusato il governo di Kabul di avere bombardato folle di fedeli che partecipavano a cerimonie religiose a Kandahar ed in altre dieci città afgane.

Intanto, l'ayatollah Shariat Madari, un leader moderato degli sciti, ha lanciato un appello alle nazioni del mondo islamico perché cooperino in aiuto alle popolazioni musulmane del vicino Afghanistan nella loro lotta contro il regime, orientato verso la sinistra, che ha accusato il governo di Kabul di avere bombardato folle di fedeli che partecipavano a cerimonie religiose a Kandahar ed in altre dieci città afgane.

Rientrata dall'Iran delegazione CGIL-CISL-UIL

ROMA — E' rientrata giovedì a Roma una delegazione CGIL-CISL-UIL, che, accompagnata dal dottor Rahmat Khorosvi, ha compiuto nel paese iraniano una visita di lavoro.

A Teheran, la delegazione ha avuto numerosi incontri con esponenti delle nuove realtà politiche, culturali e sociali rivoluzionarie — fra gli altri, con il ministro degli Esteri, Banjahi, e con il segretario generale, Ezzatollah Akbari — ed ad Abadan, con i dirigenti e con gli operai delle raffinerie petrolifere.

Intanto, l'ayatollah Shariat Madari, un leader moderato degli sciti, ha lanciato un appello alle nazioni del mondo islamico perché cooperino in aiuto alle popolazioni musulmane del vicino Afghanistan nella loro lotta contro il regime, orientato verso la sinistra, che ha accusato il governo di Kabul di avere bombardato folle di fedeli che partecipavano a cerimonie religiose a Kandahar ed in altre dieci città afgane.

Intanto, l'ayatollah Shariat Madari, un leader moderato degli sciti, ha lanciato un appello alle nazioni del mondo islamico perché cooperino in aiuto alle popolazioni musulmane del vicino Afghanistan nella loro lotta contro il regime, orientato verso la sinistra, che ha accusato il governo di Kabul di avere bombardato folle di fedeli che partecipavano a cerimonie religiose a Kandahar ed in altre dieci città afgane.

Bologna

possiamo fare a meno di richiamare «chi porta i carichi maggiori» di quella responsabilità perché opera concretamente, per non lasciare nulla di intentato pur di raggiungere mete di giustizia e di concordia». «Si dirà che la situazione è buia e pericolosa» e che non si può in breve tempo toccare un livello sopportabile. Ma il pericolo più grave sarebbe sempre quello dell'inerzia e della sfiducia». E Poma ha così concluso, interpretando i sentimenti più profondi della gente di Bologna e dell'Italia intera: «Invece di ripetere a ogni istante che tutto è perduto, facciamo continuamente qualcosa per risalire la corrente. Nessuno pensi che la ripresa possa essere affidata al caso, a un meccanismo istantaneo. Ogni settore della convivenza riveda le proprie posizioni, stabilisca gli opportuni coordinamenti».

Dopo la cerimonia funebre in San Petronio — vi hanno presenziato tutte le autorità civili, politiche e militari di Bologna, della provincia e della regione, il corteo funebre si è mosso percorrendo le vie del centro storico cittadino: quello stesso percorso che Bologna ha riservato al passato ai suoi uomini più illustri: i Dozza, i Romagnoli, i Cavina e alle vittime dell'Italicus. In testa i gonfalon di Bologna e del comune di Marzabotto, medaglia d'oro della resistenza al nazifascismo, poi le insegne di tutti i comuni della provincia, le corone di fiori — fra cui quella inviata dal presidente della Repubblica Pertini, le bandiere dell'ANPI e dei partiti, dell'UDI, gli striscioni di decine e decine di fabbriche, delle organizzazioni sindacali, portate da lavoratori venuti da tutti i centri dell'Emilia-Romagna dai quartieri della città, sezioni di partito e di fabbrica. Infine le scuole e solo a questo striscione tanti, tantissimi giovani e ragazze, come già prima del corteo, come in S. Petronio, quei giovani, quelle ragazze testimoniano il legame sincero che li stringe alla democrazia, contro la violenza, contro il terrorismo e la barbarie eversiva.

Dietro il feretro di Graziella Favè, famiglia di operai, gli amici. Poi il sindaco Zangheri, i presidenti della regione, Turci, e della provincia, Rimondini, i comandanti militari e le autorità dello Stato, i segretari di tutti i partiti democratici.

Per oltre un'ora il corteo è sfilato fra due ali di folla commossa. Come quel sedici marzo dell'anno scorso, quel terribile giorno per tutta la democrazia italiana — come quel sedici marzo di due anni fa, pochi giorni dopo l'uccisione di Francesco Lorusso. Anche ieri a Bologna non è mancato nessuno all'appello a difesa della democrazia contro il fascismo vecchio e nuovo.

Per oltre un'ora il corteo è sfilato fra due ali di folla commossa. Come quel sedici marzo dell'anno scorso, quel terribile giorno per tutta la democrazia italiana — come quel sedici marzo di due anni fa, pochi giorni dopo l'uccisione di Francesco Lorusso. Anche ieri a Bologna non è mancato nessuno all'appello a difesa della democrazia contro il fascismo vecchio e nuovo.

Crisi

della situazione sociale e politica di oggi. Aldo Moro aveva un'idea precisa della crisi italiana e delle forze che in essa erano in gioco, quando parlò di «terza fase» e se il filo del suo esame può essere interpretato e discusso da diversi punti di vista, è però arbitrario sostituirlo con un vuoto di analisi che accentua l'ambiguità della posizione politica della DC, e che in ogni caso delinea un atteggiamento caratterizzato dalla fragilità e dalla precarietà.

Insieme a questo, vi è nei discorsi dei dirigenti democristiani anche un'accentuazione, nella polemica con i comunisti, dei motivi di carattere ideologico, delle questioni che riguardano la «base ideale» e l'elaborazione culturale d'ogni partito. Per trarne quali conclusioni? Anzitutto, per giustizia — come ha fatto Zaccagnini — il rifiuto democristiano ad andare a una collaborazione più avanzata rispetto alla maggioranza parlamentare di solidarietà democratica. E quindi per concludere — sono parole del segretario della DC — che il PCI «non senza preavviso» e che «deve superare le sue contraddizioni».

Ciò detto, nessuno dei massimi dirigenti dc ha però considerato la politica di unità democratica alla stregua di un capitolo chiuso. Zaccagnini ha detto che anche l'ultimo discorso di Moro non può essere giudicato come una «specie di impropria colonna di Ercole». Piccoli ha parlato, in prospettiva, della necessità di un «rapporto più civile» e «maggiore costruttivo». Ma di ciò si discute in modo dialettico; nel migliore dei casi come se si trattasse di esigenze astratte. In realtà, nessun rapporto politico più corretto e più fecondo può essere costruito senza una politica che tenda coerentemente allo scopo. E i vecchi moduli di contrapposizione ideologica non possono certo preparare il terreno alla solidarietà delle forze democratiche. Semmai, al contrario.

La Direzione socialdemocratica ha espresso il proprio

Aerei

sto momento importante di unità, esordisce il segretario generale della FIULAT. Poma va subito al sodo: fa un intervento breve, ma appassionato, invitando al dialogo, alla discussione accesa, ma franca, a superare le lacerazioni tra i lavoratori.

«Da questo confronto — dice — si può e si deve aprire una fase nuova in questa vertenza, e nelle altre ancora in piedi nel trasporto aereo». E poi: «Non sono più possibili errori, è necessaria la ricucitura con i desideri di rinvicina. L'obiettivo dell'Alitalia — da non confondere mai con il sindacato nonostante i suoi errori, i suoi limiti e i suoi ritardi — è la rottura del rapporto sindacato-lavoratori».

Perna dà anche la notizia che il ministro Scotti si è impegnato con i segretari generali della Federazione unitaria ad iniziare da lunedì trattative a tempo indeterminato. Nella sfilata di interventi degli assistenti del comitato di lotta l'assemblea terminerà soltanto a tardissima ora — c'è chi lo dice l'importanza di quell'appuntamento. Dice Sonia Mannocci, hostess da quindici anni: «Se lunedì il sindacato viene alla «stanza 1» e ci fa conoscere la proposta di mediazione del governo pensiamo anche modificare le forme di lotta». E conclude: «Aspettiamo il sindacato alla «stanza 1»».

Ancora su questo appuntamento interviene Perna: «E' ora che il governo esca dalla sua neutralità e dia una parte sua». Un discorso senza illusioni, ma fermo e unitario: «Non è facile ricomporre le lacerazioni e le divisioni, non è facile colmare il fossato che ci ha divisi in questi venticinque giorni, ma dobbiamo fare tutti uno sforzo in questa direzione. Il dibattito è soltanto all'inizio e deve continuare ancora domani, dopodomani. Non può finire stasera. Se tutti comprendiamo che la manovra del padrone è quella di cancellare il sindacato unitario, se comprendiamo che lo scontro è sul potere del sindacato e dei lavoratori, allora avremo gettato le premesse per vincere». Perna poi, in modo analitico, spiega su che cosa i sindacati hanno rotto le trattative all'Intersind. L'intervento si svolge e si conclude nel silenzio generale. Non ci saranno applausi né contestazioni. Sembrano che i 2000 assistenti di volo stiano riflettendo. Poi comincia la sfilata degli interventi: non vanno tutti nello stesso senso («il sindacato ci ha venduti», ma anche: «non punto il dito contro il sindacato, ma il colosso di lotta esiste, non è finto, io non lottò contro la FIULAT ma voglio un sindacato rinnovato e non sclerotizzato»).

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Un elemento accomuna tutti: si tratta sui punti qualificanti della piattaforma del comitato. Non ci sono sensibili differenze con quanto ha detto Perna, eppure l'assemblea è dura, sofferta. Si capisce allora che il problema, come si dice, è politico: la discussione deve continuare, è l'inizio di un nuovo rapporto forse più stretto, tra sindacato e lavoratori. Bisognerà aspettare i prossimi giorni per capire.

Continuazioni dalla prima pagina

valutare mai superficialmente i dati che derivano da una tradizione, e anche i pregiudizi che stanno dentro a quella tradizione: ma non abbiamo mai nemmeno rinunciato a esercitare sul piano sociale e culturale una funzione progressiva. Così lo capisco benissimo il valore di alcune affermazioni di Ginzberg quando invita a comprendere le ragioni per cui il chador è stato e simbolo della partecipazione di massa femminili in un movimento di emancipazione che nella «purezza» delle tradizioni trovavano una risposta alla società «infetta» imposta dal regime dello scia. Quella comprensione è necessaria. Ma altra cosa è comprendere: altra cosa è vedere in quel dato la «purezza» di un movimento di emancipazione che non è un chador divenuto simbolo un dato univoco e progressivo: dove invece accanto al segno di rivolta al regime dello scia e alla sua forza «modernizzatrice» sta, in realtà, anche un segno di rilancio del chador, non certo progressivo della donna.

E poi: si è parlato cosa fosse la «modernizzazione» e «forza imposta dalla scia»: una modernizzazione che, anche per quanto riguarda la donna, non obbediva certo a una linea di emancipazione, e quanto a un'importazione in una società autoritaria di modelli tipici della società capitalista. Ma può essere accettata o comunque avallata in qualche modo l'idea secondo cui a tali «modernizzazioni» forse si può rispondere con «forze restauratrici di purezza» antiche? A me pare francamente di no. Né si tratta di una convinzione nata da un qualche pregiudizio «eurocentrista»: ma dalla considerazione delle stesse spinte di rinascimento che, come è evidente, si manifestano anche dall'interno della cultura iraniana e più in generale di tutte le culture.

D'altronde, a guardare bene la società attuale, anche se puramente identitaria, è piena di queste idee di «restaurazione» come risposta ai modelli e ai comportamenti distorti imposti dalla società capitalistica. Abbiamo sempre compreso le ragioni da cui venivano quei tentativi di restaurazione e «regressioni»: o uno sforzo di ricostruzione della «cultura femminile» intesa come cancellazione di tutto quanto era venuto elaborando il pensiero degli uomini. Ma la nostra risposta mi sembra, per comodità, che il perché di quelle ricerche, e di quelle ribellioni, non ne ha mai accettato gli sbocchi regressivi: perché mi sembra regressivo il rifiuto pregiudiziale del confronto con altre culture e di quanto nelle altre culture viene elaborando e formandosi nella direzione del progresso della società, dell'uomo, e anche delle donne.

Perciò mi sembra si farebbe assai male ad avallare l'idea che a quelle «modernizzazioni», con gli effetti perniciosi che ne sono derivati sul piano umano e sociale, e con quanto hanno comportato di legittimo sospetto verso le «importazioni culturali», si possa pensare di rispondere col recupero di quelle «purezze» originarie, con quanto esse comportano, anche di oppressivo nei confronti della donna: tanto più poi quando quel recupero reca tutto il segno di una forte confusione tra ideologia e Stato.

Ginzberg dice che l'inesco dell'esplosivo è venuto dalla questione femminile ma poteva avvenire su altri campi. Forse. Ma non mi sembra affatto casuale che proprio dal movimento delle donne sia stato posto a fuoco un problema di natura generale, il rifiuto dell'integralismo come mezzo di costruzione della nuova società iraniana. Non a caso, perché la spinta di emancipazione delle donne, e non solo in Iran, è portatrice di bisogni di libertà antitetici sia con la «modernizzazione» forgiata con la restaurazione di quelle antiche «purezze».

Non vi è dubbio, come dice Ginzberg, che i rischi siano grandi, e che molti siano i punti fragili in cui unità empistiche rischiano di spezzarsi. Ma le spinte di emancipazione non nascono solo dall'eredità del passato; nascono dal carattere stesso della rivoluzione vittoriosa, dalle contraddizioni esistenti fra le stesse forze che l'hanno generata e portata avanti. E non vi è dubbio che il movimento delle donne esprima una di queste contraddizioni: fra tendenze e forze integraliste e spinte di libertà. E' certo da condividere l'augurio di Ginzberg che la pluralità delle spinte sappia organizzarsi

o confrontarsi senza lacerazioni. Ma è importante anche sapere che quelle contraddizioni vi sono; e non auspicare in qualche modo che la unità possa sopravvivere o mantenersi a livello del chador». Al contrario mi sembra sia giusto auspicare che quella unità possa salire a un livello più alto, un livello in cui il progresso della donna e i diritti di libertà possano essere pienamente affermati; proprio per delineare i caratteri di una nuova società iraniana capace di costruire autonomamente e democraticamente il proprio progresso.

Una precisazione: in realtà il compagno Ginzberg aveva scritto: «La «femminista» non sono milioni... ma potrebbero diventarlo». Nell'edizione di Roma il demotetto dei refusi ha stravolto in «non potrebbero». Ce ne scusiamo con lettrici e lettori.

Codrignani

delle avanguardie (come, del resto, hanno sempre fatto tutte le forze progressiste), sia attraverso aperture di speranza che percorrono, inavvertite dai poteri, la società, e che hanno democrazia e forza di cambiamento.

Se, però, a qualunque manifestazione di questi giorni in Iran sembrano per qualche verso accorte, proporre qualche riflessione: 1) ma è davvero la cultura che ha condotto la donna a conservare il chador come segno di opposizione allo scia? È la stessa che lo conduce ora a ricusarlo come segno dell'esclusione storica? 2) Se lo stesso Ginzberg aveva detto che nei giorni della rivolta ci informava che la donna (con il chador) innalzavano cartelli con la scritta «emancipazione totale», era possibile pensare che lo dicessero per ridere? 3) Non sembra strano che si parli tanto del modo di vestire delle donne e che nessun fanatico abbia chiesto il rispetto canonico dell'abbigliamento maschile? E se il problema è tutto nella perversione occidentale del costume, come mai non sono stati vietati i jeans ai maschi?

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Proprio in un momento in cui è importante che la situazione in Iran si evolva autonomamente, in prospettive che salvino l'autodeterminazione e insieme quella crescita democratica, è importante che si parli sul piano politico, dato che la rivoluzione nasce storicamente da una centralità religiosa, è necessario che l'analisi internazionale sia quanto mai calibrata e costruttiva. Perché è vero che a molti farebbe comodo che il regime islamico radicalizzasse, si chiudesse, all'interno e all'esterno, in forme regressivo. In questo clima, quindi, sono pericolose le strumentalizzazioni o le forzature, ma anche le preoccupazioni nei confronti di chi è dalla tua parte.

Strumentale intervento della DC

In Consiglio comunale il problema dei vigili

Intervento dell'assessore al traffico Mauro Sbordoni - Posta l'esigenza di portare la contrattazione a livello nazionale - Ricordato Aldo Moro

Esistono per il corpo dei vigili urbani numerosi problemi di carattere professionale e nello stesso tempo di carattere normativo ed economico. Sono venuti alla luce in questi ultimi mesi, le cronache cittadine che hanno parlato a lungo, gli stessi vigili hanno dato vita ad alcune manifestazioni di protesta. La DC continuando sulla linea di indiscriminato attacco alla giunta di Palazzo Vecchio intenderebbe far credere non solo ai vigili urbani ma agli stessi fiorentini che i problemi del «corpo» sono quasi tutti da imputare alla cattiva volontà e alla inefficienza dell'amministrazione comunale.

E' questa la tesi sostenuta anche ieri pomeriggio con evidente forzatura strumentale durante la seduta del consiglio comunale dedicata quasi completamente ai problemi dei vigili urbani. I consiglieri democristiani, Pallanti, Bosi e Prati hanno in sostanza detto che se i vigili sono pagati male, se non hanno ottenuto il riconoscimento della qualifica e se tutto il servizio non è assolutamente efficiente, tutto questo è dovuto alla inerzia della giunta di sinistra. Rispondendo con dettagliate argomentazioni alle interrogazioni e alle interpellanze rivolte dalla DC e dal consigliere liberale Emilio Bucci, l'assessore alla Polizia e al Traffico Mauro Sbordoni, ha detto che le cause del problema del «corpo» dei vigili non sono nella cattiva volontà di questa giunta ma vanno ricercate nella grave situazione di inefficienza nella quale si

trova il corpo prima del '75 con le precedenti amministrazioni comunali e con i commissari di governo.

L'altra causa di fondo va ricercata nel fatto che il governo al momento della contrattazione non ha accettato le richieste avanzate da questa categoria di lavoratori. Il problema dei vigili, ha detto Sbordoni e questo aspetto, è stato sottolineato successivamente anche dall'assessore al personale Vasco Biechi, non si risolve con atti amministrativi, burocratici e individuali di un singolo amministratore come accadeva spesso nel passato. L'attuale amministrazione si muove guardando a tutto il processo di ristrutturazione della macchina comunale e nell'ottica che mira ad un profondo riequilibrio e ad un'azione di giustizia tra tutti i lavoratori comunali. In questo processo il problema dei vigili urbani è collocato su un'azione di priorità. La giunta comunale, lo hanno ripetuto gli assessori Sbordoni e Biechi, si è già espressa favorevolmente su alcune richieste dei vigili: il riconoscimento del quinto livello — attualmente i vigili sono al quarto — e il pagamento dei turni di lavoro festivi e notturni.

A questo punto però il problema è un altro e cioè quello di riportare la contrattazione a livello nazionale. Lo assessor Sbordoni ha elencato anche una serie di dati che smentiscono le accuse di inerzia della giunta di sinistra. In particolare dai democristiani al servizio fornito dai vigili urbani. Nel 1978 sono state

effettuate 558 mila contravvenzioni; dal maggio 1974 al maggio 1978 invece 308 mila. Fu questo del resto il periodo nel quale per il corpo dei vigili urbani si ebbe un livello di rendimento più basso. E' in questo periodo che si hanno deficienze del mezzo ed è nello stesso periodo che comincia a nascere il malcontento che è poi lo stesso di oggi.

Oggi il corpo dispone di 13 autovetture Fiat 128, di cinque furgoni e di due autotreni; il parco veicoli è stato rinnovato con 27 moti. In apertura di seduta il consiglio comunale ha ricordato l'assassinio di Aldo Moro «in occasione del primo anniversario della strage di via Fani». Il vice sindaco Giorgio Morales ha rievocato la massiccia e spontanea risposta democratica che la città di Firenze seppe dare immediatamente lo stesso giorno del rapimento. Silvano Peruzzi, capogruppo comunista, ha detto che per evitare il pericolo di una commemorazione rituale bisogna interrogarsi tutti su ciò che stava avvenendo in quei giorni.

Il 16 marzo il Parlamento sanciva una nuova legislazione che vedeva la partecipazione dei rappresentanti delle forze popolari e del movimento operaio. Con l'assassinio di Moro si è voluto colpire questa svolta profetica.

Il sindaco Gabbugi per l'occasione dell'assassinio di Moro ha inviato un telegramma al segretario provinciale della DC, Franco Lucchesi.



Altri quattordici intossicati alla Zanussi

Altra giornata drammatica ieri alla Stice-Zanussi di Scandicci. Una nuova nube tossica si è propagata nello stabilimento verso le 8,30 ed ha prodotto gravi disturbi in centinaia di operai. Quattordici lavoratori sono stati ricoverati negli ospedali fiorentini, mentre altre decine hanno ricevuto le cure dei medici presso l'Infermeria della fabbrica. Coi due giorni alla Zanussi si è riproposto in termini angosciosi il problema dell'ambiente e della salute dei lavoratori.

La sostanza tossica — non ancora conosciuta e mai dichiarata dalla direzione — ha provocato svenimenti, vomiti, mal di testa, tosse, gli stessi sintomi manifestatisi giovedì scorso. La produzione si è bloccata, i lavoratori sono affluiti nel piazzale antistante i cancelli, sono stati prestati i primi soccorsi ai casi più gravi.

Poi una delegazione sindacale è andata a parlare con la direzione ponendo tre ordini di questioni: la nomina di una commissione di inchiesta sui gravi episodi di inquinamento, un intervento sulle cause che hanno prodotto ed una accelerazione del processo di ristrutturazione dello stabilimento fiorentino, secondo gli accordi intercorsi lo scorso anno che prevedono 10 miliardi di investimenti.

Su questi orientamenti si è svolto l'incontro con la direzione aziendale nel quale si sono concordati i seguenti impegni.

1) definizione nel pomeriggio di ieri di un primo programma di intervento del consorzio socio-sanitario insieme ad altri istituti pubblici specializzati sulla base del quale viene fissata l'attività produttiva della settimana prossima nei reparti che non sono coinvolti dall'inquinamento e per interventi di indagine ambientale e partire dai luoghi di lavoro della fonte inquinante. A questo proposito per valutare l'inizio e le modalità del programma, lunedì mattina tutti i lavoratori si receranno sul posto di lavoro per partecipare ad un'assemblea ai rispettivi turni.

2) sulla base di questo programma è stato ricordato l'uso della cassa integrazione per quei reparti coinvolti dall'inquinamento fissando una prima verifica della situazione nella seconda metà della settimana prossima restando fermo comunque lo stato di emergenza.

3) l'azienda riconoscendo lo stato generale di dissesto dello stabilimento si è impegnata a realizzare entro la fine di questo mese un incontro con il consiglio di fabbrica e la F.L.M. nel quale realizzare un esame dettagliato nell'ambito del piano di ristrutturazione onde fissare le prime scadenze e priorità di intervento.

L'assemblea dei lavoratori ha deciso di mantenere lo stato di mobilitazione anche perché il consiglio di fabbrica procederà, nei prossimi giorni, ad una verifica, reparto per reparto, della situazione produttiva, dell'organizzazione del lavoro, dell'organizzazione del personale.

Per strade, ponti e scuole

Investimenti per 65 miliardi della Provincia

Spese straordinarie - 50 miliardi per la sanità, assistenza, cultura, turismo e ambiente

Nel 1979 l'Amministrazione provinciale farà investimenti per oltre 65 miliardi: la somma sarà utilizzata per l'ambiente, la realizzazione di opere che tradizionalmente competono alla Provincia: strade e ponti, edilizia scolastica, lavori pubblici.

15 miliardi fanno parte delle spese straordinarie del bilancio; le spese ordinarie invece ammontano quest'anno a poco più di 50 miliardi. Le spese per quest'anno sono, andranno a coprire altri settori di intervento come la sanità, l'assistenza, la cultura, il turismo, la caccia e l'ambiente, l'agricoltura e lo sviluppo economico.

In sintesi e per grandi cifre sono queste le caratteristiche del bilancio di previsione per il 1979 dell'Amministrazione provinciale. Sono state illustrate alla stampa dal presidente Franco Ravà, dal vice-presidente Ombresoni e dall'assessore allo sviluppo economico Athos Nucchi.

Nel quadro di un bilancio assai rigido, soprattutto per quanto riguarda la spesa corrente, ordinaria (e qui il riferimento è ai vincoli e ai regolamenti per la finanza locale posti con le leggi e i decreti degli ultimi anni), la Provincia ha fatto le scelte precise: per la sanità sono state rispettate le indicazioni della riforma; per i lavori pubblici e l'assistenza, due settori penalizzati lo scorso anno, è stato ammesso l'incremento di spesa consentito dalla legge; sono stati poi utilizzati i recuperi consentiti dal decadere delle competenze per il diritto allo studio per incentivare i settori del

la cultura e dello sviluppo economico.

Le cifre e i settori di intervento indicati nel bilancio ha detto Ravà — prefigurano quello che potrebbe essere il nuovo ente interno di una volta che vengono meno le competenze dell'Provincia.

Oltre alla costruzione di ponti e strade e all'edilizia scolastica, nel settore degli investimenti straordinari è previsto per quest'anno un primo intervento di bonifica idraulica nella piana di Sesto. L'operazione assume una particolare importanza se pensiamo al dibattito in corso e alle ipotesi che prevedono di destinare quest'area a «centro direzionale» di Firenze e ad una parte delle facoltà universitarie. Questo anno si tratta solo di un primo intervento: per realizzare tutta l'operazione di bonifica con la costruzione di cento chilometri di rete idraulica è previsto un piano pluriennale da realizzare insieme ai Comuni interessati e al Consorzio Isona.

Nel settore della viabilità particolare attenzione sarà riservata alla cosiddetta «declassata» per Prato, una vecchia strada che potrebbe trasformarsi in una importante arteria di scorrimento. Il progetto, per quanto riguarda la parte di competenza della Provincia, sarà presentato in uno dei prossimi consigli.

La formulazione del bilancio 1979, è messa quindi all'interno dell'ottica e delle competenze che potrebbe assumere il «nuovo ente interno» tra la Regione e Comuni.

Nella zona intorno all'ospedale di Careggi

Impazzisce il traffico per un paio d'ore per un blocco stradale

I giovani della Casa dello studente hanno fermato auto e pullman in segno di protesta - Vogliono un cavalcavia per evitare il traffico intenso e pericoloso del viale

Due ragazze travolte da un'auto, scaraventate sulla strada. Uccise. Due ragazze, studentesse in medicina, Elena Gallo e Anani Succu, alloggiate alla Casa dello studente di viale Morgagni. L'incidente è successo proprio il 2 di notte. L'impressione è l'emozione tra gli studenti è tanta: la morte delle due giovani amiche ha scosso profondamente il blocco stradale. Sulla strada dell'emozione si decide il blocco stradale. Basta passare voce e mensa e su per le camere della Casa dello studente e la cosa è fatta. E' cominciato poco dopo le tre di ieri pomeriggio ed è andato avanti un paio d'ore (fino all'intervento dell'assessore al traffico Sbordoni) provocando disagi di non poco conto sulla circolazione cittadina: code lunghissime di vetture, autobus costretti a cambiare percorso o imbottigliati e vuoti: i passeggeri hanno preferito proseguire a piedi, sicuri di fare più in fretta.

E' stato bloccato tutto il traffico verso l'ospedale di Careggi. In maniera rigorosa: non passavano nemmeno moto e biciclette, via libera invece per le ambulanze o le auto che dimostravano di trasportare feriti o ammalati di una certa gravità.

Il blocco è stato effettuato da un centinaio di studenti. Striscioni in mano, seduti sulle sedie della Casa dello studente che si erano portati dietro, i giovani hanno bloccato viale Morgagni e la traversa di via Santo Stefano all'incrocio con via Andrea Cesalpini. Negli striscioni bianchi con le scritte in rosso, i ragazzi hanno chiesto: «Morgagni i motivi e gli obiettivi della protesta: «Quanti morti ancora?», «Un cavalcavia costa uguale 1, 2, 3... morti».

Gli studenti chiedono appunto un cavalcavia che li garantisca dal traffico, pericoloso lungo tutto il viale. Le auto passano e di notte, il tratto è tutto diritto e poi c'è anche l'ospedale.

In effetti, davanti alla Casa dello studente i segnali sono inconfondibili: non ci sono nemmeno le strisce pedonali. E invece davanti alle due tori della casa transitano ogni giorno centinaia e centinaia di giovani: quelli alloggiati alla Calamandrei, quelli che la ci vanno solo per la mensa e poi tutti gli altri studenti che frequentano la facoltà di medicina. Quello di giovedì notte delle due studentesse non è il primo incidente mortale, in questi anni dall'entrata in funzione della casa ce n'è stato almeno un altro di gravità e proporzioni simili. Ma poi — secondo le testimonianze degli studenti — piccoli incidenti, finiti magari con la ferita leggera o il cocco sull'auto sono cosa di quasi ogni settimana.

La richiesta di un qualche segnale o mezzo per evitare il traffico intenso e pericoloso di viale Morgagni è di legittima. Di questo appunto si parlerà stamattina nell'incontro tra studenti e assessore al traffico Sbordoni e assessore alla Calamandrei. Ieri pomeriggio l'assessore Sbordoni ha avuto modo di ascoltare le prime sommarie richieste dei manifestanti. Gli striscioni hanno inteso tutto l'inizio della richiesta: «Morgagni i motivi e gli obiettivi della protesta: «Quanti morti ancora?», «Un cavalcavia costa uguale 1, 2, 3... morti».

Poi la maggioranza si è orientata su quest'ultima soluzione insistendo però sulla necessità di stringere i tempi al massimo di una settimana non di più.

Se ne riparla stamattina nell'assemblea in viale Morgagni.

Nella foto: gli studenti mentre manifestano dopo la morte delle due ragazze.

La causa al ministero degli Interni

Rinviato il processo per la taglia su Tuti

Se ne riparerà il 4 maggio prossimo - Presenti soltanto i funzionari di polizia

Nulla di fatto al processo contro il ministero degli Interni tentato dal neofascista pisanino Mauro Mennucci che cerca di ottenere la taglia di 30 milioni che era stata messa a disposizione dalla polizia su Mario Tuti, il fascista di Empoli che uccise due poliziotti.

Il processo è stato, infatti, rinviato al 4 maggio all'insaputa dei testimoni. Ieri mattina, si sono presentati dal giudice del Tribunale civile il vice questore Giuseppe Inele che dirigeva l'antiterrorismo



La causa al ministero degli Interni

Rinviato il processo per la taglia su Tuti

Se ne riparerà il 4 maggio prossimo - Presenti soltanto i funzionari di polizia

in Toscana e il dirigente della Digos, Fiorentina Mario Fasano, ma da un foglietto affisso sulla porta del magistrato hanno appreso che la causa era stata rinviata.

Mennucci, con il solo, sostiene che un funzionario della polizia gli avrebbe promesso la taglia di 30 milioni: se avesse indicato il nascondiglio dell'omicida di Empoli Mario Tuti scomparso dopo la strage dei due poliziotti, il neofascista Mennucci dice nella citazione che fornì tutte le indicazioni utili per per-

mettere la cattura di Tuti, la quale in effetti avvenne a Saint Raphael.

E' vero quanto afferma il neofascista pisanino? E' probabile. Tuti venne catturato proprio sulla scorta delle indicazioni fornite dal Mennucci il quale era un fedelissimo del capo del Fronte Rivoluzionario. Solo lui poteva conoscere il nascondiglio sulla Costa Azzurra di Tuti.

E a quanto sembra i funzionari di polizia confermerebbero la promessa fatta al Mennucci.

Saranno presentate all'amministrazione di Palazzo Vecchio

Le proposte degli artigiani per il bilancio del Comune

Il documento formulato dalla CNA - Apprezzamenti per il metodo democratico della consultazione - I limiti del «progetto Firenze»

L'associazione provinciale degli artigiani (CNA) ha messo a punto un pacchetto di proposte che saranno presentate all'amministrazione comunale nel quadro della preparazione del bilancio di previsione per il '79. L'occasione per formulare queste proposte — frutto di una consultazione con le strutture cittadine dell'artigianato — è stata fornita dalla giunta di Palazzo Vecchio che ha convocato le organizzazioni economiche della città per ascoltare le indicazioni ed i suggerimenti in vista della formazione del bilancio preventivo, seguendo un metodo democraticamente corretto che la CNA sottolinea con soddisfazione.

Nel documento, dopo aver analizzato lo stato di attuazione del «progetto Firenze» (rilevando le insufficienze alla formulazione di un quadro organico di risposte agli annosi problemi) si avanzano una serie di proposte a carattere prioritario così riassumibili: rapida definizione del piano generale degli investimenti produttivi e della conseguente variante generale al PRG. In questo quadro si chiede l'attuazione del piano di espansione in genere e per alcune aree urbane (ex Pigna, ex Viola, via Luna); finanziamento di una prima tranche del piano coinvolgendo le organizzazioni di categoria nella individuazione delle aree di più immediato interesse; definizione di una idonea normativa di PRG per le aree di saturazione e di una idonea normativa per il recupero ed il riuso di aree ed immobili a fini produttivi artigianali.

Si chiede ancora l'avvio a compimento della ristrutturazione del Convegnio: il finanziamento di una indagine conoscitiva per il reale fabbisogno di investimenti produttivi a livello cittadino; ma un'ottica comprensoriale definisce in tempi rapidi del piano dei servizi; conferma per il '79 degli impegni per proseguire la convenzione con gli Istituti di credito con particolare riferimento ai problemi dell'inquinamento; avvio di impegni con Istituti di credito per i prestiti finalizzati alla ristrutturazione ed al risanamento di laboratori artigianali; ricostituzione generale della normativa comunale riguardante le modalità e le tariffe per la rimozione dei rifiuti.

L'ultima proposta riguarda la definizione di un'unica struttura di gestione per il Palafari, il Palazzo dei congressi e gli impianti della Fortezza da Basso.

Una convenzione Comune-banche

Prestiti agevolati per case da risanare

Riguardano anche i laboratori artigianali — Finanziamenti in contanti — Tasso di interesse del 14%

I proprietari di immobili destinati a civile abitazione o a laboratori artigianali che vogliono avviare lavori di risanamento o di restauro potranno usufruire di prestiti agevolati, grazie all'iniziativa dell'amministrazione comunale che ha stipulato una apposita convenzione con la Banca Toscana, la Cassa di Risparmio e l'Istituto S. Paolo.

I prestiti dovranno però riferirsi a esecuzioni di lavori di restauro, ammodernamento o risanamento ai fini di una migliore abitabilità o del suo svolgimento di attività artigianale, o comunque di intervento su servizi (impianti di riscaldamento, igienici, ascensori) che rendano abitabili immobili in condizioni di degrado.

I proprietari interessati dovranno stipulare con il Comune una convenzione che consenta loro di accedere al credito secondo le seguenti forme: dalla Cassa di Risparmio si possono ottenere prestiti ipotecari per la durata massima di 15 anni; operazioni cambiane ipotecarie

per una durata massima di 5 anni oppure prestiti non cambiali di importo non superiore a 5 milioni; dalla Banca Toscana, quale intermediaria della sezione di Credito fondiario del Monte dei Paschi, si possono ottenere mutui edilizi con durata fino a 15 e a 20 anni a rimborso semestrale.

Dalla Banca Toscana in proprio invece si possono avere finanziamenti in contanti, garantiti e non con durata fino a 5 anni a rimborso semestrale e piccoli prestiti fino a 5 milioni con durata massima di 5 anni; dall'Istituto S. Paolo, infine, si possono ottenere mutui edilizi con durata fino a 20 anni e mutui fondiari ordinari con durata fino a 15 anni.

Il tasso di interesse è del 14 per cento annuo, il Comune interviene con il 3 per cento annuo, il che riduce il tasso del 17 per cento annuo all'11 per cento.

Per accedere al credito dovrà essere rivolta domanda al sindaco su un apposito modulo.

Proclamata dalle organizzazioni sindacali

Settimana di lotta a Prato

Avrà inizio martedì - Iniziative per la piatta forma di zona - I problemi dell'area tessile

PRATO — Da martedì 20, fino a martedì 27 la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e la FLTA hanno indetto una ora di sciopero alla fine di ogni turno per le categorie dei tessili e dei chimici. I lavoratori delle altre categorie sciopereranno secondo modalità che saranno decise dalle organizzazioni sindacali di categoria. Sempre in questa settimana si procederà al blocco immediato delle prestazioni di straordinario.

La vertenza quindi, aperta qualche settimana fa si trova adesso ancora in alto mare, come dimostrano queste forme di lotta decise dalla Federazione unitaria sindacale, per le resistenze e le chiusure della parte padronale. Nonostante le tre ore di sciopero già fatte lo scorso 7 marzo, la testa necessaria per una nuova mobilitazione

che riguardano la prospettiva stessa dello sviluppo socio-economico di questa area industriale. In essa tra le altre cose si parla di programmi di ristrutturazione, di riassetto produttivo, di riconversione delle imprese; si parla di una linea generale di riqualificazione dell'intero comparto filatura a pettine; di consorzi tra aziende piccole sia per la commercializzazione dei prodotti, sia per la ricerca di forme di accesso al credito; si parla di controllo del mercato del lavoro attraverso la gestione della mobilità da aziende in crisi ad aziende che non lo sono; di analisi delle tendenze del lavoro a domicilio e di necessità di una sua limitazione; di regolamentazione del lavoro a domicilio e di occupazione giovanile.

Inoltre si ribadisce l'importanza dell'accordo dell'un per cento, e di un premio-fine di una mensilità per gli operai che non hanno raggiunto questo livello, come si parla di regolamentazione delle festività soppressa, informazione sull'occupazione, investimenti e organizzazione del lavoro.

Non ci si limita in sostanza a proporre la correzione di aspetti negativi del sistema produttivo pratese, ma se ne mette in discussione in qualche modo lo stesso modello, rilanciando l'idea della programmazione che, dicono i sindacati, deve vivere anche a Prato per evitare uno sviluppo anarchico e incontrollato come vorrebbero i padroni. La vertenza prosegue.

E' difficile dire in che tempi si potrà concludere.

b. g.

Presentata al gruppo consiliare regionale

La DC ha una legge per l'agriturismo

L'agriturismo è in espansione e può rappresentare un modo diverso di concepire e vivere in tempo libero. La DC, proprio per questo, ha presentato in consiglio regionale un progetto di legge per favorire attraverso interventi e regolamentazioni, lo sviluppo di questo settore. Prevede il capogruppo Balesacci, il primo firmatario del progetto di legge regionale Barbagli ha ieri mattina illustrato, nella sede del gruppo regionale, i contenuti e gli scopi del provvedimento.

E' chiaro — ha tra l'altro detto — che non si può avere agriturismo senza il presupposto dell'attività agricola: non si può pensare di ridare vita con l'agriturismo ad aziende agricole in declino.

Barbagli ha messo sul chi va là anche nel non considerare l'agriturismo come esclusivismo rurale, vacanze ver-

di e settimane bianche.

In sostanza si tratta di un operatore agricolo che ospiti in tempo libero (massimo otto posti letto) chi desidera trascorrere parte del proprio tempo libero a contatto con l'agricoltura. Mangiando, naturalmente, i prodotti della terra ai cui il turista vive questa vacanza.

Insomma lo slogan «dal produttore al consumatore» che diviene realtà. Nel progetto di legge la DC indica: «tutti» degli interventi: criteri per la individuazione dell'operatore di agriturismo (apposti elenchi che vengano formulati dai movimenti regionali, provinciali e comunali) e le due diverse zone di intervento, montagna e pianura.

Sulla proposta, ha detto Barbagli, la DC è disponibile ad un fruttuoso e franco confronto con la maggioranza.

All'amministrazione comunale

I sindacati dell'ATAF chiedono un incontro

Il consiglio sindacale unitario dell'ATAF ha chiesto al Comune, e al consorzio di pubblica trasporto (CSPT), un incontro per discutere la situazione delle officine e dei depositi in rapporto alle scelte da attuare per dare una adeguata soluzione al problema.

Nella lettera — inviata per conoscenza ai gruppi consiliari di Palazzo Vecchio, ai consigli di quartiere, alla commissione amministrativa — alla direzione dell'azienda — ci si richiama al contratto aziendale recentemente rinnovato dal quale, come si sa, deriva la gestione delle officine.

Questo in un momento di necessità di ristrutturazione, di migliore utilizzazione delle risorse esistenti, di sviluppo e potenziamento dei servizi. Da qui la richiesta di un incontro per avere «risposte chiare e tempestive».

Due giorni fa era rimasta uccisa una bambina

Prato: muore un bimbo travolto da un'auto

La tragedia si è consumata in un attimo — Due incidenti con diverse dinamiche ma di identica drammaticità

PRATO — Un bambino di 6 anni, Luca Casagrande, abitante in via Valsugana 59, è la vittima di un altro tragico incidente automobilistico che si è verificato nel pomeriggio di ieri sera a Prato. Era circa le 16.30 quando è avvenuta la disgrazia. Maria Carlesi, era alla guida della sua Fiat 500 e dopo aver discosto la salita dei Cappuccini, si stava dirigendo verso il centro cittadino. L'incidente avveniva all'altezza dell'incrocio tra via Lambruschini e via Diaz.

Il piccolo Luca stava provando a salire in bicicletta da via Lambruschini, quando all'altezza dell'incrocio è stato investito dall'automobile. La donna ha cercato di frenare, ma ormai era troppo tardi. E' stato un attimo. Le condizioni del piccolo sono apparse subito disperate. Immediatamente soccorso è stato trasportato all'ospedale di Prato con un'ambulanza della Croce d'Oro giunta prontamente sul luogo.

Il bambino moriva però durante il trasporto all'ospedale. I medici ne constatavano la morte, a causa delle gravi ferite riportate alla testa. Sul luogo per accertamenti si è recata anche una pattuglia dei carabinieri. Nel tardo pomeriggio di ieri sera era in corso l'interrogatorio della donna per accertare la dinamica dell'incidente. Questi i fatti di questa nuova disgrazia di cui è rimasta vittima un altro bambino. Quel che sconcerta oltre al dramma di una piccola vita che viene spezzata, è che nel giro di pochi giorni due bambini sono morti in altrettanti incidenti stradali.

A La Quercia una frazione di Prato, due giorni fa una bambina di 7 anni investita da un camion mentre si accingeva ad attraversare una strada di forte transito automobilistico, via Firenze, all'altezza di un semaforo pedonale. Due incidenti diversi nella dinamica, nelle circostanze, in cui sono avvenuti, con un punto tragico in comune: due piccoli, di 6 e 7 anni, sono morti sul colpo, a causa delle ferite riportate. E' difficile mettere insieme delle frasi di fronte a fatti così drammatici, che portano disperazione e dolore nelle famiglie delle vittime, ma che segnano e sconvolgono anche la vita di coloro che alla guida di un camion o di una utilitaria hanno investito questi due piccoli.

In un attimo si passa dalla normalità quotidiana, dallo scorrere lento e monotono del tempo, al dramma. E' anche difficile poter rendere in parole e in frasi il dolore, lo strazio delle famiglie che vedono perire così i loro piccoli, magari sotto i loro occhi, come è avvenuto al padre della piccola Luca. L'altro giorno a la Quercia, E' difficile anche poter minimamente dare una idea dello stato d'animo di chi è diventato, senza la sua volontà, protagonista di un fatto così drammatico, per una fatalità imprevedibile quanto disgraziata e allo stesso tempo tragica.

Rimane la tragica realtà di due vite spezzate, di famiglie in preda alla costernazione e al dolore, e di due persone, i conducenti dei due veicoli, che sono piombati nell'angoscia.

Garantita l'assistenza diretta

Regione-farmacisti: siglato l'accordo per pagare le medicine

Positivo risultato dell'incontro con la Unione regionale dei professionisti

E' stato siglato un protocollo di intesa tra la Regione e l'Unione nazionale toscana dei farmacisti, con cui si stabilisce tra l'altro di proseguire l'assistenza in forma diretta agli assistiti. L'accordo — siglato dall'assessore Pollini e Torricelli — prende atto con soddisfazione dell'avvenuto pagamento delle competenze relative al mese di gennaio 1979, nei termini precedentemente concordati e compatibilmente con le obiettive difficoltà di inizio della procedura e, soprattutto in previsione di un corretto e fattivo rapporto di reciproca collaborazione instaurato già in questa prima fase, si è convenuto di prendere in esame una procedura con cui determinare i modi e i tempi dei successivi pagamenti già a partire dalla data odierna.

In particolare è stata definita la data di effettiva esigibilità delle somme spettanti entro il 24 di ogni mese successivo alla erogazione delle prestazioni farmaceutiche agli assistiti. Il pagamento avverrà presso la tesoreria regionale. Per i pagamenti a domicilio del creditore il protocollo si richiama agli appositi accordi stabiliti fra l'Unione regionale dei farmacisti e gli Istituti bancari tesorieri e non.

Circa il pagamento del mese di febbraio si potrà ancora ricorrere, per motivi di tempestività, alla emissione di assegni circolari, da evitare comunque nelle successive operazioni di pagamento.

Nell'accordo, infine, come si è detto, si è deciso che in seguito al protocollo di intesa l'Unione regionale toscana dei farmacisti, si impegna, indipendentemente da eventuali decisioni che potranno verificarsi nel contesto nazionale riferite ai mancati accordi sui sistemi di pagamento, a proseguire l'assistenza farmaceutica in forma diretta per tutti gli assistiti nella regione Toscana.

Un convegno a Viareggio che guarda alla nautica minore

Andare per mare senza yacht ultralusso

Contro le strutture mastodontiche e quelle micro, soprattutto un occhio a certi servizi eccessivamente cari - Le spiagge attrezzate, gli arenili ed i pontili - Piano regionale per lo sviluppo degli approdi

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — Quando si parla di nautica da diporto si pensa subito allo yacht e all'imbarcazione di lusso degli emiri e dei re del petrolio. C'è invece anche una «nautica minore», fatta di gommoni e di piccole barche che molto spesso vengono costruite dagli stessi proprietari — professionisti, impiegati ed anche operai — che scelgono la vacanza in mare piuttosto che quella in albergo o in tenda. In concreto, il turismo nautico sta diventando oggi — al di là degli elementi consumistici che produce — un fenomeno di massa che investe sempre di più centinaia di migliaia di cittadini. Di fronte alla crescente domanda non sempre però, il legislatore risponde in maniera adeguata.

Partendo da questa considerazione il convegno nazionale sui porti alternativi, che si è svolto ieri a Viareggio, organizzato dalla amministra-

zione comunale, dall'azienda autonoma di soggiorno Riviera della Versilia e dalla rivista specializzata «Nautica», ha voluto dare un contributo di discussione, ma anche di proposte, per dipanare la massa di sprechi, carenze, contraddizioni che esistono nel settore. Anzitutto — come ha detto il vicesindaco di Viareggio, Alessandro Lippi — bisogna partire da una premessa: il diporto nautico è parte integrante del turismo e, come tale, bisogna garantire le condizioni necessarie al suo sviluppo. In particolare, il diporto nautico, quello che magari ha costruito da solo la sua barchetta, deve essere libero di poter godere del suo bene, senza subire rapine o rifiuti illegittimi da parte di chi opera nella nautica o di chi gestisce gli accessi al mare. Occorre cioè verificare e realizzare gli strumenti che rendano effettiva tale libertà e, nel caso specifico, rifiutare le strutture mastodontiche, che provocano

molto spesso guasti al paesaggio e al territorio, o le micro infrastrutture, che quasi sempre non riescono a dare un buon servizio agli utenti. In altri casi, si tratta soltanto di rimuovere gli ostacoli e sopprimere le barriere, una più corretta interpretazione giuridica delle norme che regolano il tempo libero sulle spiagge. In tale contesto è indispensabile una più appropriata disciplina giuridica sui beni demaniali, per contrastare il processo di privatizzazione. Inoltre le comunità locali si devono fare promotori di un'indagine sullo stato effettivo dei beni demaniali marittimi. Rispetto alla conferenza regionale sui porti, che si tiene a Livorno nel gennaio del 1979, il convegno di Viareggio si è occupato di spiagge attrezzate, accessi agli arenili e ai pontili, argomenti che vengono trattati solo marginalmente dalla manifestazione livornese.

In Toscana, funzionano già, con buoni risultati, gli scivoli

Francesco Gattuso

TEATRO TENDA
LUNGARNO DE' GASPERI - Tel. 66.31.32
SABATO 17: ORE 20.30 - DOMENICA 18: ORE 16.30
LUNEDI' 19: ORE 20.30

FRANCA RAME
In TUTTA CASA LETTO E CHIESA
di Dario Fo e Franca Rame
Ingresso L. 2.000 - Prevendita Teatro ore 10.30
e Libreria Feltrinelli - Via Cavour - Tel. 219.524-292.196

INFORMAZIONI: HUMOR SIDE - TEL. 480.261

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Tevere paradiso
LIZZERI: Gli amori impuri di Mario Mattoli
MODERNO: Ashanti
METROPOLITAN: Questa è l'America

PISA
ASTRA: La signora
NUOVO: Ciao Nè
ARISTON: La tarantola del ventre nero
ITALIA: L'immortale
ODEON: Piccole donne
MIGNON: Calore intimo

ROSIGNANO
TEATRO SOLVAY: Gli occhi di Laura Marano
POGGIBONSI
POLITEAMA: Elliot e il drago invisibile. Sessè: Fury

SIENA
IMPERO: Gli UFO Robot contro i pirati spaziali
METROPOLITAN: Pirata
ODEON: Cristo si è fermato ad Eboli
MIGNON: Piacere privati di mia moglie
MODERNO: Una donna semplice

AREZZO
SUPERCINEMA: Superman
POLITEAMA: Nostalgia
CORSO: Ernesto

LUCCA
MIGNON: Gli amori impuri di Mario Mattoli
CENTRALE: Addio ultimo uomo
MODERNO: Ciao Nè
ASTRA: Tutti e scuse
PANTERA: La squadra antigangster
KURSAAL TEATRO: riposo

PRATO
AMBA: I leoni della guerra
GIRIBALDI: L'assegnante bella con tutti le classe
ODEON: Ufo robot contro gli invasori spaziali
POLITEAMA: Ciao Nè
CENTRALE: Squadre antigangster
CORSO: La felicità nel peccato
ARISTON: Notte nera nel mondo
BORIS D'ESSAI: Driver
PARADISO: Mollie primavera del sesso
MODERNO: Nuovo programma
CONTROLUCE: L'imbroglione imbroglione
NUOVO: Nuovo programma
PERLA: Il mostro
BOITO: La gang dell'Anno Santo
EDEN: Il gocciano

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/580466
Questa sera per la prima volta a Empoli
L'ORCHESTRA ATTUALE
«Pasquale e gli amici dell'Hobby»
In discoteca Claudio e Fabio

Montana
SUPERVENDITA
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)

ECCEZIONALE
OLTRE 1000 ARTICOLI A PREZZI RISPARMIO
VE NE PROPONIAMO ALCUNI:

Moquette agugliata	L. 1.380/mq
Moquette bouclée nylon	L. 4.850/mq
20 x 30 Riv. coordinati	L. 4.100/mq
30 x 30 Pav. il monocolora sc. comm.le	L. 7.200/mq
Serie sanitari 5 pezzi bianca	L. 51.000
Batteria lavabo, bidet e gruppo vasca	L. 42.000
Scaldabagno elettrico 11. 80 c/garanzia	L. 36.550
Scaldabagno metano 11. 80 c/garanzia	L. 69.000
Lavelli fire-clay da 120 c/sottotavolo bianco	L. 63.000

A VOSTRA DISPOSIZIONE ARTICOLI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI FABBRICA
PREZZI I.V.A. INCLUSA

VISITATECI VISITATECI

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.810

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/580466
Questa sera per la prima volta a Empoli
L'ORCHESTRA ATTUALE
«Pasquale e gli amici dell'Hobby»
In discoteca Claudio e Fabio

italianist
L'ARTISTE DI VIAGGIARE
Roma Milano Torino Firenze Genova Bologna Palermo

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Ore 15
Papeete e C. nel West. Ore 21
ITALIA: La calda bestia
GLOBO: Angela
ROMA: nuovo programma
LUX: Ashanti
OLIMPIA: Convoy

SIENA
IMPERO: Gli UFO Robot contro i pirati spaziali
METROPOLITAN: Pirata
ODEON: Cristo si è fermato ad Eboli
MIGNON: Piacere privati di mia moglie
MODERNO: Una donna semplice

AREZZO
SUPERCINEMA: Superman
POLITEAMA: Nostalgia
CORSO: Ernesto

LUCCA
MIGNON: Gli amori impuri di Mario Mattoli
CENTRALE: Addio ultimo uomo
MODERNO: Ciao Nè
ASTRA: Tutti e scuse
PANTERA: La squadra antigangster
KURSAAL TEATRO: riposo

PRATO
AMBA: I leoni della guerra
GIRIBALDI: L'assegnante bella con tutti le classe
ODEON: Ufo robot contro gli invasori spaziali
POLITEAMA: Ciao Nè
CENTRALE: Squadre antigangster
CORSO: La felicità nel peccato
ARISTON: Notte nera nel mondo
BORIS D'ESSAI: Driver
PARADISO: Mollie primavera del sesso
MODERNO: Nuovo programma
CONTROLUCE: L'imbroglione imbroglione
NUOVO: Nuovo programma
PERLA: Il mostro
BOITO: La gang dell'Anno Santo
EDEN: Il gocciano

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/580466
Questa sera per la prima volta a Empoli
L'ORCHESTRA ATTUALE
«Pasquale e gli amici dell'Hobby»
In discoteca Claudio e Fabio

italianist
L'ARTISTE DI VIAGGIARE
Roma Milano Torino Firenze Genova Bologna Palermo

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15.30)
L'isola degli uomini pesce, di Sergio Martino, in technicolor, con Barbara Bach, Claudio Casanova e Richard Johnson.

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
Un film di un'audacia incredibile: Exhibition d'Arlecchino con Samantha Romancu, Harry Trifonas. (Rigorosamente VM 18) (15.30, 17.25, 19.15, 20.55, 22.45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il nuovo capolavoro del cinema italiano: Il maestro, colori, con Nino Manfredi, Mariella Nolasco, regia di Giuliano Milazzo (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.887
Tutti a scuola, di Castellucci e Pigliorelli in technicolor, con Pippo Franco, Isabella Biagini, Lino Santì. Per tutti (15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 21.110
Un film di un'audacia incredibile: Exhibition d'Arlecchino con Samantha Romancu, Harry Trifonas, regia di Sergio Martino. (15.30, 17.25, 19.15, 20.55, 22.45)

EXCELSIOR
Via Stefani, 4 - Tel. 217.788
Un film di Robert Altman: Un matrimonio, in technicolor, con Vittorio Gassman, M. Farwell, Luigi Preti, Geraldine Chaplin. Per tutti (U.S. 22.40)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M. Fingueria - Tel. 210.117
Primo vibratore, technicolor con Ellen Conroy, Claudia Baccarelli. (Rigorosamente VM 18) (15.30, 17.15, 19.05, 20.45, 22.45)

GABRIEL
Via Brunelleschi, 11 - Tel. 215.112
Ashanti, in technicolor con Michael Caine, Peter Onorati, Kuba Badr, Rex Harrison, Omar Sharif e William Holden. Per tutti (15.30, 17.55, 20.15, 22.45)

METROPOLITAN
Piazza Boccaria - Tel. 683.811
Un film di Walt Disney: Il salto venuto dallo spazio, in technicolor, con Ken Berry, Sandy Duncan. Per tutti (15.30, 17.55, 20.30, 22.45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
Gli Ufo robot contro gli invasori spaziali, con Robert Powell, David Warner, Eric Porter e Karen Drotter. Per tutti (15.30, 17.55, 20.20, 22.45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
Nido da torere, diretto da James Frawley, technicolor, con Clint Eastwood, Sondra Locke. Per tutti (15.30, 17.55, 20.20, 22.45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 578.891
(Ap. 15.30)
Dall'omonimo romanzo di Carlo Levi, l'ultimo capolavoro di Francesco Rosi. Cristo si è fermato a Eboli, technicolor con Gian Maria Volontè, Irene Pappas, Lee Massari, Alain Cuny. Per tutti (16.19, 22)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Attenzione il mondo del crimine è in allarme è arrivato: il commissario di ferro, a colori con Maurizio Merli, Janet Agren. (VM 18) (15.30, 17.15, 19.30, 20.45, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Un nuovo emozionante avventura film di Giuseppe Tornatore: Terrone dello spiale profano e l'invenzione degli ultracorpi a colori, con Donald Sutherland (15.30, 17.45, 20.15, 22.45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
In chiave ironica e composita di due scopi in chiave di morte: Agenzia matrimoniale (Robert e Robert), di Claude Lelouch, con Charles Denner, J. Villard, colori (L. 1.300 AGIS 3.000) i feriti.

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
Ciao Nè, diretto da Paolo Politi, in technicolor con Renato Zero. Per tutti (15.30, 17.25, 19.05, 20.50, 22.45)

ALDEBRAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
La carica del 101, di Walt Disney in technicolor. Al film è abbinato spettacolo per tutti (15.30, 17.15, 19.20, 20.45, 22.30)

ALFIERI D'ESSAI
Via M.M. del Popolo, 27 - Tel. 292.137
I maestri del cinema: La maledizione di Daniel, di Don Taylor, con William Holden, Lee Grant. (VM 14)

ANDROMEDA
Via Arellina, 63/r - Tel. 463.945
L'immortale, in technicolor, con Clontoni, Howard Ross, Mel Ferrer. (VM 18)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo, geniale, sfoggiante, confortevole, elegante. Film divertente: Il viatico, colori con Ugo Tognazzi, Carmen Scarpitta, Michel Serrault. Regia di Edouard Molinaro (15.30, 17.45, 20.30, 22.45)

GIARDINO COLLETTA
Via G. Cristini 22 - Tel. 681.0550
Spettacoli di prosa (vedi rubrica TEATRI)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 581.700
L'ingegno di Luigi Comencini, a colori con Alberto Sordi, Stefano Sandrelli, Marcello Mastroianni e Ugo Tognazzi. Per tutti (15.30, 17.45, 20.30, 22.45)

SIENA
IMPERO: Gli UFO Robot contro i pirati spaziali
METROPOLITAN: Pirata
ODEON: Cristo si è fermato ad Eboli
MIGNON: Piacere privati di mia moglie
MODERNO: Una donna semplice

AREZZO
SUPERCINEMA: Superman
POLITEAMA: Nostalgia
CORSO: Ernesto

LUCCA
MIGNON: Gli amori impuri di Mario Mattoli
CENTRALE: Addio ultimo uomo
MODERNO: Ciao Nè
ASTRA: Tutti e scuse
PANTERA: La squadra antigangster
KURSAAL TEATRO: riposo

PRATO
AMBA: I leoni della guerra
GIRIBALDI: L'assegnante bella con tutti le classe
ODEON: Ufo robot contro gli invasori spaziali
POLITEAMA: Ciao Nè
CENTRALE: Squadre antigangster
CORSO: La felicità nel peccato
ARISTON: Notte nera nel mondo
BORIS D'ESSAI: Driver
PARADISO: Mollie primavera del sesso
MODERNO: Nuovo programma
CONTROLUCE: L'imbroglione imbroglione
NUOVO: Nuovo programma
PERLA: Il mostro
BOITO: La gang dell'Anno Santo
EDEN: Il gocciano

FIORILLA
Via D'Annunzio - Tel. 690.248
Un film di Robert Altman: Un matrimonio, in technicolor, con Vittorio Gassman, M. Farwell, Luigi Preti, Geraldine Chaplin. Per tutti (U.S. 22.40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Divertente: Vieste a domicilio, con Walter Matthau, Glenda Jackson, Art Carney. Technicolor. Per tutti (U.S. 22.45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Gli UFO robot contro gli invasori spaziali, cinematografico colori, con tutti i personaggi della serie «Ufo Robot». Per tutti (U.S. 22.45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Uno dei migliori film di Woody Allen: Interiors in technicolor, con Kristin Griffith, Mary Beth Hurt, Richard Jordan e Diane Keaton. Per tutti (15.30, 17.15, 19.20, 20.45, 22.30)

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Filo da torere
EXCELSIOR: Questa è l'America
ADRIANO: Il gatto e il cane

CARRARA
MARCONI: Colto d'acciaio
VIAREGGIO
EDEN: Piccole donne
ODEON: Un matrimonio

IDEALE
Via Fiorentina - Tel. 50.706
(Ap. 15.30)
Scontri stellari oltre la terza dimensione, technicolor, con Maryse Gormier, Caroline Munro. Per tutti

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. 15.30)
Professione: Kama, tedesco di Germania, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Adolfo Celi, José Wilker. Per tutti

MANZONI
Via Martiri - Tel. 368.808
Superman, di Richard Donner, technicolor con Christopher Reeve, Dean Cain, Glenn Ford. Per tutti (15.30, 17.25, 19.20, 22.35)

MARCONI
Via Giuntini - Tel. 680.644
Scontri stellari oltre la terza dimensione, technicolor con Maryse Gormier, Caroline Munro. Per tutti

ONDALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(L'isola di classe per famiglia)
Proseguimento prime visioni, il divertentissimo polveroso cantato e 9 premi Oscar: Il paradiso più atteso, a colori con Warren Beatty, Julie Christie, James Mason, Dyann Cannon. (U.S. 22.40, 20.45, 22.45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15.30)
Un film di Robert Altman: Un matrimonio, in technicolor, con Vittorio Gassman, M. Farwell, Luigi Preti, Geraldine Chaplin. Per tutti (U.S. 22.40)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 7
(Ap. 15.30)
Giancarlo Giannini e Goldie Hawn in: Viaggio con Anita. Regia di Mario Monicelli e con Renato Magnaghi. Colori. (VM 14)

STADIO
Viale M. Panti - Tel. 690.913
(Ap. 15.30)
Divertentissimo: Vieste a domicilio, in technicolor con Walter Matthau e Glenda Jackson. Per tutti (U.S. 22.40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 15.30)
Per tutti: Elliot Gould, oggi e domani. Dal romanzo di Thriller di R. Chandler: Il lungo addio, con Elliot Gould, Stacey Haysden, colori. Per tutti (U.S. 22.40)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
(Ap. 15.30)
Una donna semplice, di Claude Sautet, technicolor con Romy Schneider. Per tutti (15.30, 18.10, 20.20, 22.40)

ALBA
Via P. Vezzani (Rifreddi) - Tel. 452.296
(Ap. 15.30)
Il magnifico, sette, di J. Stevens, con Yul Brynner, Eli Wallach, Steven Mac Queen, Charles Bronson, James Coburn. Spettacolare technicolor cinematografico. Solo oggi

GIGLIO (Galluzzo)
Viale Manfredi Panti - Tel. 50.913
(Ap. 15.30)
La sorella di Ursula con B. Magnoli. (VM 18)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
(Ap. 14.30)
Splendida l'avventura con: Distruggete Kong, la terra è in pericolo. Technicolor per tutti

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15.30)
Scrittore: Grassie (Billettini), con John Travolta, Olivia Newton-John, F. Avalon, per tutti. Panoramica colori

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
(Dalle ore 15 alle 20.30)
Astrologia e copiare, meravigliosi cartoni animati. Regia di Walter P. D'Amico. (U.S. 22.40)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pirelli 2 - Tel. 282.879
(Inizio ore 15.30)
Massima contro gli UFO Robot (1978), di M. Ahehi. Spettacolo di cartoni animati. Per tutti

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Bus 8 - 23 - 32 - 33 - 34
Domani: il gatto con gli stivali in giro per il mondo. (Cartoni animati)

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Commedia farsesca di Walt Disney: Quelli erano cani di papà, con Dean Jones, Tim Conway, Susan Flannery. Per famiglia (15.30, 16.10, 17.50, 19.30)

FARO D'ESSAI
Via F. Pignatelli, 16 - Tel. 469.177
(Ore 14.30 - 15.30 - 18.30)
La gang della spider rossa, di W. Disney con D. Niven. Dalle ore 20.30: Come profetico, eccezionale thriller con S. Bujold. (U.S. 22.40)

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15.30)
Divertimento nostrano con il vangelo secondo San Fedrino, technicolor sbocato con Gigio Manfredi, Vinc. Per tutti (U.S. 22.30)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15.30)
Un film per le gioie dei grandi e il divertimento dei piccoli: La meravigliosa favola di Biancaneve, diretto da Perry e Sienkwa, a colori (U.S. 22.40)

DOMANI: Goodbye amore mio
C.D.C. NUOVO RAGAZZI
(Spett. 15 - 17)
La tigre di Eschapor, di E. Saigari. Prezzo unico L. 300 (Ap. 20.30)

IL Tocco della musica, con Lino Ventura, R. Burton
S.M.S. S. GUIDO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (bus 624)
(Ore 15)
Pomeriggio in vacanza (Trattato unico L. 400) (U.S. 22.40)

PARL e dispart, con T. Hill, B. Spencer

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giulliani, 374
(Dalle ore 17.30)
Ultimo cinema italiano: La mazzetta, di Sergio Corbucci, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi (1978)

Rid. AGIS
(U.S. 22.30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Roverzano (bus 34)
Tel. 684.890 - 611.614
(Spett. 20.30 - 22.30)

CAVOUR
Cavotto, 5 Ciri (1976) L. 700.500

SPAZIO UNO
Piazza della Repubblica, 10 - Tel. 294.265
Ore 15, spettacolo per ragazzi: Circus story. (Ore 17) chiuso. (Ore 20.30 - 22.30): Notturno, l'ammante perduta, con Ingrid Bergman, Gary Cooper (U.S. 1945)

CIRCULO L'UNIONE
Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 117
(Ore 16.30)
Per i ragazzi: Inframonta l'altra dimensione, di R. Marv'n in technicolor

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 - Bix 28
(Ore 20.30 - 22.30)
Robert Altman regista e produttore: Tre donne (U.S. 1977), con S. Duvall e S. Spack

DOMANI: Keoma

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Ore 16 per i ragazzi)
Merli a Montecarlo, a colori (Ore 21, si ripete il primo tempo). Welcome to Los Angeles, con K. Caradine

C.R.C. ANTELLA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
(Ore 17 spettacoli) Tel. 200.700
I racconti delle gioie, a colori

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Regie 21 L. Johnson: Domani vince anche, a colori

MANZONI (Scandicci)
Piazza Duomo
(Ore 15.30/17.15)
Due spettacoli per ragazzi: Super Kong, segue ore 20.30: Amore, piume e furore, un film western. (VM 14)

SALESIANI
Piazza Duomo
(Ore 15.30/17.15)
Piercing: La bella sgorbiata (nel bosco) sera: La maledizione di Damien

GIRIBALDI
Piazza Rapisardi (Pistoia, bus 7)
C.R.T.C. Ente Teatro Romano
(Ore 16.30), si ripete il primo tempo

LA gang della spider rossa, di W. Disney
(Ore 21.15), si ripete il primo tempo del ciclo «Sociologia della violenza»: I ragazzi del coro, di Robert Aldrich
(Posto unico L. 100)

CINEMA RINASCITA
Inesita Valdarno
A grande richiesta il capolavoro di Dario Argento, Profondo rosso, con David Hemmings, Daria Nicolodi, Gabriele Lavia

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Cortello, 16 - Tel. 216.253
CONCERTI 1978-79
Domani sera, ore 20.30 concerto sinfonico Strumentali del Maggio Musicale Fiorentino, diretti da Giorgio Benvenuto. Gli esecutori: Cathy Berberian, Jack Buckley, Musiche di Schoenberg, Walton

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13
Tel. 210.097 - 262.690
(Ore 21.15). Prima: Il piccolo Teatro di Milano presenta: La tempesta, di W. Shakespeare. Regia di Giorgio Strehler. Abbonamenti tutto A sabato 17, ore 21.15, lunedì 19, lunedì 19, martedì 20. Sono sospese tutte le entrate di favore.

PREVENDITA: 9.30-13 e 15.45-18.45, Tel. 29.9525

TEATRO SANGALLO
Via San Gallo, 45-R - Tel. 490.463
Venerdì e sabato ore 21.15, a domenica e festivi ore 15.45 e ore 21.15

La compagnia Dory Cell con Orlando Fusl
presente: La signora Stilla e Tullina COLP e ore Buzzetti comiziati tecnici di Dory Cell, collaborazione del pittore Rodolfo Merma. Prenotazioni: telefono 490.463. Novità assolute. Uno spettacolo vario e comico.

COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 681.0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Gigli Mastino e Tre Vite presentano: «La corsa del cavallo» sera: Il galattico e il Gallo Bravi, con Lina Ruvini, Jole Perry, Giorgio Piccinini, Roberto Meati. Regia di Tina Vico. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21.30. Domenica e festivi ore 17 e 21.30. Ingresso anche del Lungarno Ferruccio di fronte al Teatro, al 5810550

TEATRO AMICIZIA
Via il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato, ore 21.30, domenica e festivi ore 17.25 e ore 21.30. Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wendel Pasquini presenta: Giuseppe Manelli... mandando e regalandi tre spettacoli di Mario Marotta. Venerdi sono valide tutte le riduzioni AGIS. Prenotazioni tutti i giorni, dalle 10 alle 18, al numero 218820

OMNIBUS
(Associazione Radio Radicale)
Via Ghibellina, 156-158
Aperto dalle 19 alle 12. L'ultimo spettacolo, Piano bar, buffet continuato per i soci. Tutte le sere per giovani: spacciatelli gastronomici, Mercoledì: jazz, giovedì: teatro, venerdì: cinema. Tutti i venerdì: Gay Omnibus Esplosivo. Ore 21.30 tutti i sabati: Red Bean Jazzers.

TEATRO DELL'OROLOGIO
Via Ortolano, 33 - Tel. 215.555
Lunedì, martedì, mercoledì: riposo.
Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21.15 e domenica alle ore 17.25. Compagnia di prosa: Città di Firenze. Cooperativa Ortolano presenta: Il pateracchio di Ferdinando Paoli, regia di Mario De Majo. Scene e costumi: Ornella Gatti. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato e domenica. Ultima settimana.

LA MACCHINA DEL TEMPO
Via Ortolano, 33
ARCI Diplo comunali
Dentro sperimentazioni arti visive, musica, spettacolo tutti i giorni. Giovedì, venerdì, sabato, domenica. Ore 18: Cabaret SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE

RUOVO DI PIAZZA
Palazzo Pitti - Tel. 210.595
Ore 21: sacra funzione di Rostagno, in collaborazione con il Teatro Regionale Toscano e il Comune di Firenze

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 213.282
Questa sera ore 21.30: Rostro Giovampietrino presenta: Carlo Simoni, in: Il galattico e il mondo, di Giacomo Leopardi con Amigro Sallusti, Alessandra Giacomini, Carlo Varicco, Angelo Lello. Regia di Rostro Giovampietrino. Musiche di Goffredo Petrassi. Costumi di Renata Mangozzi. Revandine delle 10 alle 13.30

TEATRO TENDA
Lung. De Nicola - Tel. 663.132
Humor a scontro internazionale di teatro comico e clown. Teatrale: La casa Rame presenta: Tutta casa, letto e chiesa, di Franca Rame e Dario Fo, con music

Dopo il ritrovamento della valigia con l'esplosivo a Firenze

Novità nei legami fra i gruppi terroristici operanti in Toscana

Si fanno più consistenti i contorni di un'area di fiancheggiamento del «partito armato» — L'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie

Si cerca di ricostruire l'evento che ha portato al ritrovamento della valigia in una pensione di via della Scala. Si è certi dell'esistenza da queste parti di una vasta area di fiancheggiamento per il «partito armato». Un unico filo conduttore sembra ricucire una serie di episodi avvenuti in questi ultimi tempi a Firenze e in Toscana.

A cosa dovevano servire i cinque chilogrammi di dinamite che, guarda caso, sono dello stesso tipo di quello usato per l'attentato all'IMI, di quello rinvenuto alla Città della Pila e sull'auto 128 del quartetto italo-tedesco? Ma resta da porsi una domanda ancora più importante: dove porteranno i documenti e le mappe — troppi ha detto un investigatore — trovati nella valigia dello Iacono?

Queste mappe e questi documenti hanno portato, infatti, gli investigatori ad un convincente: l'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie di combattimento, due gruppi attivi nella nostra regione. Azione rivoluzionaria, salita alla ribalta nell'ottobre del '78 e recentemente con l'arresto delle coppie italo-tedesche a Parma collegate a Pisa e a Firenze, aveva dunque creato nella nostra città una «base». Ormai non vi sono dubbi. Lo esplosivo rinvenuto nella valigia dello Iacono proviene dallo stesso furto compiuto ad Aulla.

Alla luce di questa operazione che è costata la vita all'appuntato dei carabinieri Nicotò Caruta, deve essere rivista anche la figura dell'impiegato Giampaolo Verdecchia. Nella sua abitazione vennero rinvenute le valigie del quartetto italo-tedesco. Verdecchia, interrogato proprio ieri l'altro dal giudice Chelazzi, ha ammesso di aver compiuto il furto delle carte d'identità dall'ufficio anagrafe del Comune di Campi Bisenzio.

A Parma, il tedesco interrogato dal sostituto procuratore Vigna, il tedesco Piroch, Carmela Pane e Johanna Hartwig. Un interrogatorio per modo di dire. Tutti e tre si sono rifiutati di rispondere, richiamandosi al «fornicatore» proclama che avevano letto in tribunale dopo la condanna a nove anni di carcere ciascuno. Con l'arresto dello Iacono, di sua moglie Tamara Rinaldi e della studentessa Enza Sparapano, un altro tassello è andato a incastrarsi nel puzzle del terrorismo.

Molti dei documenti sequestrati sono delle Squadre proletarie di combattimento. Una sigla nota. Hanno firmato una lista di una dozzina di persone, assieme alle unità combattenti comuniste all'epoca del processo contro i terroristi Renato Bandoli e Stefano Merl. Ben nove attentati in una sola mattina (14 novembre 1978) tra Firenze, Prato e Pisa.

Il «salto di qualità» avvenne il 16 marzo 1978. Un «comando» delle squadre proletarie, che aveva già colpito gli uffici della prefettura in via San Martino, ferì gravemente il pretore Silvio Bozzi. Ultimo atto di un anno che si chiuse con un bilancio pesante di azioni terroristiche (131 attentati in Toscana di cui cinquanta a Firenze) in un turbinio di sigle che servono solo a mascherare un unico fronte.

Si cerca di ricostruire l'evento che ha portato al ritrovamento della valigia in una pensione di via della Scala.

Si è certi dell'esistenza da queste parti di una vasta area di fiancheggiamento per il «partito armato». Un unico filo conduttore sembra ricucire una serie di episodi avvenuti in questi ultimi tempi a Firenze e in Toscana.

A cosa dovevano servire i cinque chilogrammi di dinamite che, guarda caso, sono dello stesso tipo di quello usato per l'attentato all'IMI, di quello rinvenuto alla Città della Pila e sull'auto 128 del quartetto italo-tedesco?

Ma resta da porsi una domanda ancora più importante: dove porteranno i documenti e le mappe — troppi ha detto un investigatore — trovati nella valigia dello Iacono?

Queste mappe e questi documenti hanno portato, infatti, gli investigatori ad un convincente: l'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie di combattimento, due gruppi attivi nella nostra regione.

Azione rivoluzionaria, salita alla ribalta nell'ottobre del '78 e recentemente con l'arresto delle coppie italo-tedesche a Parma collegate a Pisa e a Firenze, aveva dunque creato nella nostra città una «base». Ormai non vi sono dubbi. Lo esplosivo rinvenuto nella valigia dello Iacono proviene dallo stesso furto compiuto ad Aulla.

Alla luce di questa operazione che è costata la vita all'appuntato dei carabinieri Nicotò Caruta, deve essere rivista anche la figura dell'impiegato Giampaolo Verdecchia. Nella sua abitazione vennero rinvenute le valigie del quartetto italo-tedesco. Verdecchia, interrogato proprio ieri l'altro dal giudice Chelazzi, ha ammesso di aver compiuto il furto delle carte d'identità dall'ufficio anagrafe del Comune di Campi Bisenzio.

A Parma, il tedesco interrogato dal sostituto procuratore Vigna, il tedesco Piroch, Carmela Pane e Johanna Hartwig. Un interrogatorio per modo di dire. Tutti e tre si sono rifiutati di rispondere, richiamandosi al «fornicatore» proclama che avevano letto in tribunale dopo la condanna a nove anni di carcere ciascuno.

Con l'arresto dello Iacono, di sua moglie Tamara Rinaldi e della studentessa Enza Sparapano, un altro tassello è andato a incastrarsi nel puzzle del terrorismo. Molti dei documenti sequestrati sono delle Squadre proletarie di combattimento.

Una sigla nota. Hanno firmato una lista di una dozzina di persone, assieme alle unità combattenti comuniste all'epoca del processo contro i terroristi Renato Bandoli e Stefano Merl. Ben nove attentati in una sola mattina (14 novembre 1978) tra Firenze, Prato e Pisa.

Si cerca di ricostruire l'evento che ha portato al ritrovamento della valigia in una pensione di via della Scala.

Si è certi dell'esistenza da queste parti di una vasta area di fiancheggiamento per il «partito armato». Un unico filo conduttore sembra ricucire una serie di episodi avvenuti in questi ultimi tempi a Firenze e in Toscana.

A cosa dovevano servire i cinque chilogrammi di dinamite che, guarda caso, sono dello stesso tipo di quello usato per l'attentato all'IMI, di quello rinvenuto alla Città della Pila e sull'auto 128 del quartetto italo-tedesco?

Ma resta da porsi una domanda ancora più importante: dove porteranno i documenti e le mappe — troppi ha detto un investigatore — trovati nella valigia dello Iacono?

Queste mappe e questi documenti hanno portato, infatti, gli investigatori ad un convincente: l'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie di combattimento, due gruppi attivi nella nostra regione.

Azione rivoluzionaria, salita alla ribalta nell'ottobre del '78 e recentemente con l'arresto delle coppie italo-tedesche a Parma collegate a Pisa e a Firenze, aveva dunque creato nella nostra città una «base». Ormai non vi sono dubbi. Lo esplosivo rinvenuto nella valigia dello Iacono proviene dallo stesso furto compiuto ad Aulla.

Alla luce di questa operazione che è costata la vita all'appuntato dei carabinieri Nicotò Caruta, deve essere rivista anche la figura dell'impiegato Giampaolo Verdecchia. Nella sua abitazione vennero rinvenute le valigie del quartetto italo-tedesco. Verdecchia, interrogato proprio ieri l'altro dal giudice Chelazzi, ha ammesso di aver compiuto il furto delle carte d'identità dall'ufficio anagrafe del Comune di Campi Bisenzio.

A Parma, il tedesco interrogato dal sostituto procuratore Vigna, il tedesco Piroch, Carmela Pane e Johanna Hartwig. Un interrogatorio per modo di dire. Tutti e tre si sono rifiutati di rispondere, richiamandosi al «fornicatore» proclama che avevano letto in tribunale dopo la condanna a nove anni di carcere ciascuno.

Con l'arresto dello Iacono, di sua moglie Tamara Rinaldi e della studentessa Enza Sparapano, un altro tassello è andato a incastrarsi nel puzzle del terrorismo. Molti dei documenti sequestrati sono delle Squadre proletarie di combattimento.

Una sigla nota. Hanno firmato una lista di una dozzina di persone, assieme alle unità combattenti comuniste all'epoca del processo contro i terroristi Renato Bandoli e Stefano Merl. Ben nove attentati in una sola mattina (14 novembre 1978) tra Firenze, Prato e Pisa.

Si cerca di ricostruire l'evento che ha portato al ritrovamento della valigia in una pensione di via della Scala.

Si è certi dell'esistenza da queste parti di una vasta area di fiancheggiamento per il «partito armato». Un unico filo conduttore sembra ricucire una serie di episodi avvenuti in questi ultimi tempi a Firenze e in Toscana.

A cosa dovevano servire i cinque chilogrammi di dinamite che, guarda caso, sono dello stesso tipo di quello usato per l'attentato all'IMI, di quello rinvenuto alla Città della Pila e sull'auto 128 del quartetto italo-tedesco?

Ma resta da porsi una domanda ancora più importante: dove porteranno i documenti e le mappe — troppi ha detto un investigatore — trovati nella valigia dello Iacono?

Queste mappe e questi documenti hanno portato, infatti, gli investigatori ad un convincente: l'esplosivo era destinato ad Azione rivoluzionaria e alle Squadre proletarie di combattimento, due gruppi attivi nella nostra regione.

Azione rivoluzionaria, salita alla ribalta nell'ottobre del '78 e recentemente con l'arresto delle coppie italo-tedesche a Parma collegate a Pisa e a Firenze, aveva dunque creato nella nostra città una «base». Ormai non vi sono dubbi. Lo esplosivo rinvenuto nella valigia dello Iacono proviene dallo stesso furto compiuto ad Aulla.

Alla luce di questa operazione che è costata la vita all'appuntato dei carabinieri Nicotò Caruta, deve essere rivista anche la figura dell'impiegato Giampaolo Verdecchia. Nella sua abitazione vennero rinvenute le valigie del quartetto italo-tedesco. Verdecchia, interrogato proprio ieri l'altro dal giudice Chelazzi, ha ammesso di aver compiuto il furto delle carte d'identità dall'ufficio anagrafe del Comune di Campi Bisenzio.

A Parma, il tedesco interrogato dal sostituto procuratore Vigna, il tedesco Piroch, Carmela Pane e Johanna Hartwig. Un interrogatorio per modo di dire. Tutti e tre si sono rifiutati di rispondere, richiamandosi al «fornicatore» proclama che avevano letto in tribunale dopo la condanna a nove anni di carcere ciascuno.

Con l'arresto dello Iacono, di sua moglie Tamara Rinaldi e della studentessa Enza Sparapano, un altro tassello è andato a incastrarsi nel puzzle del terrorismo. Molti dei documenti sequestrati sono delle Squadre proletarie di combattimento.

Una sigla nota. Hanno firmato una lista di una dozzina di persone, assieme alle unità combattenti comuniste all'epoca del processo contro i terroristi Renato Bandoli e Stefano Merl. Ben nove attentati in una sola mattina (14 novembre 1978) tra Firenze, Prato e Pisa.

Interrogazione del PCI al ministero del Bilancio

Presi i fondi, alla LMI riducono l'occupazione

Si chiede che vengano rispettati gli accordi del luglio 1977. I lavoratori sono in lotta — La vertenza si profila difficile

PISTOIA — Per la LMI di Limestre e Campitortoreo si profila una lunga e serrata trattativa. Per ora la direzione dell'azienda sembra orientata a perseguire con determinazione il proprio scopo: la applicazione del piano di ristrutturazione che viene ad interessare gli stabilimenti della Montagna Pistoiense e quello di Fornaci di Barga, nella Garfagnana. Se il piano di ristrutturazione non subisce radicali modifiche, soprattutto per quanto riguarda l'ipotesi di abbandono di gran parte delle produzioni finite, l'attacco ai già precari livelli di occupazione potrebbe andare più a fondo.

La logica del piano di Orlando parla chiaro, in esso i due obiettivi di fondo sono quello di andare ad un ridimensionamento degli organici e di contravvenire, quindi, agli impegni sottoscritti dall'azienda nel luglio 1977. Gli ultimi incontri tra azienda e sindacati hanno già dato il senso di come si voglia imporre la trattativa, e cioè sulla base di una sorta di ostracismo verso le controproposte che la FLM Regionale ha elaborato rispetto al piano LMI.

In questo quadro si inserisce un'interrogazione dei deputati comunisti Francesco Toni, Sergio Tesi e Mauro Vaghi indirizzata al ministro del Bilancio e della Programmazione economica e a quello delle Finanze, proprio su alcuni aspetti della vicenda della Metallurgia. Ecco il testo dell'interrogazione: «Per sapere se sono a conoscenza della situazione venutasi a determinare nella montagna pistoiense a seguito degli orientamenti assunti e che intenderebbe assumere il gruppo LMI tendenti a ridurre di oltre centinaia di posti di lavoro l'attività produttiva degli stabilimenti di Campitortoreo e Limestre; se corrisponde a verità la notizia che i suddetti complessi aziendali otterranno cospicue agevolazioni fiscali (dell'ordine di miliardi) ai sensi dell'art. 34 della legge 2-12-1975, n. 576, alla condizione che fosse confermato e garantito il mantenimento e recupero dei livelli occupazionali e fossero apportati miglioramenti all'ambiente di lavoro; considerato infine che queste ultime condizioni sembrano essere state disattese dalla Metallurgia, non solo per

quanto riguarda la situazione sanitaria all'interno degli stabilimenti, compresa la Fondazione di Fornaci di Barga (Lucca) ma per la diminuzione dei livelli occupazionali determinati sin dal luglio 1977 e i cui dipendenti sono passati da 1.289 unità a 1.213 e con il crescente ricorso alla cassa integrazione che ha raggiunto punte fino a 400 unità».

La richiesta dei tre deputati del PCI è quella di un sollecito intervento verso la LMI perché siano rispettati gli accordi sottoscritti nel luglio '77. In tutto il gruppo LMI la lotta, dunque, è aperta sia per il contratto che per la vertenza.

Le iniziative e le proposte di mobilitazione e di discussione tra i lavoratori e nel movimento sindacale non mancano: la Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL di Pistoia ha deciso di convocare, per la fine di marzo, un'assemblea aperta con i lavoratori in lotta a tenersi sulla montagna pistoiense a cui parteciperanno sindacati, forze politiche e enti locali.

Deciso un incontro con i poteri locali e le forze sociali

Sarà prolungata fino a Campiano la «Follonica-Massa Marittima»

L'assessore Raugi ha svolto una relazione per illustrare la posizione del ministero dei Trasporti e della direzione delle miniere

I problemi relativi alla riattivazione della linea ferroviaria Follonica-Massa Marittima, con prolungamento fino a Campiano, sono stati presentati dal ministro dei Trasporti e delle Comunicazioni, Dino Raugi, alla commissione regionale toscana. In proposito l'assessore per i Trasporti e le Comunicazioni, Dino Raugi, ha svolto una relazione per illustrare la posizione del ministero dei Trasporti su tutta la questione, in riferimento anche al parere espresso dal ministero dei Trasporti, precisamente dalla direzione generale delle miniere.

La questione della riattivazione della linea ferroviaria è legata anche alla organizzazione dei trasporti per lo sfruttamento del grosso giacimento di Pirite a Campiano. La direzione delle miniere ha fatto sapere che la miniera di Pirite di Campiano entrerà in attività produttiva nel 1982, con una produzione di 300 mila tonnellate di pirite e raggiungerà nel 1982, e per tutto il decennio successivo, il regime annuo di 700 mila tonnellate. Tale produzione sarà integrata, con la produzione della miniera di Nicciola, a 1 milione di tonnellate di minerale da trasportare. Questo volume globale di produzione annua è previsto per la durata di almeno 25 anni, provenendo da Campiano ad esaurimento della miniera di Nicciola.

A prescindere dal trasporto del minerale, la miniera allo stabilimento di Scarrino — prosegue la nota della direzione generale — è la rilevare che l'impiego della pirite per la produzione di acido solforico e da 1922, di 400 mila tonnellate di spugna di

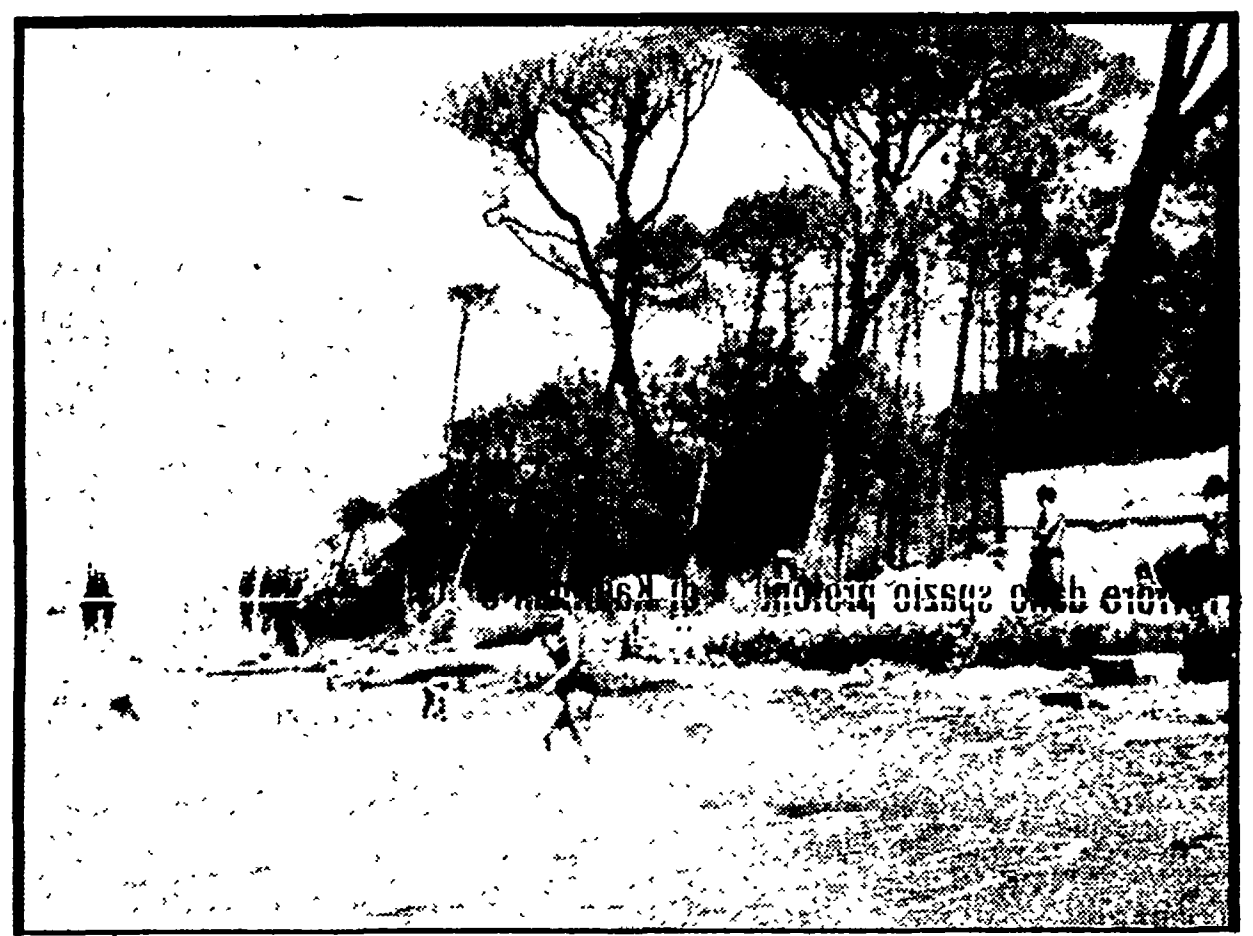
ferro prodotti dallo stabilimento, ai centri di utilizzazione, avvenuta dislocazione verificata nel territorio nazionale. La direzione delle miniere ha fatto sapere che la miniera di Pirite di Campiano entrerà in attività produttiva nel 1982, con una produzione di 300 mila tonnellate di pirite e raggiungerà nel 1982, e per tutto il decennio successivo, il regime annuo di 700 mila tonnellate. Tale produzione sarà integrata, con la produzione della miniera di Nicciola, a 1 milione di tonnellate di minerale da trasportare.

Oggi convegno a Siena su «scuola e lavoro»

SIENA — Si apre stamane alle 9 il convegno promosso dall'amministrazione provinciale senese su: «Scuola e lavoro» che si svolgerà nel palazzo della Provincia. I lavori verranno aperti da Vasco Calosci presidente dell'amministrazione provinciale; è poi prevista una serie di interventi su: «Aspetti della problematica a livello regionale e provinciale».

Seguiranno altre comunicazioni su: «Leggi quadro sulla formazione professionale, l'esperienza della Regione Toscana», tenuta dal professor Franchini del dipartimento istruzione e cultura della Regione Toscana; «Programmazione provinciale e situazione scolastica»; «Progetto Amati e problemi scolastici», tenuta dal professor Garavini; «Progetto pilota di orientamento scolastico del distretto 35 (Val d'Elsa)», tenuta dal professor Petri della Regione Toscana; su: «Università e nuova professionalità», tenuta dal rettore dell'università di Siena, Mauro Barni; «Educazione permanente», tenuta dal professor Mencarelli.

Nel pomeriggio si svolgerà una tavola rotonda presieduta dall'assessore regionale alla Cultura, Luigi Tassinari, su: «La riforma della scuola media secondaria» a cui parteciperanno il professor Romanelli Cantini, della DC, l'onorevole Marino Raich, del PCI, l'onorevole Cesare Vaccaggio, del PSI, e la professoressa Ethel Serravalle, del PRI.



Una terapia per il Tombolo

ORBETELLO — E' difficile stabilire una linea di intervento sicura finalizzata a prevenire l'erosione del Tombolo della Feniglia, il meraviglioso angolo di spiaggia e pineta a cavallo tra la laguna e il mare che, delimita i confini tra i Comuni di Orbetello e Montebelluna. I dati e gli studi acquisiti non sono sufficienti a spiegare fino in fondo le ragioni del fenomeno. Sono queste in sintesi le conclusioni che scaturiscono dal convegno tenutosi martedì. A Orbetello nel locale dell'hotel dei Presidi per iniziativa dell'amministrazione comunale, del CNR e della Regione Toscana.

Il convegno ha registrato una vasta partecipazione di scienziati e tecnici del settore, di amministratori comunali e provinciali. Base di discussione, gli studi sul «Tombolo» dei ricercatori degli istituti di geologia e paleontologia dell'università di Roma e di Firenze che individuano una delle varie cause erosive nella variazione dei venti foranei. Infatti, da anni ci sono forti variazioni, con velocità superiori ai 38 nodi, che possono aver determinato cambiamenti nel moto ondoso. Il sopralluogo compiuto a Cala Galera,

sul porto di proprietà dell'omonima società, ha stabilito che le conseguenze erosive derivano dalla presenza delle opere portuali sono un obiettivo ostacolo alla circolazione della massa d'acqua. Ma il convegno come dice nella risoluzione finale, ritiene di non dover esprimere un giudizio definitivo che deve essere lasciato ad ulteriori studi ed approfondimenti.

L'erosione della spiaggia, quindi è questione quanto mai «aperta». La complessità della materia, ha dichiarato il compagno Vongher, sindaco della cittadina lagunare, rende difficile la individuazione di precisi, quando tempestivi interventi, rendendo così necessari dei «supplementi di indagine». Ciò che occorre, sottolinea Vongher, è svolgere una azione e una iniziativa che si muova su vari terreni. Un intervento di tale portata non può essere compito della sola amministrazione comunale, ma di tutti gli enti interessati, dalla società porto Cala Galera, alla Regione, dal ministero competente, alla stessa azienda forestale.

Nella foto: un'immagine della spiaggia del Tombolo sulla Feniglia.

Raccolte ad Orbetello dopo la morte per eroi na di una ragazza

Mille firme contro la droga

La petizione lanciata dalla FGCI per una campagna di informazione e sensibilizzazione sul problema

GROSSETO — Un'idea che è stata raccolta in meno di quindici giorni: «Anzi, l'obiettivo è stato facilmente superato. Ma la firma contro la droga che, uccide, ad Orbetello, voleva dire qualcosa di più che un'adesione spicciola, soprattutto sull'onda dell'emozione per la morte da eroina, di Silvana Falaschi. La discussione è passata dai giovani e dalle scuole alle fabbriche ed ai quartieri.

La FGCI di Orbetello, lanciando l'iniziativa «mille fir-

me contro l'eroina», chiedeva al Comune ed alle forze politiche di farsi promotori di un intervento per la creazione di strutture, movimenti associativi e culturali; alle scuole di facilitare ogni intervento informativo ed educativo sul problema droga; al consorzio socio-sanitario di predisporre tutti gli strumenti necessari per l'informazione, prevenzione e cura delle tossicodipendenze.

«In tutte le occasioni di dibattito — dicono i ragazzi della FGCI — è venuta e galia in maniera accentratrice la disinformazione che esiste tra la popolazione e tra i giovani sul problema droga; sia dal punto di vista scientifico che sociale. Ma la volontà è quella di conoscere il fenomeno ed affrontarlo».

A Orbetello le accuse sul problema droga si stanno muovendo: la FGCI è riuscita ad aggregare intorno a sé i giovani; l'esperienza sarà

te della ragazza uccisa dall'eroina? La scoperta di un «giro» di proporzioni vaste, gli arresti che hanno colpito anche la cittadina lagunare, hanno risvegliato anche chi non credeva che la droga potesse toccarlo da vicino. Movimenti giovanili di diversi partiti, ragazzi e ragazze delle scuole, in un'affollata assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi, hanno espresso la volontà di lavorare sul problema.

Non è cosa facile combattere la droga, perché la prima necessità è portare capillarmente su tutto il territorio un'informazione ed un'educazione sul problema. Comunque un primo passo è stato fatto, anzi, i giovani della FGCI di Orbetello se ne dicono anche soddisfatti, perché la discussione si è accesa sulla questione droga, e la cittadina, ora, incomincia a conoscere uno dei suoi gravi problemi.

Inferno a Grosseto le opere «Mabro»

GROSSETO — Il combattivo corteo dei dipendenti della Mabro è sfilato ieri mattina per le strade di Grosseto, durante lo sciopero di 4 ore indetto per rivendicare precisi impegni dell'azienda sull'ambiente di lavoro, la mensa e le ferie.

Con cartelli, striscioni e slogan, gridi e rimandi dai fischietti, le opere hanno attraversato tutta la città, soffermandosi sotto la casa del sovrintendente con una più alta, perché si decida a uscire dal suo disimpegno e partecipi, insieme al personale, alla trattativa tra le parti che si terrà all'ufficio provinciale del lavoro.

Dopo 15 mesi Liliana Vichi lascia il carcere

Delitto di Castiglione: ritorna libera la donna

L'allucinante vicenda dell'uccisione del barista - Il 17 maggio inizia a Firenze il processo di appello

GROSSETO — Stamane Liliana Vichi, 30 anni, la donna che aveva ucciso a Castiglione della Pescaia, moglie di Giulio Di Pasquale, il barista ucciso la notte del 7 dicembre 1977 da Sergio Castiglione, operaio della Piaggio di Pontederia, lascia il carcere di Siena dove era detenuta da 15 mesi, per ritornare dai figli Marco e Cristian, rispettivamente di 11 e 4 anni.

La vicenda di Liliana Vichi come si sa è legata ad uno dei più gravi fatti di sangue avvenuti in Maremma negli ultimi anni. Nel dicembre del 1977, il marito di Liliana, Giulio Di Pasquale, proprietario del bar La Pergola di Castiglione della Pescaia fu ucciso a colpi di spranga nella sua abitazione. Il cadavere, dopo essere stato per tre giorni nascosto sul terrazzo di casa, venne poi trasportato con l'auto sulla strada provinciale delle Strade dove fu simulato un incidente.

La vittima, con la vittima sistemata al posto di guida, venne fatta precipitare in una scarpata e data alle fiamme dopo essere stata

LIBRERIE COOPERATIVE TOSCANE

CENTRI DI INIZIATIVA CULTURALE NEL TERRITORIO

- Centro di Documentazione «Controluce»
Via A. Gramsci, 2 - GROSSETO
- Centro di Informazione Democratica
Via del Toro, 11 - LUCCA
- Centro di Informazione Democratica
P.zza S. Frediano, 10 - PISA
- Libreria Spazio C
Via delle Colonne, 10 - PISTOIA

Librerie specializzate - Saggistica, ampi settori bibliografici, dischi (Jazz, Folklore, Classica), centro didattico.

COOPERAZIONE È CULTURA

TOSCA NASPORT

La schedina di Bruno Pesola

È dal dicembre dello scorso anno che una discesa all'Inferno, dopo la partita con il Napoli, nel periodo di sosta del campionato, il presidente del Bologna Conti, mi fece comprendere che se mi fossi messo da una parte la squadra avrebbe ricevuto il famoso «scossone» che generalmente avviene al cambio dell'allenatore. Al Bologna di scostoni non se ne sono ancora registrati. Peraltro, il giovane tecnico che mi ha sostituito, non ha mai vinto, tanto è vero che dopo un certo numero di partite Conti ha deciso di metterlo da una parte e consegnare la squadra a Cesarino Cervellati.

Ed è appunto perché da qualche mese sono costretto a fare il «disoccupato» che ogni tanto, nonostante la mia innata pigrizia, vado a vedere qualche partita: scopo di vedere qualche trasferimento è solo quello di restare nel giro, di tenere i contatti con i vari tecnici dirigenti. Rientra nel nostro mestiere, sono partite del 18-19-79

N.	Squadra 1	Squadra 2	Concorso	FIGL
1	Ascoli	Perugia	X/2	
2	Atalanta	Verona	1/2	
3	Avellino	Bologna	1/2	
4	Florentina	Catanzaro	1/2	
5	Inter	Milan	X/2	
6	Juventus	Napoli	X/2	
7	L.R. Vicenza	Torino	X/2	
8	Roma	Lazio	X/2	
9	Bari	Foggia	X/2	
10	Genoa	Sampdoria	X/2	
11	Lecco	Cagliari	X/2	
12	Palermo	Monza	X/2	
13	Sambened. Udinese		X/2	

coste indispensabili, vorrei dire obbligate. Faccio l'allenatore da una vita e credo di conoscere abbastanza bene non solo l'ambiente ma anche le squadre della massima serie.

Nel corso della mia carriera ho avuto un vinco, un successo con la Fiorentina e mi sono fatto tante soddisfazioni con il Napoli oltre che con la Fiorentina e con la Bologna. Però nonostante l'esperienza la settimana scorsa di ritorno a casa, l'ultima giornata di ritorno, prevedo ben tre derby. Quello di San Siro, quello dell'Olimpico e quello di «Marassi».

Tre partite che non vorrei perdere, specialmente quella fra Inter e Milan. Una gara la cui posta in palio è importantissima: c'è di mezzo lo scudetto, il titolo di campione per la stagione 1978-79. Se l'Inter dovesse vincere rimetterebbe tutto in discussione poiché se il Perugia fa la decisione di Barbi sul lancio del sasso nella gara contro l'Atalanta vincente ad Ascoli e Torino riuscisse a battere il Vicenza, il Milan si sentirebbe il fiato sul collo degli inseguitori. Fra l'altro il Milan deve fare visita al Torino e, quindi, la squadra «rossoneria» potrebbe anche trovarsi a pari punti con i «granata».

Solo che non credo nella vittoria dell'Inter, la compagine di Bertoni è bellina, si muove con molta intelligenza, ma il meglio lo rende in trasferta. Il Milan, invece, anche se sarà privo di qualche titolare, si muove bene, ha un gioco molto razionale, lavora molto lungo le fasce laterali e poi ha scoperto quel Casarini che nessuno voleva. L'Atalanta dopo quanto le è accaduto a Perugia, avrà una partita molto difficile, una partita che ha perso piuttosto male contro il Torino, sul proprio campo sa amministrare bene le proprie forze. La Lazio, che si trova in



una posizione migliore in classifica, cercherà di imporsi ma lo farà con molta intelligenza, cercherà di scovare il meno possibile. Anche a lei andrà bene un pareggio. A Roma, è noto, il titolo non interessa. A Roma basta arrivare prima della conciliazione per essere tranquilli. Nelle altre partite, cioè fra Ascoli e Perugia sono per l'1 e il 2, mentre per l'Atalanta-Verona sono per l'1. Il Perugia sta andando molto bene, ma è un po' pericoloso (posiede un centro campo molto forte, una difesa solida, una linea d'attacco che non è da meno). Un'altra partita che dovrebbe diventare quella di Torino fra Juventus e Napoli. Se i «bianconeri» ripetessero la prova offerta contro il Milan per il Napoli non ci sarà niente da fare. Se invece i campioni d'Italia dovessero snobbare l'avversario

potrebbero trovarsi inguaiati. Comunque sono per l'1-2.

Del Torino ho già detto. La squadra di Radice nonostante gli incidenti a catena (ha perso Pulici), è la più costante, è la più forte e sul piano della volontà e della grinta è imbattibile. Si direbbe che nel campionato c'è Paolo Rossi ma fra i «granata» c'è gente decisa, in possesso di tanto mestiere. Anche qui sono per l'1 e il 2.

La Fiorentina — bella quella vista contro il Bologna nel primo tempo — avrà una brutta gatta da pelare. Il Catanzaro è squadra rocciosa, acrobatica, che non lascia molto spazio libero agli avversari. In questo momento i «giallorossi» di Mazoni stanno andando a gonfie vele. La Fiorentina potrà vincere solo se la sua autonomia non sarà di 45 minuti ma di 90. Comunque sono per l'1. Il Bologna che contro la Fiorentina ha disputato un bel secondo tempo, è benedetto, ritrova maggior fiducia nei suoi mezzi ad Avellino non dovrebbe perdere. Io metto un bel 2. Non lo perdo, sono alle «dipendenze» del Bologna, ma perché credo nella squadra.

Come ho già detto questa settimana la «schedina» prevede anche il derby della Lanterna, Genoa e Sampdoria in questa stagione hanno ritrovato la migliore vena e che lo spettacolo risulti bello. A seguito di ciò e perché si tratta di un derby particolare giocherà la tripla: 1-2-2.

Anche Bari-Foggia sarà una partita infuocata: sono due squadre della stessa regione. Si potrebbe definire una partita di «messa» (come un bel pareggio, vale a dire un 1-1) acccontenta tutti. Nelle altre gare, in Lecce-Cagliari metterei 1 e 2, come lo metterei per la gara Palermo-Monza. Alla partita Sambened. Udinese invece va messo un bel 2 e un 3.

Bruno Pesola

Sportflash

La Pistoiese alla caccia del terzo posto

Quella di domani potrebbe risultare una giornata molto favorevole per gli «arancioni» di Ricomanti. La Pistoiese incontrerà il Taranto che insieme al Rimini regge il fanalino di coda della classifica. La squadra pistoiese, a differenza dei padroni di casa, è reduce da un secco 2 a 0 subito. Pistoiese e di conseguenza non dovrebbe essere un ostacolo molto ostico per gli «arancioni» che, in questa gara, dovrebbero tornare al grido di «Pistoiese» che Rognoni è già ristabilito.

E la Pistoiese di questo periodo non sarà molto facile fermarla: anzi il Taranto, che sicuramente adatterà una tattica molto coperta, dovrebbe lasciare Pistoiese battuto. A Genova contro la Sampdoria la compagine di Ricomanti, in confermato di attraversare un periodo felice, ha fatto chiaramente intendere di possedere tutti i requisiti per concludere il campionato di prima posizione. Quindi risultato scontato, alla sola condizione che gli «arancioni» si presentino davanti al loro pubblico al massimo della concentrazione e non sottovalutino gli avversari che ogni tanto hanno trovato anche il modo di ingannare. Pistoiese, con la Pistoiese.

Poco prima abbiamo detto che potrebbe essere una giornata favorevole alla Pistoiese: Cagliari sarà impegnato a secco, una squadra che viaggia con il vento in poppa, mentre il Pescara dovrà vedersela contro la Nocera: se Lecce e Pescara non capissero in una giornata negativa ed il Monza a Palermo rimanesse sconfitto (cosa molto probabile), la Pistoiese superando il Taranto potrebbe trovare al terzo posto, in compagnia del Monza.

La Rondinella contro gli svizzeri di Neuveville

Per dar modo alla rappresentativa «Under 21» sempre di giocare contro la nazionale, la Pistoiese della Germania Federale e per permettere lo svolgimento del «Trofeo Mancini» e dell'«Anno del Campione» della Pistoiese, il 2 e 3 aprile, i due campionati resteranno fermi. Occasione d'oro per la Rondinella per incontrare, oggi, due campioni del calcio: il Duca Strada, la «Rondinella» della Svizzera, una società che partecipa al campionato di terza categoria, e la Pistoiese, la più fondata da un gruppo di lavoratori italiani.

Si tratta di un interessante gemellaggio: fra qualche mese, la Pistoiese, i «biancorossi» del Torino di Santa Rosa si rechneranno in Svizzera per contraccambiare la visita.

La compitiva svizzera, che è guidata dal sindaco di Neuveville, Charles Marty, alle 10.30 sarà ricevuta in Palazzo Vecchio dal sindaco Cabbugnani e dall'assessore allo Sport, Amorosi. Dopo la partita, alle ore 20.30, giocatori, tecnici e dirigenti delle due società si troveranno di nuovo ad un tavolo, al Forte di Belvedere.

Per i viola è la partita del rilancio!

Il pareggio conseguito a Bologna avrà ridato fiducia alla squadra di Carosi? Antonini, Bruni, Orlandini ed Amenta, che a Bologna, nel secondo tempo, hanno tenuto conto molti scompensi soprattutto in fatto di tenuta, nel corso della settimana avranno ritrovato la condizione atletica ideale?

Una risposta a tutti questi quesiti l'avremo domani a

conclusione della partita che i viola dovranno giocare al Campo di Marte contro il Catanzaro. La squadra rivelazione della stagione per quanto riguarda le società della base classifica, il Catanzaro, che se domenica scorsa contro l'Avellino non è andato oltre la divisione della posta è squadra ben organizzata: in trasferta ha raccolto due vittorie e quattro pareggi. Alla guida della compagine calabrese c'è Carlo Mazzoni, l'ex allenatore della Fiorentina, che conosce bene il gioco preferito dai viola. Ed è appunto perché la squadra «giallorossa» deve essere considerata un avversario da non sottovalutare, che il Catanzaro è un centro campo molto guarnito e due punte, Palanca e Rossi, molto efficaci. La Fiorentina dovrà presentarsi davanti al pubblico amico concentratissima, convinta di poter vincere. Ma soprattutto in grado di poter recitare il suo miglior copione non per soli 45 minuti (come a Bologna), ma per tutto l'arco della gara. I calabresi sono abituati alla fatica, sono giocatori molto umili, ma tenaci. I viola non se ne dimentichino.

Le partite

SERIE «B»
Bari-Foggia
Brescia-Rimini
Cesena-Spal
Frosinone-Pesara
Lecce-Cagliari
Palermo-Monza
Pescara-Nocerina
Pistoiese-Taranto
Sambened. Udinese
Varese-Torino

I CAMPIONATI DI SERIE «C» E «D» SOLO CAMPIONATO PROMOZIONE

GIORNO A
Forlì del Marmi-Verona
Frosinone-Pesara
Frosinone-Pesara
Frosinone-Pesara
Frosinone-Pesara

Caselana-Ponte Capplano

Lecce-Cagliari
Lecce-Cagliari
Lecce-Cagliari
Lecce-Cagliari
Lecce-Cagliari

GIORNO B

Antella-Aglianese
Carrara-Quarrata
Foggia-Castiglione
Borgo S. Lorenzo-Signa
Ruffano-Monsummano
Castellina-Sinalunga
Cortona-Camucia-Celle
Sansovino-Poggibonsi

CAMPIONATO DILETTANTI

I CATEGORIA
GIORNO A
Bozzano-Palermo
Carrara-Quarrata
Frosinone-Pesara
Frosinone-Pesara
Frosinone-Pesara

GIORNO D

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO E

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO F

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO G

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO H

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO I

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO L

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO M

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO N

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO O

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO P

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO Q

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO R

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO S

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO T

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO U

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO V

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO W

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO X

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO Y

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO Z

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO AA

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO AB

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO AC

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO AD

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO AE

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO AF

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO AG

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

GIORNO AH

Reggello-Fiesole
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino
Varese-Torino

TEATRO

Franca Rame con l'ombra di Dario Fo

Repliche al Teatro Tenda di «Tutta casa, letto e chiesa» — Una bella interpretazione



Franca Rame

E' di scena, in questi giorni a Firenze, in verità molto attesa, Franca Rame, nota attrice, celebre moglie di Dario Fo. Caso di leggera ingiustizia della sorte perché, lottando i due coniugi da anni per l'emancipazione degli oppressi e quindi in particolare modo delle donne, la pur valente Franca non riesce a liberarsi dello strapotere del geniale consorte. Non riesce a liberarsi presso il pubblico, e più pericolosamente, in un modo di essere professionale che forse è più commaturo a lui, Cosicché, essendo purtroppo inevitabile il confronto che ne scapita è sempre lei.

Anche nell'ultima sua prestazione, che è poi una benedetta per attrice sola, e che lei regge con molta bravura e perfetto dominio del pubblico, l'ombra di Dario aleggia un poco ingombrante, e non solo come autore. Più ottimisticamente si potrebbe dire che l'insieme è siglato dalla cifra stilistica inconfondibile di Dario Fo. Ma metteremo di nuovo in secondo piano la prestazione di lei.

Di che si tratta dunque? Di uno scatenato succedersi di ovvietà sulla condizione femminile, sintesi senza sto-

ria di una storia che è per tutte «sempre la stessa storia». Ma lei, ovieta, si sa, accumulata e iteranti, oltre che adeguatamente confezionata, possono essere fonte di intelligente umorismo e quindi di funzione pedagogica, insomma come si diceva, «castigare ridendo mores». Metodo antichissimo e sempre funzionante.

E allora eccoci sommersi dalla non troppo travestita storia di una «lei» che somma gli aspetti di tante, «tutta casa, letto e chiesa» (come detta, spiritoso più che provocatorio, il titolo). Quale vita, quali avventure? Confidare ad un'occasione di rimpianto la propria storia di inganni («arriva l'amore, mi dico, e invece arriva il marito»), la gestione quotidiana di un «menage» fatto dall'inevitabile fighetto tiranno e dagli altrettanto inevitabili marito e amante (una storia di sesso finalmente conosciuto e di prevedibile delusione) del cognato malatissimo e poraccone, del guardone, dirimpellato anch'esso, del povero grafico telefonico. Oppure le «avventure» si trasferiscono in una parodistica confessione in chiesa (una chiesa

rifugio, per sfuggire ai carabinieri) ad un prete sonnecchiante, delle proprie avventure di madre alle prese con un figlio «freak» e con le proprie prese di coscienza del proprio ruolo («e l'accettazione di nuovi conformismi»).

Passiamo poi alla donna «nuova» e alla ormai cristallizzata maniera di questo «campione». Insomma il bersaglio è chiaro, e il triplice scopo (di divertire, rivelare, «castigare») anche. Meno limpidi i risultati, poiché l'ovvietà punta ritorna vittoriosa nella scelta non solo delle situazioni, ma anche nel linguaggio drammaturgico. Il testo non è felicissimo («A furia di correre, correre mi sono venute le ovaie alla coque»), diverte a volte, ma non grappa. In chiusura invece un'im-

pennata. Cambiando completamente registro, e forse di sororientando un poco il pubblico, viene fuori una Franca Rame invecchiata, vestita di nero, incupita a recitare (ancora lei unica, protagonista e coro) una popolare versione della «Medea» di Euripide, una Medea che uccide i figli perché «per meglio tenerli sotto a noi, le femmine ci avete applicato al collo il figliolo come basto di legno duro alla vacca».

Avvertito il pubblico che non è un'istigazione all'infanticidio, l'attrice comincia, dopo aver chiesto il silenzio. Ed è anche se un po' tardivo, un colpo d'ala. Successo, comunque, pieno nella sala alipata e regala, che, fino a domenica, al Teatro Tenda di Bellaria.

Sara Mamone

CINEMA

Gli ultracorpi vengono dalla «guerra fredda»

Il rifacimento de «L'invasione degli ultracorpi»



Un'immagine del vecchio «L'invasione degli ultracorpi»

Spielberg, rinverdirendo l'attesa di una «guerra fredda» degli extraterrestri in «L'invasione degli ultracorpi», aveva scelto un altro trasformato originariamente, rispetto agli anni Cinquanta, la sostanza degli alieni, considerandoli potenzialmente benefici. Philip Kaufman, un autore poco noto in Italia a parte la

banda di Jesse James riesumando «L'invasione degli ultracorpi» (romanzo di Jack Finney del '54 e film di Don Siegel del '56) torna alle previsioni catastrofiche della metà del secolo, con in più una smaltizzata tecnica dell'«effetto terrifico».

«The body snatchers» si innestava perfettamente in quel filone fantascientifico americano degli anni Cinquanta denso di implicazioni sociopolitiche, frutto, da un lato, dell'accelerazione scientifica non sempre controllabile (bomba atomica, spaziale, e fin troppo trasparente della guerra fredda e

sante della guerra fredda e del più generale antisocialismo. Chi più chi meno, gli alieni sono forze totalitarie che cercano di dominare la Terra e soprattutto il sistema USA e contro di loro si unificano le forze sane della nazione ricordando, quando occorre, alla guerra santa e all'aiuto divino.

Gli ultracorpi hanno un sistema sottile d'invasione: piovono dagli spazi siderali su S. Francisco (nell'ultima edizione) prendono forma di essercenze floreali in rapida espansione, sottogegemoni e volontà agli umani e rigenerano corpi uguali e contrapposti ai modelli, perfettamente succubi alle intelligenze superiori. La simbologia di pericolose ideologie massificanti, negatrici della volontà individuale e quindi di tutto il sistema sociale, è fin troppo trasparente.

Ma la lettura contemporanea di Kaufman, fedele al romanzo, ma poco (fortunatamente) allo spirito del tempo, accentua il tono spettrale di racconto, giocando sull'attesa prima (il manifestarsi progressivo dei segni inquietanti, delle mutazioni, dei primi allarmi), indagando poi sulla vicenda individuale del medico che si accorge e combatte, praticamente da solo, contro gli alieni; per poi accelerare, con crescendo finale, verso l'epifania dilagante degli ultracorpi dominatori della città.

Con lentezze e virtuosismi esasperanti, «Terror» dallo spazio profondo» (così suona il titolo italiano) gioca sul tutto sull'atmosfera da incubo, di sospensione, che grava su S. Francisco; il sospetto che chiunque, amico o parente o potente, sia già preda degli ultracorpi, alieno o poi rinato attraverso gli strani bacelli «gloriosi» coltivati in serra.

Pieno di convenzioni narrative, il film ha le sue suggestioni maggiori negli squarci allucinanti, notturni, tra le folie mute e ondegianti, gli insegnamenti, l'orrore delle mutazioni, arricchiti da preziosismi di ripresa o sonori. Ma il trionfo degli ultracorpi, scontro del pessimismo degli anni '80, non sgomenta più del morti viventi di Argento e Romero, anche se ancora qualcuno può pensare che gli extraterrestri vengono dai pianeti dell'Est.

Giovanni M. Rossi



L'Antonini a Pesaro per un match di fuoco

Impegno decisivo per i cestisti senesi - La Scavolini si gioca l'intero campionato in questo incontro - Rinaldi è un «ex»

SIENA — «Con una squadra così, domenica a Pesaro si vince e ne avanza». E' stato il commento — uno dei tanti di un micro-litico (11 anni fa) — che, uscendo dal Pispasport domenica scorsa dopo l'esultante vittoria della Mens Sana Antonini sulla China Martini di Sandro Gamba, si rivolgeva ad un nugolo di coetanei affogati in una selva di bandiere bianco-verdi e che trascinavano, euforici, tamburi rudimentali.

L'incontro di Pesaro tra Antonini e Scavolini sarà decisivo per entrambe le squadre. Se vincerà l'Antonini, si potrà dire che gli uomini di Carlo Rinaldi hanno ritrovato il carattere e la forma dell'inizio del campionato (la Antonini è reduce da tre sconfitte consecutive fuori casa) e che per loro resta ancora aperta la porta del play-off; per la Scavolini una sconfitta significherebbe l'addio, almeno momentaneamente, alla serie A1 e la costrinverebbe ad un'affannosa e difficile rincorsa nella seconda fase del campionato che

la vedrebbe costretta a lottare tra un nugolo di agguerriti avversari che vorranno tutti conquistare o riconquistare la massima serie di basket.

Ma se a vincere sarà la Scavolini, per l'Antonini si apriranno ogni possibilità di accedere al play-off e i senesi verrebbero riscuotiti nella dura bagarre della lotta per la non retrocessione. La classifica metterebbe allora di fronte Canon, Antonini e, appunto, Scavolini, che dovranno fino all'ultima giornata contendersi i posti a disposizione per la A1.

D'altra parte, però, il calendario delle ultime gare non farebbero preferenze in quanto sia Canon che Antonini e Scavolini avrebbero da giocare 2 partite in casa e due fuori.

L'incontro di Pesaro costituirà quindi l'ultima spiaggia solo per la Scavolini, anche se la Antonini non può permettersi passi falsi. Basterebbe infatti un'altra sconfitta non prevista (quest'anno ce ne sono state tante) e al-

lors, per i cestisti senesi la A2 diverrebbe inevitabile.

A Pesaro incontreranno un ambiente molto ostile — afferma il dottor Magnani, addetto stampa della Mens Sana — perché per i pesaresi la vittoria nell'incontro con la nostra squadra significa continuare a sperare di rimanere in A1, mentre con una sconfitta per loro non ci sarebbe nulla da fare. In pratica nella partita di domenica la Scavolini si gioca l'intero campionato A1. Noi per dobbiamo riuscire a conquistare un risultato positivo».

Se per la Scavolini la carta vincente potrebbe divenire l'appoggio del pubblico, anche la Antonini ha il suo asso da giocare. L'allenatore Carlo Rinaldi proviene proprio dalla società pesarese e quindi conosce a menadito i giocatori che la sua squadra dovrà incontrare e, al suppone, conoscerà anche quali rimedi adottare per bloccarli.

Nell'incontro d'andata i pesaresi fecero prendere una grossa paura all'Antonini che riuscì a prevalere sugli av-

versari soltanto nel finale. I senesi soffrirono molto la prepotenza pesarese sotto i tabelloni; evidentemente all'Antonini non fu sufficiente a compensare la prevalenza dei «lungini» pesaresi, il massiccio apporto dell'americano Fernstein sotto le pance.

D'altra parte anche le statistiche parlano chiaro: nella classifica dei rimbalzi la Antonini è al penultimo posto, mentre la Scavolini è al terzo. Forzoni, un giovanissimo della squadra pesarese, alto «solo» un metro e 97 centimetri è tra i primi dieci rimbalzisti del campionato.

Rinaldi (ma la legge degli ex varrà ancora?) dovrà quindi approntare le contromisure necessarie se non vorrà che la partita prenda una brutta piega (come è già accaduto in altre circostanze) proprio perché i suoi «lungini» non riescono a «strappare» i palloni sotto canestro.

Dall'incontro di domenica scorsa contro la China Martini provengono però diverse

«CONOSCERE L'ITALIA»

Istituto Geografico
De Agostini - Novara
Al sottoscrittore dell'Opera, con una speciale rata di L. 5.000 mensili.

Agenda P.E.M. De Agostini
Via III Novembre 13, Livorno
(tel. 38.355)
offre la «MARGI» il magazine volume «Piazza d'Italia» (volume L. 38.000)

MARGI

Il grande cantiere
chiamato sulla via Greverina (Ponte di Gabbiano) tra
Ferreiro e Greve - TEL. (055) 821.101-821.196 - è aperta
nelle ore 9,30-12, 14-17 tutti i giorni feriali (compreso il
sabato) per la vendita della «botte» ai privati consumatori
dei suoi vini e originali vini della zona classica.
Prosegue la vendita dell'ottimo vendemmia 1977.

CASTELLI DEL GREVEPESA

FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

La grande cantina
chiamata sulla via Greverina (Ponte di Gabbiano) tra
Ferreiro e Greve - TEL.

Approvata la legge alla Regione

D'ora in poi saranno i Comuni a decidere sulle opere pubbliche

Dopo una discussione durata più di un anno - Emendamenti presentati dal dc Nepi

ANCONA — Finalmente il Consiglio regionale ha approvato la legge che delega i poteri in materia di lavori pubblici ai comuni.

Dopo una discussione che durava ininterrottamente da più di un anno, dopo un confronto anche aspro in tutte le sedi, il testo che il Consiglio ha approvato è frutto di un accordo interessante.

Le forze politiche del Consiglio hanno dovuto esaminare una valanga di emendamenti presentati dal capogruppo dc Nepi: alcuni sono stati ritirati, altri sono stati oggetto di mediazione, su uno in particolare, quello che si riferiva all'assunzione dei generi civili, si è andati alla votazione in ordine sparso, e l'emendamento è stato respinto con il voto contrario del PCI, PSI, Sinistra indipendente (DC e DN hanno votato a favore dell'emendamento, mentre PSDI si è astenuto).

I rappresentanti dei gruppi hanno valutato tutti in modo positivo l'approdo raggiunto, dopo tante difficoltà. Si ricorda che la DC ha protratto di molte settimane la discussione, ed anche nell'ultima seduta del consiglio ha chiesto un'ulteriore proroga.

Soltanto l'assessore Venarucci ha votato contro la legge nel suo insieme: infatti non si condivide lo spirito e il contenuto. Invece il valore

dell'atto approvato dal consiglio è stato unanimemente riconosciuto.

«Valeva meno il principio gerarchico che accentrava nella Regione alcuni poteri — ha detto Luigi Zazio in consiglio. «Il sistema di autonomia fa un concreto passo in avanti», ha dichiarato il consigliere Elio Marchetti.

Con questa legge i comuni hanno l'autonomia di progettare ed eseguire opere di interesse della comunità locale.

È meraviglioso molto che un partito coerente come il PRI abbia espresso in consiglio attraverso Venarucci un secco «no» ad un provvedimento tanto importante.

Un altro parere, quello del consigliere Todisco della sinistra indipendente, che aveva presentato a suo tempo una proposta in materia, oggi in gran parte recepita dalla legge approvata: «con la proposta di legge si eliminano tutte le serie di pareri, controlli, approvazioni spesso ripetitive, nella quasi totalità superflue, che ritardavano notevolmente le fasi del procedimento di esecuzione delle opere pubbliche portando ad una lievitazione dei costi. Inoltre con tale proposta si riafferma la funzione di programmazione nel settore di cui la Regione e si vuol dare un attestato di fiducia agli enti locali».

Gli operai della IDM, Pica e CCL

I partiti imbocchino la strada dell'unità

Riaffermati gli obiettivi prioritari del movimento sindacale: occupazione e Mezzogiorno

PESARO — «La preoccupata attenzione di fronte alla crisi politica che rischia di paralizzare l'opera di riforma e di riequilibrio nel paese e nelle Marche» è stata espressa dai consiglieri di fabbrica di importanti aziende della provincia di Pesaro e Urbino.

Si tratta della IDM e della Pica di Pesaro, della CCL di Mondolfo e della Lions Baby che fa parte del gruppo Tanzarella. Nella presa di posizione sono riaffermati gli obiettivi prioritari del movimento sindacale (occupazione e Mezzogiorno) «da realizzare col metodo della programmazione democratica dell'economia e quindi con un governo autorevole di solidarietà democratica».

Una indicazione dello stesso tipo è avanzata dai lavoratori per risolvere la crisi della Regione Marche e per scongiurare la paralisi dell'ente regionale. Per realizzare questo obiettivo, i lavoratori della IDM, della Pica, della CCL e della Lions Baby richiamano le forze politiche «ad imboccare coraggiosamente la strada dell'unità e della solidarietà, sconfiggendo ogni tentativo di far pesare vecchie e stantie discriminazioni, in modo tale che il nuovo esecutivo regionale sia composto da tutte quelle forze che non si autoscludono».

Altrettanto significativa la presa di posizione sottoscritta unitariamente dalle sezioni comunista e socialista di Fermo, un grosso comune dell'Umbria. PCI e PSI rivolgono un appello perché la crisi nazionale sia superata attraverso la costituzione di un governo di solidarietà nazionale e chiedono ai rappresentanti della Regione Marche che si giunga rapidamente alla definitiva risoluzione della crisi regionale in modo da affrontare adeguatamente importanti questioni quali lo scioglimento degli enti inutili, il finanziamento della legge sull'agricoltura, lo stanziamento dei fondi per l'edilizia economico-popolare, e tutti i problemi connessi alla legge 382.

Sempre sulla esigenza di evitare la paralisi della Regione Marche, si registra un ordine del giorno sottoscritto unitariamente da tutti i gruppi della IV Circoscrizione del Comune di Ancona.

L'auspicio è che le forze politiche regionali lavorino per fare avanzare l'intesa mediante la formazione di una giunta regionale che sia l'espressione piena delle forze politiche che hanno sottoscritto il programma.

Scade il 30 giugno il trattato con gli slavi

Pesce jugoslavo e barche italiane

Nel futuro della pesca marchigiana la cooperazione tra i due paesi

FANO — Un primo passo per rendere concreta l'ipotesi di una organica cooperazione tra Italia e Jugoslavia per la pesca in Adriatico è stato forse compiuto con il recente incontro di Belgrado. Dopo le quattro giornate di intenso lavoro nella capitale jugoslava, i colloqui riprenderanno in Italia: l'appuntamento è per i primi giorni di maggio a Roma.

Come si sa, il trattato di pesca italo jugoslavo scade il 30 giugno, e se una sua proroga, ancorché limitata (si parla di sei mesi), pare inevitabile, la ragione, così come gli interessi oggettivi dei due paesi, vuole che già fin d'ora si pensi al dopo.

La logica fin qui seguita dei permessi concessi per zone di mare strettamente delimitate non assicura certo un futuro tranquillo per le nostre marine: è assolutamente antieconomico se si rivedrebbe questo tipo di pesca se il costo (aumentato) dovesse riversarsi direttamente sulle barche.

Prendiamo l'esempio di Fano. La flottiglia peschereccia si compone di 75 unità che presto saliranno ad una novantina. Soltanto 28 possono gettare le reti nel mare di Premuda e Isola Grossa, con l'aggiunta che anche per questi privilegiati, se le autorità slave non chiuderanno sovente un occhio, e qualche volta anche tutti e due, i regolamenti che caratterizzano l'accordo non consentirebbero troppi spazi di manovra e di libertà. Soltanto 28 possono gettare le reti nel mare di Premuda e Isola Grossa, con l'aggiunta che anche per questi privilegiati, se le autorità slave non chiuderanno sovente un occhio, e qualche volta anche tutti e due, i regolamenti che caratterizzano l'accordo non consentirebbero troppi spazi di manovra e di libertà. Soltanto 28 possono gettare le reti nel mare di Premuda e Isola Grossa, con l'aggiunta che anche per questi privilegiati, se le autorità slave non chiuderanno sovente un occhio, e qualche volta anche tutti e due, i regolamenti che caratterizzano l'accordo non consentirebbero troppi spazi di manovra e di libertà.

Il problema più avvertito sull'altra sponda è quello di difendere il patrimonio ittico: il problema nostro è che ci sia lavoro e profitto per i nostri equipaggi. La questione più generale è quella di affrontare i modi per uno sfruttamento razionale del mare. L'Adriatico è uno specchio d'acqua che ha esigenze che abbiamo rilevato.

Gli slavi dicono: noi abbiamo importanti riserve ittiche, voi italiani sapete pescare: perché dunque non cercare una cooperazione che tocchi la pesca e anche la lavorazione e la trasformazione del prodotto?

Sulla base di questa proposta ci si dovrà inevitabilmente orientare per il prossimo futuro, ed è su questo aspetto che si sviluppava prevalentemente i colloqui tra i due Stati. Ed in questo senso il coinvolgimento delle Regioni adriatiche nella elaborazione di questa politica di coordinamento e cooperazione sarà indispensabile. La via che si preferiva è quella che porta alla costituzione di società miste italo-jugoslave.

Ma sarà possibile centrare l'obiettivo senza che trascorra troppo tempo? «È difficile fare previsioni», afferma un operatore faneso — «ma la strada da battere è quella di superare gli attuali accordi di pesca, che costano troppo e sono passivi».

Sul fronte degli armatori la cautela è d'obbligo: «prima di esprimere dichiarazioni sul segretario dell'associazione fanesa, Giancarlo Bertini, dobbiamo esaminare con attenzione i termini di un eventuale accordo globale. L'ipotesi delle società miste non è nuova, è stata sollevata da più parti, ma di concreto non c'è ancora nulla».

Nell'ambito degli armatori si spera in un nuovo accordo: «Pescare a Premuda e Isola Grossa è vitale per noi, se la pesca si esaurisce presto e se le zone sono assai ristrette, ma il fatto è che possiamo lavorare, al riparo delle coste slave, anche con il tempo cattivo».

A Fano ci si comincia a chiedere quale potrà essere il ruolo della marineria locale nell'ambito di un accordo generale tra Italia e Jugoslavia. L'interrogativo non è di poco conto considerato che la grandissima esperienza, le eccellenti attrezzature e la conoscenza del mare, doti peculiari dei marinai fanesi, non sono estranee all'affermarsi di un certo individualismo che si intreccia ad un orgoglio di categoria che potrebbe manifestarsi sotto forma di riluttanza nei confronti di accordi e programmi che non consentirebbero alle barche fanesi di esprimersi con la stessa «indipendenza» di oggi.

Dice ancora Bertini: «Noi esamineremo le proposte, poi si vedrà: ma da parte nostra non ci saranno pregiudiziali di sorta».

Una posizione equa, come si vede. Oltretutto il tempo



incalza: il trattato scade il 30 giugno, ma i permessi di pesca dovranno essere restituiti dalle barche fanesi già alla fine di aprile.

Anche da parte sindacale si manifestano preoccupazioni che, per certi aspetti, coincidono con quelle degli armatori. Ma sull'ipotesi di una cooperazione globale, anche

in considerazione della spada di Damocle rappresentata dalle nuove norme sulla delimitazione delle acque territoriali, non ci sono dubbi: per il sindacato e per il movimento cooperativo le scelte sono quelle su cui si è discusso a Belgrado e di cui si riparerà a Roma.

Qualche iniziativa in que-

sto senso si è già avviata anche a livello degli Enti locali. La Provincia di Ancona ha favorito la costituzione di una commissione per studiare la possibilità e i vari aspetti connessi alla realizzazione di società miste.

Una iniziativa interessante ed evidentemente non «bruciata» anche nel caso che

I permessi concessi per zone di mare strettamente delimitate non assicurano certo un futuro tranquillo per le nostre marine. La flottiglia peschereccia di Fano si compone di 75 unità

Se le autorità slave non chiuderanno sovente un occhio (o anche tutti e due) i regolamenti che caratterizzano l'accordo non consentirebbero troppi spazi di manovra e di libertà.

Il prossimo incontro romano avvicinerà ancor di più le parti nella definizione di un accordo generale di cooperazione.

Quella di Ancona potrà essere, assieme ad altre, una esperienza tale da fornire un utile contributo al progetto che si va delineando sulla complessa e importante materia.

L'intervento in consiglio di Righetti del PSI

No dei socialisti alla proposta dc di un centro sinistra alla Regione

In una dichiarazione anche Scriboni ribadisce che nessuna pregiudiziale deve essere legittimata - Appello al PRI e PSDI per una giunta unitaria - Intervento del comp. Diotallevi

Appello della Sinistra Indipendente

Non disperdiamo i voti della sinistra

Per le prossime elezioni amministrative di Ancona - Conferenza stampa alla Regione

ANCONA — «Vogliamo lavorare perché alle prossime elezioni amministrative di Ancona non ci siano inutili dispersioni di voti a sinistra, perché il risultato politico affermi ancora una volta la sinistra quale forza di governo della città»: questo è quanto affermato dal gruppo della sinistra indipendente, ieri, nel corso di un interessante incontro stampa nella sede del consiglio regionale.

Non si è parlato solo delle elezioni di Ancona, ma della situazione nazionale e regionale, del ruolo di stimolo e di ricerca critica del gruppo a fianco della sinistra storica. Grassini, Bugatti, Todisco, Santini e Napolitano hanno rilevato comunque che una storia, pur diversa, frutto di diverse esperienze, comincia ad averla anche la sinistra indipendente delle Marche.

Grazie alla disponibilità dei partiti di sinistra e in particolare del PCI, in molti comuni della Regione

ne questo gruppo ha una presenza qualificata ed interessante, in molti casi determinante.

È stato illustrato alla stampa, e ai rappresentanti dei partiti (PCI, PSI, PSDI, PDUP) un documento in cui si esaminano gli eventi politici dell'ultimo periodo e si riafferma il valore indispensabile dell'unità della sinistra. Il dibattito si è sviluppato molto sulla funzione che il gruppo potrà svolgere durante la campagna elettorale di Ancona.

Con quale partito stettere? è stato chiesto. Risposta: «Confermeremo i programmi e le nostre proposte. Crediamo che non sia di per sé assolutamente necessaria una presenza nelle liste. Si vedrà comunque come procede il confronto. Chiaro comunque il giudizio comune: le liste cosiddette di disturbo: si deve lavorare per evitare ogni indebolimento della sinistra».

Accusati infatti da «TV Marche» di furto aggravato, accusa poi risultata infondata, gli ex dipendenti hanno a loro volta denunciato l'emittente per truffa continuata plurima aggravata, calunnie, falso in atto pubblico, vendita simulata di beni e azioni sociali, evasione dei contribui

collega Ciaffi, ha gettato un ponte a tutti i partiti del vecchio centrosinistra.

Circa il PCI, invece, ci sono «elementi insufficientemente definiti di ordine politico, che ancora impediscono una collaborazione».

Ecco in sintesi il ragionamento che si è svolto nella riunione (molto confusa) di quella «oggettiva e permanente alternativa» che oppone — secondo il famoso documento della direzione marchigiana della DC — i comunisti ai democristiani. E poi si sostiene che la linea del PCI non avrebbe subito arretramenti.

Il compagno Diotallevi, intervenendo in consiglio, ha ricordato opportunamente alcuni fatti del passato. Nel primo programma votato nel '75 da tutti i partiti del governo Ciaffi era scritto testualmente: «la strada dell'alternanza è una democrazia liberale e pluralista, che passa attraverso un secondo confronto tra diversi, che senza reciproche discriminazioni e pregiudiziali, veda impegnate tutte le forze democratiche della regione».

Allora il PCI era soltanto nella maggioranza programmatica. La maggioranza politica a cinque venne sancita soltanto un anno dopo. La DC, durante la sofferta vicenda regionale, non ha mai sfoderato nei suoi documenti ufficiali quella arrogante chiarezza sull'alternanza tra le due forze maggiori. Se lo avesse fatto, il PCI molto probabilmente non avrebbe accettato di far parte di alcuna intesa.

Se quella chiusura si fosse manifestata prima di formare la giunta Massi, anche allora i comunisti non avrebbero contribuito a ricomporre la maggioranza a cinque.

In una conferenza stampa andata pressoché deserta, erano stati invitati oltre a Quaglia e ai Bertali i partiti politici, le organizzazioni sindacali, la stampa locale e una infanzia di altri personaggi — gli ex dipendenti hanno affermato che la fonte dei finanziamenti sarebbe stata la «Ceramica Adriatica» di Porto Potenza Picena, una azienda che nel passato ha fatto «crasso un grave crisi, tenendo a ridosso il numero degli occupati da duecento a

cinquecento unità, e che ancora oggi è soggetta ad amministrazione controllata. Presidente di questa azienda è lo stesso Eugenio Quaglia, mentre Andrea Bertali ricopre la carica di direttore commerciale.

I due, sempre secondo quanto affermato dagli organizzatori della conferenza stampa, sono stati denunciati per distrazione di capitali. «Ciò significa — hanno aggiunto — che in caso di fallimento, fissato secondo dati ufficiali per la fine di questo mese, i due dovranno riprendere di bancarotta fraudolenta».

I. f.

Un intervento del prof. Colosimo dell'università di Ancona

Frane eccellenti, fanfafrane e frane ciccioline: sconosciute ma pericolose

Quanti tipi di frane ci sono al mondo? Il prof. Paolo Colosimo, della facoltà di Ingegneria di Ancona, propone una sua gustosa «classificazione». Espelliamo i volentieri il suo intervento.

Non capisco perché, mentre c'è la possibilità per ogni cittadino di avere a casa propria dei manuali «Do It Yourself» (fatele da voi) su svariati argomenti (medicina, legislazione, giardinaggio, architettura, arredamento, elettrotecnica e psicologia) eccetera a livello semiprofessionista per quello che riguarda la cura e la manutenzione degli aspetti geografici al grosso pubblico vengono invece rifiutate le domande o quante meno.

E se le frane e le alluvioni bussano alle nostre porte ogni anno, e quindi potrebbe essere utile saperne qualcosa di più. Noi crediamo di saperne di più e ci siamo accorti da lungo tempo che la conoscenza pura mente ingegneristica e geologica è necessaria ma non sufficiente per risolvere il problema delle frane nel nostro paese.

I nostri vecchi maestri di geologia si sono arrampicati sugli specchi per inventare classificazioni sempre più eleganti ed armoniose, con nomenclature ricche e nomi suggestivi, ed hanno cercato di legare cause ed effetti. Fra le cause tutti hanno citato anche quelle «antropi-

che», cioè quelle causate dall'azione dell'uomo.

Il termine «uomo» sembra debba intendersi scritto con la U maiuscola (il genere umano), il Cane abbaia, il Vulcano erutta, i Platani perdono le foglie in autunno, le Termite fanno i termitai e l'uomo oltre a fare altre cose, fanno avvenire le frane. Non viene specificato mai che non tutti gli uomini causano le frane. Nessuno dice agli studenti di geologia chi fa avvenire le frane. Per l'Italia è possibile proporre una nuova classificazione, che specifichi soprattutto il ruolo dei cosiddetti fattori «antropici». Le frane allora sono di due tipi principali:

a) le frane che sono causate dall'azione diretta e indiretta di uno o più individui;

b) le frane causate da agenti geologici, altrimenti dette frane del Buon Dio.

La seconda sono di efficienza spaventosa: si limitano ad ammassare di tanto in tanto qualche alpinista o sciatore e forse le possiamo trascurare. Per le prime invece si deve spendere qualche parola, anche per i notevoli contributi apportati alla conoscenza dei problemi dalla stampa marchigiana dal pretore di Palermo (quello che abbiamo visto in nomenclature ricche e nomi suggestivi, ed hanno cercato di legare cause ed effetti. Fra le cause tutti hanno citato anche quelle «antropi-

I tipi di frane più comuni sono:

a) le frane «ciccioline» o «porrofrane»: sono quelle in cui il terreno si denuda (come la Cicciolina delle TV private) tali spogliarelli, però non offendono il comune senso del pudore. In certi casi perché l'accordo palazzinaro, dopo aver «spogliato» subito ricade (di cemento, naturalmente). Il pretore può allora solo incriminare le coppie che si trovano nelle vicinanze. Altre volte il terreno rimane «nudo» (vedere Numanà); ma i professori dicono che si tratta di «lettinica» e non di «tette».

Il bimbo non viene scandalizzato (i carabinieri danno la caccia ai nudisti delle Due sorelle, noti scogli anconetani).

b) frane «eccellenti» sono quelle per le quali si possono ottenere fondi di una certa consistenza molto facilmente. Tipica è la frana del Vajont; fanno parte della più vasta categoria delle «frane naturali» eccellenti (terremoti eccellenti, alluvioni eccellenti, eccetera). Guai a non tentare di far diventare eccellente una frana; non è democristiana mente corretto.

Infatti giustamente i dotti di Orvieto si sono arrabbiati perché invece di consegnare brevi manuali sui miliardi per il risanamento della rupe ad un'impresa che guardava caso, si era dichiarata «disponibile» al salvataggio.

la regione Umbria ha preferito bandire un regolare appalto-concorso. Alla candidatura di eccellenza aspirano infatti anche le frane di Numanà e di Montelupone.

c) «Fanfafrane». L'illustre Personaggio è un grande ispiratore. Dopo aver permesso la coniazione della «Fanfaecologia» (vedi «L'imbroglione ecologico», Paccino, edizione Einaudi) può dare il suo nome ad un tipo di frane per due aspetti della sua personalità. Ci sono delle frane che sembra siano lì da sempre; stanno zitte, per un po' di tempo, e poi zac, fanno un gran baccano e uno dice: «ricciole!». Ora è noto che tale comportamento è la caratteristica principale del senatore in questione (soprannominato «Ricciolo»).

La frana Barbucci, quella di Vasto e di Numanà sono di questo tipo. La frana Barbucci, poi, come «erente permanente», permette ai geologi marchigiani di invocarla, ad esempio, per dimostrare l'ineluttabile fatalità con cui le argille vogliano seppellirci tutti per ordine soprannaturale. Esse possono anche essere definite «carismatiche».

In una prossima puntata tratteremo le frane «ad uovo pasquale» (quelle che a Pasqua hanno la sorpresa geologica), le frane «ordinarie», dei professori ortodossi, esperti in dinosauri, che parlano di territorio ignorando le nozioni «terra terra», e le frane «ufiche», quelle che sono studiate da commissioni e da gruppi di lavoro.

Infine parleremo delle frane «di classe», che per l'Italia sono classiche: frane di poliziano, di latifondo di arricchitore subalpino eccetera.

Paolo Colosimo

Scambio di denunce tra dipendenti e proprietari

TV Marche in piena bagarre

ANCONA — La vicenda sembra tratta da quella rubrica enigmistica intitolata «Se voi foste il giudice...». Invece è una storia vera dei giorni nostri, che ha come protagonisti «TV Marche», una emittente privata di Ancona che ha cominciato a trasmettere nel marzo dello scorso anno, e alcuni suoi collaboratori.

Una storia squallida, in definitiva, sulla quale c'è da augurarsi che la magistratura e quanti altri sono interessati al caso facciano al più presto piena luce. Alla base di tutto c'è una vertenza di lavoro aperta da alcuni ex dipendenti di «TV Marche» nei confronti dei proprietari (dei finanziatori) dell'emittente.

Eugenio Quaglia e Andrea Bertali.

Ma non è tutto qui: a grattare un po' si scopre infatti che i due, che si sono dedicati a operazioni finanziarie non del tutto pulite, di lotte interne per arrivare ad essere a capo della emittente, di libri paga mai esistiti, di documenti che appaiono e scompaiono come fantasmi, di denunce e contenzioni.

Accusati infatti da «TV Marche» di furto aggravato, accusa poi risultata infondata, gli ex dipendenti hanno a loro volta denunciato l'emittente per truffa continuata plurima aggravata, calunnie, falso in atto pubblico, vendita simulata di beni e azioni sociali, evasione dei contribui

ti previdenziali, simulazione di reato e qualche altra cosa ancora. Ma l'interrogativo più grosso riguarda la provenienza dei fondi che servirono alla creazione di «TV Marche».

In una conferenza stampa andata pressoché deserta, erano stati invitati oltre a Quaglia e ai Bertali i partiti politici, le organizzazioni sindacali, la stampa locale e una infanzia di altri personaggi — gli ex dipendenti hanno affermato che la fonte dei finanziamenti sarebbe stata la «Ceramica Adriatica» di Porto Potenza Picena, una azienda che nel passato ha fatto «crasso un grave crisi, tenendo a ridosso il numero degli occupati da duecento a

circa centocinquanta unità, e che ancora oggi è soggetta ad amministrazione controllata. Presidente di questa azienda è lo stesso Eugenio Quaglia, mentre Andrea Bertali ricopre la carica di direttore commerciale.

I due, sempre secondo quanto affermato dagli organizzatori della conferenza stampa, sono stati denunciati per distrazione di capitali. «Ciò significa — hanno aggiunto — che in caso di fallimento, fissato secondo dati ufficiali per la fine di questo mese, i due dovranno riprendere di bancarotta fraudolenta».

I. f.

Oggi pomeriggio

Conferenza cittadina sullo sport a Fermo

Nella sala dei ritratti del palazzo comunale

FERMO — Oggi pomeriggio alle ore 17 nella sala dei ritratti del palazzo comunale si terrà una conferenza cittadina sui problemi dello sport organizzata dall'Amministrazione comunale.

Alla manifestazione, si è giunti attraverso una serie di incontri con tutte le associazioni sportive e gli operatori della scuola presenti in città.

La conferenza prevede una

relazione dell'assessore alla Pubblica Istruzione cui seguiranno relazioni presentate da vari esponenti nei vari settori dello sport.

Particolare interesse rivestirà la relazione che sarà presentata in merito ad un progetto di medicina sportiva per la realizzazione del quale l'Amministrazione comunale ha approntato impianti unici nella regione, spendendo somme notevoli.

Questa mattina

Convegno sulle nuove generazioni a Pesaro

Al teatro Sperimentale con inizio alle 9

PESARO — Ha luogo questa mattina a Pesaro, presso il Teatro Sperimentale con inizio alle ore 9, l'annunciato convegno su «La condizione delle giovani generazioni a Pesaro».

L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Pesaro in collaborazione con i movimenti giovanili dei partiti democratici, le comunità parrocchiali, associazioni, organizzazioni e gruppi giovanili e in particolare vuo-

le affrontare i temi della diffusione della droga, della occupazione giovanile e del lavoro, dell'impegno politico e della coscienza religiosa delle nuove generazioni del tempo libero e dello sport, della cultura, della scuola e dell'Università.

Il convegno, che è aperto a tutti, è stato preparato anche con assemblee di rappresentanti di classe degli istituti superiori della nostra città.

Ieri seduta straordinaria dell'assemblea regionale

Il consiglio commemora la strage di via Fani e un anno di violenza

La necessità che le istituzioni e la società civile si impegnino contro il terrorismo e per la civile convivenza

«Siamo qui riuniti per ricordare Moro e lo ricordiamo come il simbolo di tutti i cittadini, di ogni categoria, magistrati, giornalisti, operai, medici, tecnici, intellettuali, professionisti, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, agenti di custodia; credo che in questo modo noi cogliamo il senso di una celebrazione che non si rivolge solo all'uomo eminente, ma vede nel suo insieme la nostra società di oggi impegnata in questa guerra alla violenza e al terrorismo».

Così ieri mattina il presidente del Consiglio regionale il prof. Roberto Abbondanza ha voluto introdurre la riunione dell'assemblea regionale convocata in seduta straordinaria per ricordare la strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro, nell'intento proprio di sottolineare l'urgenza e la necessità delle istituzioni, delle forze democratiche, della società civile in questa grande battaglia.

Ad un anno esatto dai tragici avvenimenti di via Fani dal Consiglio regionale dell'Umbria è stata ribadita quest'urgenza e questa necessità. «E' solo in un clima di generale solidarietà», ha detto subito dopo il presidente della giunta Germano Marri — sui temi di fondo della democrazia e delle sue inesauribili indicazioni che è possibile un confronto civile,

costruttivo, dotato di grande forza esemplare e capace quindi di coinvolgere e trascinare anche coloro che per convinzione umana, sociale, economica sono spinti al rifiuto e all'isolamento».

Il sacrificio di Aldo Moro — ha continuato Marri — ci ha lasciato un'eredità grande e pesante. Il suo non era certo un disegno politico contingente ma una strategia che si fondava sull'analisi della nostra storia e della nostra realtà. E in questo senso appartiene al patrimonio ideale di tutte le forze politiche che hanno sinceramente a cuore le sorti della democrazia italiana.

Ma questo tema veniva ripreso anche da Sergio Bistoni intervenuto nel dibattito a nome del gruppo della Democrazia Cristiana. «E' indispensabile», ha detto il

consigliere dc — che si riprenda l'impegno di dialogo tra le forze politiche non tanto per cogliere ciò che certo unisce nell'affrontare situazioni di grave emergenza ma per considerare e confrontare i contenuti di una politica di innovazione di una società che sarà realmente più libera se più giusta, se più sollecita a vivificare l'incisivo diretto esercizio di responsabilità della comunità e delle sue naturali e generate aggregazioni».

Nella discussione sono intervenuti poi Arcangelo del PRI, Fortunelli del PSDI, Modena di DN, Gambuli capogruppo del PCI e Belardini del PSI.

In particolare il compagno Settimio Gambuli dopo aver ricordato le tappe di un «anno terribile» ha messo «evidenza il fatto che il terrorismo non solo non è stato sconfitto ma è divenuto più capillare, diffuso, da vertice a base, che era. E proprio per questo la lotta per la libertà e la democrazia diventa sempre più terreno comune».

E' stata la Democrazia Cristiana umbra ha commemorato la figura dell'on. Aldo Moro con una manifestazione di partito che si è svolta all'Hotel della Torre di Matigge di Trevi alla quale vi hanno partecipato l'on. Martinazzoli e il prof. Leopoldo Elia.

Dibattito su donne e crisi

«Le donne, la crisi: i problemi della qualità della vita ad Orvieto» sarà il tema di una assemblea-dibattito organizzata dalla sezione del PCI di Orvieto Centro «C. Carini» per oggi alle 17 presso la sala ISAIO di Orvieto. Interverrà la compagna Maurizio Bonanni responsabile della Commissione femminile della federazione comunista.

Dopo l'intervento della polizia per sgomberare la facoltà di Agraria

Studenti, sindacati e PCI a Perugia contro inutili interventi repressivi

L'assemblea degli universitari e alcuni dei docenti chiedono una presa di posizione del consiglio di facoltà - Continua il lavoro delle commissioni

Ben in vista in piazza dell'Università, proprio davanti al rettorato, la manifestazione dell'intera sera degli studenti di agraria ha lasciato una scritta eloquente: «Dozza, No buoni!». Parafrastrand l'ormai celeberrimo manifesto che recita: «L'altra domenica», Andy Luotto, gli studenti hanno inteso sintetizzare la propria condanna per l'obiettivo avuto che il rettore ha dato all'intervento di sgombero poliziesco della facoltà occupata. Ieri mattina l'assemblea di tutti gli iscritti ha espresso di nuovo la propria ferma condanna ad ogni metodo repressivo, sollecitando da parte del Consiglio di facoltà una dichiarazione in questo senso, che è richiesto, a nome di alcuni docenti, anche dal dott. Zazzarini.

L'assemblea non si è fermata però ad oggi. Come l'occupazione, partita su obiettivi minimi, ha poi consentito di ottenere una piattaforma organica, così il prosieguo della mobilitazione sta marcando con scadenze precise. Ieri mattina infatti sono state istituite quelle commissioni che lo sgombero da parte della polizia aveva bloccato e cioè: occupazione e territorio; ristrutturazione

del corso di laurea; diritto allo studio (servizi). Nel pomeriggio la prima di queste commissioni permanenti si è riunita insieme a rappresentanti della Confcooperative, della lega delle cooperative, della lega dei disoccupati e delle organizzazioni sindacali espressamente invitate. La commissione infatti vuole porre le basi concrete per un collegamento tra studenti e realtà sociale e agricola dell'Umbria allo scopo di rendere migliori gli stessi studi e più consoni alle esigenze della collettività.

La via dell'occupazione era stata scelta dagli studenti

Giovani e mass-media in Europa

«Giovani e mass-media in Europa» ovvero tre giorni di dibattito, iniziati ieri sera nell'aula magna dell'università italiana per stranieri di Perugia, promossi dall'Associazione giornalisti europei e dall'Associazione internazionale gioventù europea con il patrocinio per l'Umbria della Giunta e del Consiglio regio-

onale, della amministrazione provinciale di Perugia, del Comune, della Camera di commercio e delle due università. La discussione si protrarrà fino a domenica con numerosi interventi e alla presenza di personalità del mondo politico ed accademico.

La discussione si protrarrà fino a domenica con numerosi interventi e alla presenza di personalità del mondo politico ed accademico.

Per la lavorazione del cloruro di vinile

Investiti 5 miliardi per risanare un reparto nocivo della Moplefan

Ormai certo l'impegno Montedison per la fabbrica di Terni - Soddisfatti i lavoratori

TERNI — La Montedison investirà circa 5 miliardi alla Moplefan di Terni. L'investimento servirà per la ristrutturazione del reparto «FS» nel quale viene fatta la lavorazione del cloruro di vinile monomero. La stessa direzione della Moplefan ha ufficialmente confermato al consiglio di fabbrica e alla FULC provinciale che l'investimento è ormai certo. Prende così il via quella che da parte sindacale viene definita «la bonifica radicale di un ambiente di lavoro particolarmente rischioso». L'investimento tranquillizza anche sul futuro di questo reparto e allontana il timore, prospettato da alcuni, che alla Moplefan venissero a mancare 200 posti di lavoro.

La lavorazione del cloruro di vinile monomero è tra le più nocive. Studi condotti a partire dal 1970 hanno messo in evidenza la natura cancerogena di questa sostanza e gli altri rischi collaterali che possono causare gravi conseguenze al fisico delle persone esposte a questo prodotto. Per questi motivi, pur non trascurando altre realtà esistenti e sulle quali si sta ancora lavorando per la ricerca di soluzioni sempre migliori, il consiglio di fabbrica, la FULC provinciale e la FULC nazionale hanno posto una particolare attenzione su queste sostanze e sugli impianti e le persone interessate.

I dati ambientali rilevati dal MESOP di Terni, i risultati delle visite effettuate sui lavoratori, con programmi concordati da gruppi di lavoro composti da tecnici della FULC nazionale, ai quali il MESOP ha dato un valido contributo, hanno permesso al sindacato di vincere una battaglia quanto mai rilevante.

E' convinzione delle organizzazioni sindacali che con questo investimento si avvi una fase nuova e decisiva, che da continuità agli interventi già effettuati nel corso di questi anni, per i quali sono già stati spesi oltre due miliardi in base ad accordi precedenti, sostenuti dalla lotta e dall'impegno dei lavoratori, che individuano nel risanamento ambientale e nella non monetizzazione della salute un asse portante della strategia tesa al mutamento delle condizioni di lavoro e a rendere le fabbriche sempre più a dimensione umana.

Definita questa una vittoria importante del movimento operaio, la FULC provinciale e il consiglio di fabbrica hanno sostenuto le iniziative da intraprendere e da portare avanti, poiché considerano le lotte in questo senso quelle giuste, sulle quali nessuno può speculare o può accusare di corporativismo o di interessi particolari il sindacato e i lavoratori.

Cento miliardi per le piccole imprese dell'Umbria

La legge aspetta solo la approvazione del Senato

Dopo le modifiche apportate dalla Camera alla 183 legge, che prevede la creazione di un fondo di 100 miliardi per le piccole imprese, la legge è stata approvata dalla Camera. La legge, che è stata approvata dalla Camera, prevede la creazione di un fondo di 100 miliardi per le piccole imprese.

La legge, che è stata approvata dalla Camera, prevede la creazione di un fondo di 100 miliardi per le piccole imprese.

La legge, che è stata approvata dalla Camera, prevede la creazione di un fondo di 100 miliardi per le piccole imprese.

La legge, che è stata approvata dalla Camera, prevede la creazione di un fondo di 100 miliardi per le piccole imprese.

Nel trentesimo anniversario della morte del giovane operaio Trastulli

Oggi a Terni gli studenti manifestano per la pace

All'iniziativa hanno aderito decine di associazioni e organismi democratici, le amministrazioni locali, le organizzazioni sindacali - Un telegramma di Pertini - Concentramento alle 9 a piazza Dalmazia



TERNI — Terni vive oggi una giornata di mobilitazione per la pace. Alla iniziativa promossa dagli esecutivi studenteschi in occasione del trentesimo anniversario della morte del giovane operaio Luigi Trastulli, hanno aderito decine di associazioni e organismi democratici, le amministrazioni locali, le organizzazioni sindacali. Le adesioni sono giunte da tutte le città dell'Umbria.

E' stato perciò pienamente compreso lo spirito che ha animato i promotori della iniziativa: quello di ricordare la morte di Luigi Trastulli promuovendo una grande manifestazione che rinnovasse l'impegno della città a sostegno della pace. Un impegno che non è nuovo e che ha conosciuto nel periodo della morte di Luigi Trastulli l'uccisione appunto stava manifestando per la pace, un periodo profondamente diverso, nel quale diversi, rispetto ad oggi, erano gli ostacoli che si ponevano quanti si battevano per la pace e diverso era anche il rapporto tra i lavoratori e le forze dell'ordine. Al di là di queste diversità, però, il fatto che Luigi Trastulli, operaio iscritto al PCI, è morto per la pace. Per questo gli studenti terni hanno voluto fare di Luigi Trastulli il simbolo di un rinnovato impegno facendosi nuovamente portatori di quella battaglia politica ed economica che però sono quelli attuali: fine della corsa agli armamenti, rispetto delle autodeterminazioni, della indipendenza politica ed economica dei popoli, riforma delle leggi per il servizio militare di leva, diritto di asilo politico in tutte le nazioni per i rifugiati politici.

C'è chi, come ha fatto la Camera, ha voluto capire tutto questo parlando, in propri manifesti affissi nottetempo e clandestinamente di «strumentalizzazioni» degli studenti.

Il programma della manifestazione è il seguente: ore 9, concentramento a Piazza Dalmazia; ore 10, corteo e commemorazione presso la lapide di Luigi Trastulli; ore 11, il comizio presso Piazza del Rettorato; ore 12, pranzo; ore 13, spettacolo teatrale della «Scuola libera di Magliana Sabina» che parlerà a «Maledetta la guerra»; ore 13,30 assemblea dibattito sui temi della pace e del disarmo; ore 17,30 spettacolo musicale con il gruppo «Canzone popolare di Romagna».

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha fatto pervenire agli organizzatori della manifestazione per la pace il seguente telegramma: «Invio un fervido saluto agli studenti di Terni che si raccolgono nel segno degli ideali della pace e della concordia tra i popoli».

Nelle foto: un'immagine di un'altra importante iniziativa per la pace: la marcia Perugia-Assisi, in alto a sinistra, Luigi Trastulli



Fu così che uccisero Trastulli

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

«Su da bravi...». Fa il commissario sulla camionetta «Sciogliete il corteo, non avete l'autorizzazione». Gli viene risposto che non si tratta di un corteo non autorizzato, ma semplicemente di un corteo in occasione di quella che è la giornata di Luigi Trastulli, operaio ucciso per la pace.

A Città di Castello parte un esperimento e si apre una discussione

L'educazione sessuale nelle scuole ha bisogno di esperti o di presidi?

Mentre al liceo è cominciata la collaborazione col consultorio familiare nella media Fucini il capo d'istituto ha preso in mano la cosa direttamente, forse per motivi ideologici

CITTA' DI CASTELLO — Dopo non poche resistenze da parte, specialmente di un gruppo di genitori benpensanti, prenderà il via la collaborazione del consultorio familiare con il liceo classico di Città di Castello. Per la prima volta in una scuola di medie vi sarà un corso di educazione sessuale condotto, appunto, dagli operatori — un medico ed uno psicologo — del consultorio familiare che ha ripreso proprio in queste ultime settimane la sua piena attività. Un momento importante sia per il consultorio che per la scuola, infatti da tempo avevano fatto presente la necessità di poter affrontare a scuola il problema dell'educazione sessuale sulla base di un programma scientifico.

Gli studenti sono soddisfatti del risultato raggiunto e ne danno dimostrazione nel loro giornale. In distribuzione da qualche giorno, «Riferimento» all'interno di un numero «iniziativa», dicono: «Questo gruppo è formato da una parte degli studenti ed ha organizzato il lavoro in maniera seria e responsabile, impegnandosi a studiare testi inerenti la parte scientifica e psicologica dell'educazione sessuale, anche con l'aiuto di alcuni insegnanti. Tutto ciò serve a non andare impreparati all'incontro con gli esperti del consultorio ad abituarsi a vedere la sessualità in maniera diversa».

Anche la scuola media Fucini nell'ambito di un programma di lezioni sulle materie più varie, condotte da persone scelte in modo non del tutto convincente ma ritenute comunque, utili alla bisogna, ha deciso di affrontare il problema dell'educazione sessuale.

Per questa materia, evidentemente, non si è trovato un esperto veramente tale e soprattutto, — devono avere pensato alla Fucini — ideologicamente imparziale, didatticamente preparato, psicologicamente attento, uno, insomma, veramente fidato. E così, non può essere che così — pensiamo — che è toccato allo stesso preside, professor Enrico Zangarelli, evidentemente ritenuto ideologicamente imparziale, didatticamente preparato, psicologicamente attento, uno, insomma, veramente fidato. E così, non può essere che così — pensiamo — che è toccato allo stesso preside, professor Enrico Zangarelli, evidentemente ritenuto ideologicamente imparziale, didatticamente preparato, psicologicamente attento, uno, insomma, veramente fidato.

quindi, al preside che non ha degnato di aggiornarsi ben al di là delle sue specifiche competenze. Sarebbe però un peccato se la scuola non avesse fatto un passo in avanti, se non avesse messo in mano di scuola. Non vedremmo, perciò, male che alle «informazioni sui problemi sessuali» degli imprenditori, non fosse invitata una platea più ampia che non i soli alunni della Fucini. Magari potrebbero essere invitati, a scuola, quegli operatori del consultorio familiare (medico, psicologo, assistente sociale) che, tapini tapini, si erano ripresi ad avere un'azione di sensibilizzazione in questo campo. Ma loro, evidentemente, non sono sufficientemente esperti.

Giuliano Giombini

Coinvolti in un episodio di provocazione fascista nel '73

Tutti assolti gli otto giovani di Terni

La rissa si scatenò solo per l'intervento del consigliere comunale missino - La sentenza ha riconosciuto l'innocenza degli imputati anche in considerazione del clima politico di quei giorni

TERNI — Si è conclusa con una assoluzione piena il processo contro otto giovani terni che il 28 gennaio 1973 furono coinvolti in una rissa provocata da un gruppetto di neofascisti e colpito con un pugno ad una spalla da uno di questi, Antonio Di Raimo. Poco dopo lo stesso gruppetto di neofascisti si spostò davanti all'istituto di ragioneria. Qui inscenò una nuova provocazione. Lo stesso Di Raimo si mise ad agitare in aria una catena, che poi fu trovata poco distante.

Due brevi scosse di terremoto nella zona di Assisi, Bastia, Foligno. La terra ha tremato alle 11,03 e alle 11,13, quindi a distanza di dieci minuti, per la prima volta, in questa zona, si è verificata una scossa di terremoto. L'intensità, che è stata valutata al massimo 4 gradi della scala Mercalli, in nessun punto della zona colpita sono stati infatti registrati danni.

di uscita dalle scuole, nei pressi di Corso Tacito, Giorgio Brighi, studente comunista, mentre stava passeggiando insieme a tre amici, fu provocato da un gruppetto di neofascisti e colpito con un pugno ad una spalla da uno di questi, Antonio Di Raimo. Poco dopo lo stesso gruppetto di neofascisti si spostò davanti all'istituto di ragioneria. Qui inscenò una nuova provocazione. Lo stesso Di Raimo si mise ad agitare in aria una catena, che poi fu trovata poco distante.

di uscita dalle scuole, nei pressi di Corso Tacito, Giorgio Brighi, studente comunista, mentre stava passeggiando insieme a tre amici, fu provocato da un gruppetto di neofascisti e colpito con un pugno ad una spalla da uno di questi, Antonio Di Raimo. Poco dopo lo stesso gruppetto di neofascisti si spostò davanti all'istituto di ragioneria. Qui inscenò una nuova provocazione. Lo stesso Di Raimo si mise ad agitare in aria una catena, che poi fu trovata poco distante.

di uscita dalle scuole, nei pressi di Corso Tacito, Giorgio Brighi, studente comunista, mentre stava passeggiando insieme a tre amici, fu provocato da un gruppetto di neofascisti e colpito con un pugno ad una spalla da uno di questi, Antonio Di Raimo. Poco dopo lo stesso gruppetto di neofascisti si spostò davanti all'istituto di ragioneria. Qui inscenò una nuova provocazione. Lo stesso Di Raimo si mise ad agitare in aria una catena, che poi fu trovata poco distante.

Si tratta di famiglie dei fatiscanti « catoi » del quartiere del Capo

Consegnati ai senza tetto nove alloggi sfitti requisiti a un privato a Palermo

L'imprenditore, Semilia, ha tentato fino all'ultimo di ostacolare il provvedimento - Si è anche deciso di costituire un patrimonio edilizio comunale, per l'emergenza, che è permanente - La DC lascia solo il sindaco Mantione

Absolti i dieci cittadini di Casteldelmonte per i fatti del '75

L'AQUILA — E' crollata in tribunale una dispendiosa montatura contro dieci cittadini di Casteldelmonte accusati di interruzione di pubblico servizio. La corte ha infatti assolto gli imputati per intervenuta amnistia dopo che i difensori avevano dimostrato l'inesistenza delle circostanze aggravanti.

Come è noto i fatti si riferiscono a un episodio di quattro anni fa quando Casteldelmonte restò tre giorni e tre notti isolata a causa di una fitta nevicata. La popolazione protestò organizzando una manifestazione e ottenendo che le macchine spazzaneve restassero in paese per poter essere utilizzate con tempestività in caso di bisogno.

La sentenza di questi giorni ha fatto giustizia della provocazione che seguì alla manifestazione e cioè l'accusa rivolta a dieci cittadini (tutti simpatizzanti del PCI e del PSI) di aver interrotto un pubblico servizio.



Una manifestazione per la casa a Palermo

PALERMO — Un funzionario del Comune ha chiamato i capifamiglia ad uno ad uno, ed ha consegnato loro le chiavi dei nove appartamenti sfitti del palazzo di via Diaz a Fontana, di proprietà dell'imprenditore Pietro Semilia, un edificio divenuto, nel giro di qualche settimana, un vero e proprio simbolo fisico della vertenza-casa a Palermo.

Semilia, in verità, fino a mezzogiorno aveva insistito col sindaco Mantione, rifiutandosi di consegnare al Comune gli appartamenti vuoti. Alla fine, però, senza-casa di Palermo (si tratta delle nove famiglie del « Piano dell'Albero », la zona dei catoi più fatiscanti del quartiere del Capo, nascosti alla vista della mole del Palazzo di giustizia, che per lunghe notti avevano dormito all'addiaccio sotto i balconi del Palazzo delle Aquile) sono entrati nel moderno condominio.

Sistemi provvisoriamente, nei giorni scorsi, per tentare palermitani coinvolti nei crolli del centro storico al Capo e al Borgo Vecchio, adesso — dopo una lotta dura e tempestosa — insieme alle famiglie le cui abitazioni erano state giudicate in pericolo imminente di sbriciolarsi, la casa è una realtà. E, per tamponare la fame di alloggi, il sindaco Mantione (lasciato solo in questa occasione dal resto della DC, dalla giunta e anche da buona parte della burocrazia municipale) si è impegnato pure a procedere alla acquisizione di altre case.

Su proposta del PCI la Giunta ha infatti finalmente ratificato una delibera per l'affitto — con l'impegno successivo di acquisto — di alcuni alloggi offerti ad un prezzo medio di dieci milioni. Con un bando apposito verrà creato un patrimonio comunale di immobili disponibili per l'emergenza permanente. Ed il Comune, frattanto, si impegna a pagare un anno anticipato di affitto ai costruttori.

I senzatetto che abitano da ieri finalmente una casa vera, avevano affrontato in precedenza una specie di odissea. E, in una atmosfera di estrema tensione — punteggiata dai ripetuti presidi davanti al Palazzo del Comune ed ai quattro Cantù — hanno finito per aprire una piccola breccia nell'antico fronte di resistenze e di interessi costituiti che si oppongono da sempre a Palermo alla soluzione del problema scottante della casa per i ceti più poveri.

L'altra sera, intanto, si è registrata qualche novità sul fronte della crisi comunale: i socialisti palermitani, con un documento del loro esecutivo provinciale, hanno dichiarato di voler stringere i tempi della « verifica » aperta nella giunta di centro-sinistra dopo la restituzione delle deleghe fatta nei giorni scorsi dai loro assessori.

Oggi e domani in Calabria

PCI e cittadini fanno il punto su 5 mesi di crisi

Centinaia di manifestazioni in programma. Le gravi responsabilità dello scudocrociato

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Crisi regionale e crisi nazionale saranno al centro oggi e domani della grande mobilitazione indetta dal direttivo regionale comunista in tutta la Calabria e che vedrà lo svolgimento di decine e decine di comizi, assemblee, dibattiti, manifestazioni. Gli appuntamenti in quasi tutti i centri della regione, nei paesi e nelle città, nelle zone, saranno oltre 120 a testimoniare un eccezionale sforzo organizzativo e politico che il PCI calabrese ha messo in piedi in un momento così delicato.

Tutte le iniziative avranno ovviamente un carattere pubblico, a contatto

stretto con i bisogni e le esigenze delle popolazioni calabresi, per illustrare le posizioni comuniste, sia in merito al governo nazionale che a quello regionale, per spingere in maniera sempre più compatta in direzione della soluzione della crisi, perché la Calabria abbia una giunta regionale.

A quasi cinque mesi infatti dall'apertura ufficiale della crisi, dopo l'uscita dalla maggioranza del PCI a causa del discredito di cui si era coperto per la sua incapacità l'esecutivo Ferraro, non si intravede infatti in Calabria nessuno spiraglio.

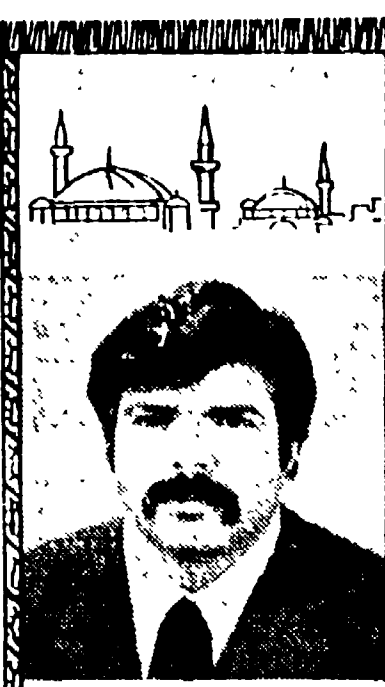
I rifiuti immotivati e pretestuosi della DC per la

costituzione di una giunta unitaria, comprendente anche i comunisti o, in subordine, di un esecutivo con quattro partiti laici e di sinistra appoggiati dall'esterno dallo scudocrociato, hanno in sostanza condotto ad una situazione di stallo nella quale però continua a muoversi, con una vecchia pratica di potere e clientelare, la giunta dimissionaria.

Il tutto nel pieno di una emergenza economica e sociale che ogni giorno la scia pesante seguita dal debolissimo tessuto produttivo della regione e che non sopporta più ulteriori rinvii.

Il PCI ha richiamato la DC e le altre forze politiche ad una chiara e piena assunzione di responsabilità: non si farà scandalo se una diversa maggioranza, che vede i comunisti in una collocazione di opposizione costruttiva e democratica, si costituisce in Calabria e del resto, questa diversa maggioranza nei fatti sta già operando.

Quello che è intollerabile è però il continuo gioco al rinvio. L'irresponsabilità e il cinismo che caratterizzano queste posizioni di avallo oggettivo al tentativo democristiano di andare allo scioglimento del Consiglio regionale.



FRANCO CASCARANO

Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari)
Piazza Scacchi 30
Tel. 080/853990 - 852460

Dall'amministrazione comunale

Costituito a Cagliari l'ufficio abitazioni

I proprietari dovranno notificare la disponibilità di appartamenti entro 5 giorni da quando si rendono liberi - Il provvedimento è frutto di una battaglia del SUNIA e del PCI

Due leggi di delega alle comunità montane in Basilicata

Due importanti leggi di delega sono state approvate dal Consiglio regionale della Basilicata: quella che delega la bonifica montana e integrale alle Comunità montane e ai comprensori di pianura, e quella di delega del miglioramento fondiario alle Comunità montane e ad un consorzio di comuni per i territori non montani ricadenti in provincia di Matera.

Sulla prima vi è stata l'estensione del gruppo comunista e del gruppo socialista; sulla seconda vi è stato il voto favorevole di (DC-PCI-PSI-PSDI).

La decisa battaglia del Gruppo comunista, per avviare un processo di delega nei punti nodali del potere e dell'economia regionale, si può dire che è stata coronata da un successo.

Certo le differenziazioni che si sono prodotte tra la parte della maggioranza programmatica sono il segno del logoramento cui, per responsabilità della DC, è stata sottoposta l'intera alla Regione Basilicata.

Con l'approvazione di queste due leggi è aperto un nuovo terreno di lotta in cui gli enti delegati e le popolazioni dovranno appropiarsi.

Per i consorzi di bonifica è stato sancito lo scioglimento del Gallitello e del Pollino col passaggio dei compiti e del personale (tramite il comando) alle Comunità montane. La DC ha impedito con i voti della destra e del PSDI lo scioglimento del consorzio di bonifica montana dell'Alta Val d'Agri che resta quindi in vita insieme a quello del Bradano-Metaponto, per i quali la ribadita posizione del PCI, rimane quella del superamento. In ogni caso è passata la linea della democratizzazione degli statuti di questi consorzi.

Nella dichiarazione di voto il compagno Montagna, per il PCI, rilevando le contraddizioni e le ambiguità della legge, ma anche i fatti positivi, ne ha marcato i significati con il voto di astensione che è anche un impegno a proseguire nella battaglia per la più avanzata applicazione della legge e per tenere aperta la strada al suo miglioramento.

Flu soddissafante la legge di delega sui miglioramenti fondiari, data alle Comunità montane, e come già detto, ad un consorzio da costituire per i comuni non montani della provincia di Matera. La DC non accedendo alla proposta comunista di delegare la Provincia di Matera, anzi che un consorzio di comuni non montani, ha rimarcato la dichiarata volontà di discriminare dalla gestione della delega anche la presenza comunista, considerato che la Provincia di Matera è amministrata dalle sinistre.

Francesco Turro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Qualcosa si muove a Cagliari sul fronte della casa. Nei giorni scorsi è stato costituito l'ufficio abitazioni presso il quale tutti i proprietari dovranno notificare la disponibilità degli appartamenti, entro cinque giorni da quando si rendono liberi. Il provvedimento, pubblicato con manifesti affissi a cura dell'amministrazione comunale su tutti i muri della città, è il frutto di una lunga battaglia che ha visto in prima fila il SUNIA, sostenuto in consiglio comunale dal gruppo comunista.

La situazione abitativa nel capoluogo regionale è gravissima. Entro il 30 aprile dovranno essere eseguiti alcune migliaia di sfratti, mentre la disponibilità di appartamenti in locazione è scarsissima. Le manovre speculative dei grossi proprietari e delle agenzie immobiliari.

La istituzione dell'Ufficio abitazioni è un primo passo per individuare gli appartamenti sfitti (varie migliaia), in previsione della possibilità di requisizione provvisoria per far fronte alla gravissima crisi.

Il SUNIA sta organizzando una grande manifestazione pubblica per sabato 24 marzo, nel corso della quale sarà illustrata la proposta del sindacato e di altre organizzazioni democratiche per modificare la legge sull'equo canone in modo adeguato alle esigenze che si sono manifestate dopo i primi mesi di applicazione.

Il problema della casa a Cagliari è anche oggetto di discussione nelle riunioni dei consigli di circoscrizione da poco insediati. I comunisti, presenti nei consigli, hanno proposto l'istituzione di commissioni casa.

Queste commissioni debbono collaborare con rilevanti studi, proposte alla conoscenza delle dimensioni del problema in città formulando anche proposte per la soluzione della crisi delle abitazioni, in rapporto alle esigenze di ciascuna circoscrizione.

Domani all'Aquila concerto del «Nuovo Klaviertrio»

L'AQUILA — Il «Nuovo Klaviertrio», uno dei più prestigiosi complessi cameristici operanti attualmente in Italia, si presenterà domani al pubblico aquilano con un programma interamente dedicato a Mozart. Fanno parte del «Nuovo Klaviertrio» Astor Ferrar (violin), Marco Perini (violoncello) ed Emilio Paterlini (pianoforte).

Nel concerto di domenica, che avrà luogo all'Auditorium del Castello con inizio alle ore 17,30, il complesso eseguirà gli ultimi trilli del grande compositore austriaco: la Sinfonia maggiore K. 503, la Sinfonia maggiore K. 543, ed la Sinfonia maggiore K. 544.

Ma per chi è « iniqua » la legge?

« Quello dell'equo canone è un provvedimento che padroni, inquilini e amministratori giudiziari giudicano mostruoso ». In questo modo si vanno esprimendo commentatori della stampa pubblica e delle tante « private » in questi giorni in cui intensa di volta in volta si svolge la lotta per la casa e per l'applicazione dell'equo canone.

Ha dato il via, qualche settimana fa, il Gazzettino Sardo della RAI-TV con servizi mandati in onda da Cagliari e da Sassari.

Ma la cosa non si ferma qui. Un giornalista radiofonico, dopo aver descritto la tragica situazione in cui è venuta a trovarsi una famiglia di Sassari, sfrattata e costretta ad accumulare mobili e figli in un ristretto ed umido magazzino, ha così concluso: « Tutta colpa dell'equo canone ».

In sostanza il ragionamento è questo: c'è un mercato della casa che è giunto ad un limite insostenibile; viene varata una legge che fissa dei limiti massimi entro i quali il canone va contenuto; ma sono una serie di irresponsabili speculatori che cercano in ogni modo di violare la legge, ricorrendo ad ogni turpitudine pensabile e impensabile. Ebbene, la colpa è dell'equo canone!

Come logica non c'è male. Come dire: vi sono molti ladri e si fa una legge che punisce il furto; i ladri continuano a rubare ed allora la colpa è del codice penale che li punisce!

L'ampio dibattito al XII congresso PCI di Chieti

Contraddizioni e possibile sviluppo di una provincia del Mezzogiorno

La discussione sui « dati » locali ha preso il sopravvento - Le difficili intese con una DC arrogante e le trasformazioni economiche in atto e future - La Fiat nel Sangro e la lotta di massa

Nostro servizio

CHIETI — A voler imitare certo colorito stile giornalistico si potrebbe citare il giovane compagno di Casabonno, Federico Pistone, molo, che ha concluso il suo intervento recitando le parole di una canzone di Celentano: oppure riferire la domanda posta al congresso da Giovanni Legnini, della FGCI di Roccamontepiano, su « che cosa rispondiamo a John Travolta »; o ancora, dire di quel compagno di S. Salvo che mentre dalla tribuna un delegato sottolineava l'esigenza di rilanciare la politica di unità democratica commentata col vicino: « Ma questi lo sanno che al mio paese i vigili assunti dalla DC ti fanno la multa solo perché sei comunista? ».

Non mancherebbero, insomma, gli spunti per rendere il senso di novità (anche nei linguaggi usati), la vivacità, l'assenza di reticenze che hanno caratterizzato il XIII Congresso Provinciale del PCI svoltosi a Chieti da venerdì 9 a domenica 11. Ma si rischierebbe di rimanere alla superficie, al « colore », dello sforzo collettivo, della capacità critica e propositiva che hanno segnato questo congresso.

Sono intervenuti nel dibattito quasi tutti i delegati: su 145 hanno preso la parola ben 129 (48 in assemblea plenaria e 81 nelle sei commissioni su politica internazionale, elezioni europee, questione femminile, questione giovanile, movimenti di massa, enti locali, problemi del partito). Il congresso ha fornito lo spaccato vivo, concreto, di una provincia meridionale che lotta per superare la crisi e battere il tentativo della DC di perpetuare la propria arrogante gestione del potere.

La relazione del compagno Emidio Baffie, che il congresso ha riconfermato alla carica di segretario di federazione, ha fornito una base di discussione ampia e dettagliata, fondata su una analisi articolata degli aspetti economici, sociali, politici e culturali della provincia.

La situazione del settore industriale (oltre 30 mila addetti) è contraddittoria: rischi di chiusura e di smobilizzazione, cassa integrazione, minacce all'occupazione, ma anche assunzioni ed espansioni in alcune aziende, possibilità di aumento dell'occupazione in quantità anche rilevante con l'impianto dello stabilimento Fiat nel Sangro.

Le risorse agricole sono sottoutilizzate, rallentati i processi di trasformazione culturale, inadeguato lo sviluppo dell'associazionismo, mentre il prossimo sviluppo delle zone irrigue rende urgente una nuova strategia del rapporto produzione-trasformazione-mercato, da fondare sui piani di zona, l'agriturismo e, per l'appunto, l'associazionismo.

Il terziario si è sviluppato in modo squilibrato: aumento degli addetti senza rilevanti modifiche qualitative dei servizi, precarietà, dipendenza dai consumi individuali anziché sociali. Di fronte a questi problemi lo stato del movimento di lotta è insoddisfatto. Dopo il 20 giugno (aumento di 8 punti per il PCI, perdita della maggioranza assoluta per la DC) si è verificata una caduta della lotta e dell'iniziativa politica di massa. Fenomeni di riflusso si sono registrati anche nella classe operaia.

Ci sono segni di ripresa e alcuni importanti successi (nuovi posti di lavoro conquistati alla Magneti Marelli, alla Valpurga, alla Telettra, ecc.), ma — ha sottolineato Baffie — dobbiamo rafforzare i nostri legami di massa in deboli in questi ultimi due

anni. Le intese realizzate in provincia dopo il 15 e il 20 giugno sono state logorate dall'ostilità della maggioranza della DC che le ha considerate soluzioni dovute solo allo stato di necessità e un paravento per continuare le vecchie pratiche.

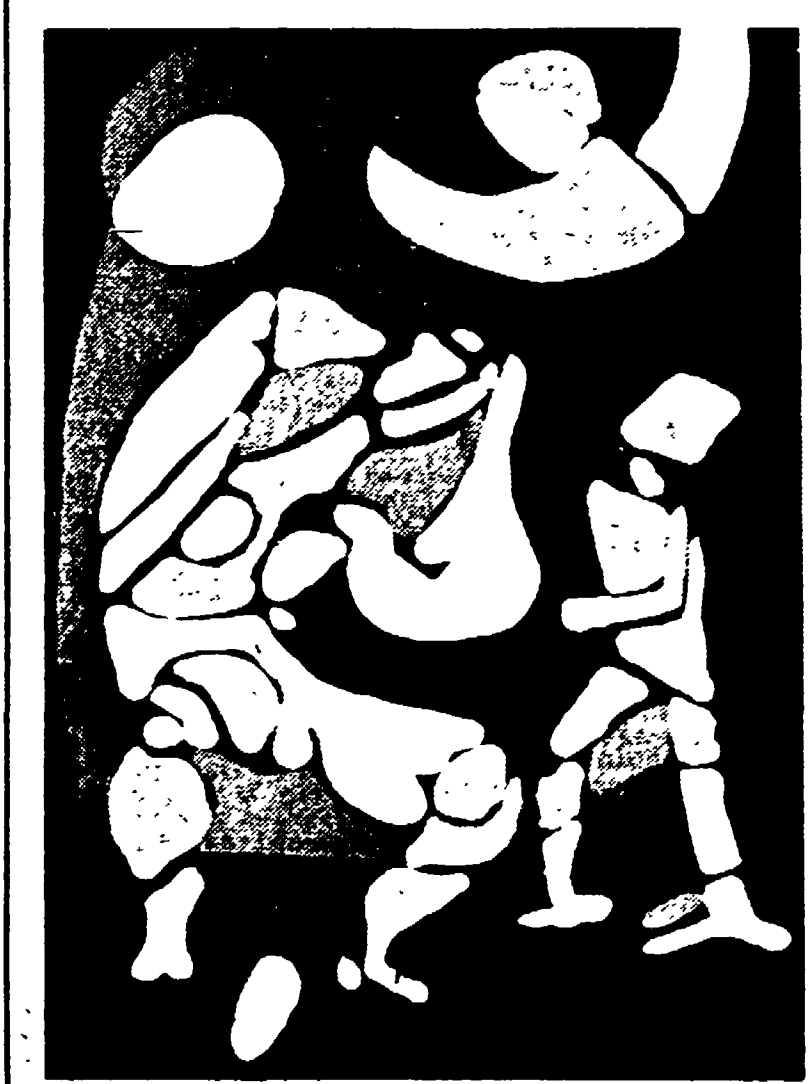
Il dibattito congressuale (il numero e la ricchezza degli interventi ci costringe a una salomonica astensione dalle citazioni) ha analizzato, criticato e proposto.

Nessun tema è rimasto escluso dalla discussione: la situazione provinciale ha avuto giusto, giustamente, il rilievo maggiore, ma tutte le tematiche del progetto di tesi sono state affrontate con passione e rigore. Nel corso della giornata d'apertura il congresso ha vissuto un momento di forte tensione internazionale con la presenza di un membro del partito comunista uruguayano.

Una delegazione del Con fepi, guidata dal presidente provinciale dottor Zulli, ha portato al congresso il saluto dei piccoli industriali di Chieti. Ha presieduto il congresso il compagno Gino Galati, membro del comitato centrale.

Francesco Di Vincenzo

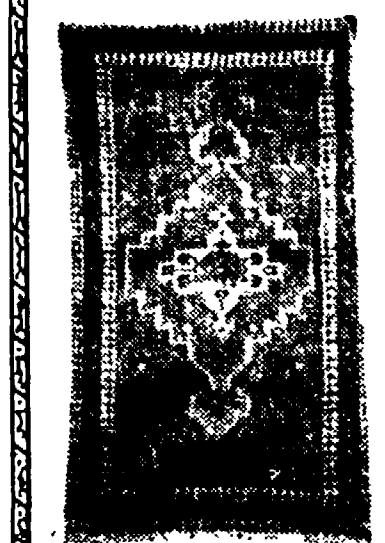
un fiore, un amore qualcosa per tutti



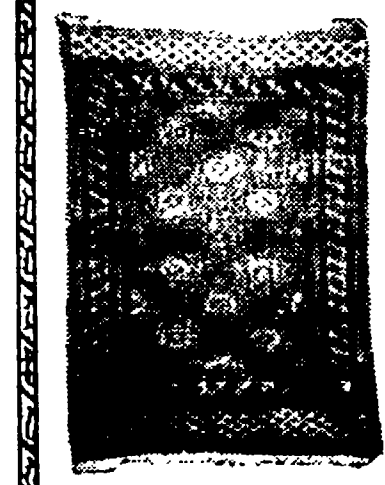
Francesco Magli

allo studio d'arte di PINO CREPERIO
VIA DEL CARMINE, 7 (angolo Ciovasso)
20121 MILANO - Telefono (02) 804.361
fino al 13 aprile 1979

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm. 235x140 circa.
Valore L. 840.000.
PREZZO CASCARANO L. 470.000.



Tappeto originale Pakistan fatto a mano - colori e disegni assortiti.
Misure: cm. 181x125 circa.
Valore L. 640.000.
PREZZO CASCARANO L. 340.000.

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:
FRANCO CASCARANO
Importatore diretto
Tappeti orientali
Piazza Scacchi, 30
GRAVINA (BA).
OFFERTA SPECIALE CASCARANO.
Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. Tappeto Persiano al prezzo cost. di L. per totale di L.
N. Tappeto Pakistan al prezzo cost. di L. per totale di L.

Scegli questa forma di pagamento:
☐ Pagherò in contante (l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione)
☐ Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite

Resto inteso che, se non sarò soddisfatto, potrò ottenere la sostituzione di questo ordine, rimborsandomi entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME
NOME
VIA
N. CAP
CITTA'
TEL.
FIRMA

Il compagno De Santis ha accettato con riserva

Eletto sindaco PCI a Crotone: occorre ora un accordo tra tutte le forze democratiche

Il senso di responsabilità mostrato dai comunisti non basta, se non c'è uno sforzo concorde - La crisi della città e le risposte attese dai cittadini

CROTONE — Il compagno Savio De Santis è stato eletto sindaco di Crotone con i soli voti del PCI, in ballottaggio, dopo una seduta breve del Consiglio comunale svoltasi giovedì. Un incarico che il compagno De Santis nella sua dichiarazione ha accettato con riserva, data la mancanza di un accordo tra le forze politiche; un fatto questo che « dimostra ancora una volta — come si legge in un comunicato della Federazione comunista — il senso di responsabilità che guida l'impegno del Partito comunista nel ricercare la necessaria intesa unitaria tra le forze di sinistra e l'insieme delle forze democratiche per dare alla città una soluzione amministrativa rispondente alle attese dei cittadini, idonea a risolvere i drammatici problemi della città ».

Problemi che sono legati ad una crisi che si attraversa a Crotone nel settore industriale con il relativo restringimento della base occupazionale; col fenomeno della disoccupazione giovanile, che ormai è esteso ed è parte essenziale anch'esso di questa crisi. « Mentre tutta la città segue con giustificata apprensione la delicata situazione, non aiutata dal vuoto di potere amministrativo, apprendiamo con interesse e con preoccupazione la decisione della Federazione

del PCI — dalla stampa, con profonda meraviglia, una dichiarazione attribuita al compagno Visconti Frontiera, segretario del PCI: una dichiarazione non solo avulsa dalla drammaticità dei problemi e dalla situazione complessiva che ci sta di fronte, ma tesa ad esasperare i termini del confronto politico in atto tra le forze democratiche ».

Nel suo comunicato il PCI esprime vivamente la preoccupazione per il tentativo, emergente nella dichiarazione dell'esponente socialista, che mira a stravolgere le posizioni di governo, ben definite molte volte con estrema chiarezza. « A questo punto — ci si chiede nel comunicato del PCI — qual è l'obiettivo che intende perseguire il compagno Visconti Frontiera? Non ci pare che sia quello del raggiungimento dell'accordo tra i partiti della sinistra ».

Ed esempio palese ne è lo insistere « nel non voler risolvere il problema della direzione dell'ospedale secondo gli accordi sottoscritti ».

Sarebbe, in aggiunta a questo, non utile « il richiamo agli ideali del socialismo per giustificare la non volontà a perseguire cambiamenti profondi nei contenuti e nei modi di governo, il modo come si procederà nelle iniziative agli enti ne è un punto

qualificante — per restare ancorati alla logica della lottizzazione del potere e gestire con metodi personali e clientelari che tanto danno hanno provocato nella vita delle istanze amministrative e tanta sfiducia hanno generato tra la popolazione ».

Tanto meno tali riferimenti servono per continuare a non rispondere alle questioni poste dal nostro partito sulla variante al piano regolatore. La revoca e la riadozione della variante al PRG è condizione essenziale per una sana politica urbanistica poiché dà piena legittimità allo strumento urbanistico e certezza di diritto agli operatori economici e a tutti i cittadini ».

« Come partito siamo profondamente convinti — prosegue il comunicato — della giustizia di questa posizione poiché riteniamo che rispondano ai legittimi interessi della collettività. Non appare chiaro su cosa poggi la posizione rigida emersa dalla dichiarazione del compagno Frontiera. Vi sono problemi che ancora non sono emersi nella trattativa ».

Se ve ne sono — conclude il comunicato — bisogna renderli espliciti senza ulteriormente ostacolare la conclusione dell'accordo per consentire di darne al più presto a Crotone una amministrazione ».

Con un'ordinanza vietato alle cooperative pescare nello specchio d'acqua di Terralba

Chi l'ha detto che nel mare si pesca? In Sardegna ci si gioca alla guerra

Con il provvedimento, di dubbia legittimità, nella zona si svolgeranno esercitazioni militari. La protesta degli amministratori e del PCI. Si vogliono allargare le zone sottoposte a servitù



Il problema delle esercitazioni militari di nuovo in primo piano in Sardegna. Come se non bastasse i rischi per l'incolumità della popolazione (l'anno scorso cadde su una spiaggia affollata un aereo), ora si vuole impedire il vivere alle cooperative di pescatori di Cabras e di Terralba

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un motto popolare dice « torniamo a boma », quando ci si ritrova davanti ad un problema di difficile soluzione che si è vanamente tentato aggirare. Questa è certo l'espressione più adatta a qualificare la situazione che si sta verificando in Sardegna a causa della ripresa delle esercitazioni militari.

La nostra isola rischia di trovarsi, come l'estate scorsa, in una situazione di guerra di posizione. Le prime avvisaglie sono venute da una recente ordinanza del comandante militare di Cagliari (Ufficio circondariale marittimo di Carloforte). Con un documento, l'amministrazione militare notifica a tutte le cooperative di pesca di Cabras e Terralba il divieto di lavorare, a tempo indeterminato, in un vastissimo specchio di mare. Come dire ai pescatori: voi dovete morire di fame, a partire dalla seconda decade di marzo, fino a nuovo ordine, perché noi dobbiamo giocare alla guerra.

L'ordinanza ci sembra in primo luogo di dubbia legittimità, se si considera che l'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 888 che regola le attività dei servizi militari, subordina lo svolgimento delle esercitazioni al parere, obbligatorio, se pure non vincolante, del comitato regionale paritetico per le attività militari. Da circa sette mesi questo comitato, costituito dal consiglio regionale, non viene convocato, malgrado i comunisti, che ne fanno parte con due rappresentanti, abbiano ripetutamente chiesto al presidente della giunta regionale sarda e alle competenti autorità militari di promuovere la convocazione del comitato per discutere dello scottante tema delle esercitazioni.

Così informa il compagno avvocato Gianfranco Macchiotta, che fa parte del comitato paritetico per le attività militari. « Ora è chiaro — aggiunge il compagno Macchiotta — che in mancanza del parere del comitato, l'autorità militare non poteva emanare alcuna ordinanza, né proibire la pesca in quel vastissimo specchio di mare dell'Oristanese, provocando danni economici ingentissimi, e non solo alle numerose famiglie di pescatori ».

La protesta contro l'attuale grave e preoccupante stato di cose sta montando. Pescatori, operatori turistici, amministrazioni comunali interessate alle zone vietate ad ogni attività economica e sociale con l'ordinanza del comando marittimo, vanno organizzando la mobilitazione su basi di massa.

« Decisioni così delicate — sostiene il sindaco di Terralba, compagno Fanari — non possono essere assunte all'insaputa e senza il ricorso delle popolazioni, degli enti locali, che le rappresentano, delle forze politiche e sociali. La giunta ha elevato la sua protesta in un'odg indirizzato al presidente della Regione e agli assessori competenti, alle autorità militari, ai gruppi del consiglio regionale, alle

organizzazioni sindacali e ai partiti autonomistici. Le stesse valutazioni abbiamo espresso in un documento inviato ai sindaci di Oristano, Guspini, Arborea, Arbus, Cabras, S. Giusta, Riola Sarda, Marrubiu, S. Nicolò Arcidiano. Per i lavoratori e le popolazioni del nostro centro e di tutti questi centri delle province di Cagliari e di Oristano l'ordinanza del comando marittimo costituisce, infatti, una ulteriore, grave inaccettabile limitazione, soprattutto se vista nel quadro di un oscuro disegno di più ampio respiro.

Ciò significa che stanno andando avanti i piani per ampliare, invece che contenere e limitare, le servitù militari in Sardegna?

« Nel documento inviato dalla nostra amministrazione comunale — replica il sindaco comunista — alle autorità regionali e governative, oltre che a quelle militari, diciamo appunto, dal momento che non si tratta affatto di un segreto, che nelle sfere interessate si parla di un disegno che coinvolgerebbe quasi la metà del territorio della provincia di Oristano. In altre parole, le nuove servitù militari riguarderebbero un'area vastissima che va dal Sinis a Macreddi, da Morgongiori a Santulussurgiu, fino al golfo di Oristano. Evidentemente, con simili progetti, non si programma lo sviluppo, ma piuttosto il sottosviluppo e l'arretratezza ».

Le amministrazioni comunali della zona hanno invitato le autorità competenti a rivedere le modalità della esercitazioni, e soprattutto il percorso degli aerei che sorvolano centri abitati densamente popolati, con gravissimo pericolo per la incolumità pubblica. Dal canto loro i due rappresentanti comunisti nel Comitato paritetico per le servitù militari, compagni Gianfranco Macchiotta e Salvatore Sanna, hanno inviato al presidente della Giunta regionale un'odg, una nuova « formale richiesta di convocazione per la riunione adottata le misure sollecitate dai pescatori e dalle popolazioni del Terralese ».

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale ha presentato una interrogazione perché siano adottati immediati provvedimenti su questo e su altri spinosi questioni, relative alla presenza militare, anche internazionale e direttamente statunitense.

Non vi è assolutamente tempo da perdere. Bisogna evitare conseguenze che potrebbero essere irreparabili. La legge fornisce gli strumenti per prevenire incidenti e anche solo impedimenti alle attività economiche e sociali. Il rifiuto di utilizzare questi strumenti, o anche la semplice omissione in materia, costituirebbe una responsabilità politica gravissima di cui il presidente della Regione sarebbe chiamato a rendere conto davanti alle popolazioni dell'intera isola.

Giuseppe Podda

Iniziato ieri il processo alla Corte di assise di Cagliari

La strage di Lanusei dopo 7 anni in tribunale

Nell'agosto del '72 cinque banditi fecero irruzione nella villa del medico Vincenzo Loddo - Il sequestro non riuscì e il professionista, la moglie, il fratello e un nipote vennero uccisi - Morì anche un fuorilegge - Soltanto in due sul banco degli imputati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La « strage di Lanusei », una delle più sanguinose e drammatiche pagine della storia della criminalità sarda, approda in tribunale. Da ieri è in corso nell'aula della Corte di Assise del tribunale di Cagliari, il processo contro i cinque banditi che, nel tentativo di sequestro, consumò una vera e propria strage: cinque morti, tra i quali, oltre al professionista e al suo nipote, un fuorilegge e un nipote di un altro fuorilegge, e un altro fuorilegge, che fu ucciso da un altro fuorilegge, ma la memoria dell'orribile

strage è ancora viva fra la gente, a Lanusei come in tutta la provincia. Sul banco degli imputati solo due banditi: Mario Luigi Loi, attualmente detenuto e l'allevatore Salvatore Scattù, 73 anni, che fu ucciso da un altro fuorilegge, provvisoriamente in custodia preventiva. Oltre che di strage, devono rispondere di tentato sequestro di persona, detenzione e porto d'armi comuni e da guerra e violazione di domicilio. Sono i due banditi che, nel tentativo di sequestro, fecero irruzione nella villa del medico e nella villa del fuorilegge. Per la strage, i due banditi sono stati condannati a 30 anni di reclusione. Il processo si prevede assai lungo. Andrà probabilmente avanti per mesi. I fatti, come è noto, risalgono al giorno di Ferragosto di sette anni fa.

Nella villa del medico Vincenzo Loddo, la famiglia del professionista aveva appena finito di festeggiare il ritorno in Sardegna di un parente. L'assalto del fuorilegge avvenne alle 17.30. Tre banditi, col volto mascherato, fecero irruzione nel giardino. Afferrato il medico per un braccio, uno dei banditi tentò di trascinarlo fuori. Ma la reazione del medico e le urla disperate della moglie, che ne frastuono si era accendendo, fecero precipitare i piani del fuorilegge. Persa la calma, i due banditi cominciarono a sparare alla cieca. Fu una strage. Caddero prima il dottor Vincenzo Loddo, falcato da una raffica di mitra, poi il fratello Attilio. Tre colpi di pistola fecero cadere un altro fuorilegge, che fu ucciso da un altro fuorilegge. Il processo si prevede assai lungo. Andrà probabilmente avanti per mesi. I fatti, come è noto, risalgono al giorno di Ferragosto di sette anni fa.

Nomine, bugie, e giornali « fedeli »

BARI — Ci vuole una certa dose di sfrontatezza per affermare, come fa il segretario regionale della DC Lupo, che il ritardo per la nomina del consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo « non è dovuto assolutamente alla DC, ma semmai alla stessa DC ». La DC non si è mai opposta alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione. Che si possa tradire la realtà fino a questo punto è veramente incredibile.

Da un anno e mezzo il consiglio regionale ha approvato la legge costitutiva dell'ente ma non si riesce ancora a insediare il consiglio di amministrazione per via di alcune grandi manovre nate da tutti della DC pugliese, sull'onda di un certo « fedeltà » del giornale di cui la DC pugliese si è resa conto che le sue beghe interne dopo un anno e mezzo non possono più condizionare la funzione di sviluppo di un ente che la legge vuole strumento tecnico della politica agricola della regione. Staremo a vedere cosa succederà la settimana prossima. Ci auguriamo che sia finalmente la volta buona.

Un'annotazione però ci preme a chiusura dell'argomento. Il quotidiano locale ha pubblicato solo ieri il comunicato-protesta del PCI sulla condotta della DC sul problema della nomina del consiglio di amministrazione del centro-sinistra. Il comunicato non fa alcun cenno alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione. Ma la carica di carica al posto di un'altra anche ambita ma non sicura è sulla bocca di tutti. Di fronte alla ennesima e dura presa di posizione del comitato regionale del PCI che, contestando alla DC « il diritto di bloccare l'attuazione della legge e di volere ad ogni costo la presidenza dell'ente », ha chiesto alle altre forze politiche democratiche di adoperarsi affinché il consiglio regionale « in una prossima seduta proceda alla nomina per il presidente e il consiglio di amministrazione », il comitato regionale della DC afferma che la DC « è disponibile e solleciterà gli or-

gani del consiglio a porre all'ordine del giorno le votazioni anche per la prossima settimana ».

Evidentemente la DC pugliese si è resa conto che le sue beghe interne dopo un anno e mezzo non possono più condizionare la funzione di sviluppo di un ente che la legge vuole strumento tecnico della politica agricola della regione. Staremo a vedere cosa succederà la settimana prossima. Ci auguriamo che sia finalmente la volta buona.

Un'annotazione però ci preme a chiusura dell'argomento. Il quotidiano locale ha pubblicato solo ieri il comunicato-protesta del PCI sulla condotta della DC sul problema della nomina del consiglio di amministrazione del centro-sinistra. Il comunicato non fa alcun cenno alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione. Ma la carica di carica al posto di un'altra anche ambita ma non sicura è sulla bocca di tutti. Di fronte alla ennesima e dura presa di posizione del comitato regionale del PCI che, contestando alla DC « il diritto di bloccare l'attuazione della legge e di volere ad ogni costo la presidenza dell'ente », ha chiesto alle altre forze politiche democratiche di adoperarsi affinché il consiglio regionale « in una prossima seduta proceda alla nomina per il presidente e il consiglio di amministrazione », il comitato regionale della DC afferma che la DC « è disponibile e solleciterà gli or-

gani del consiglio a porre all'ordine del giorno le votazioni anche per la prossima settimana ».

Evidentemente la DC pugliese si è resa conto che le sue beghe interne dopo un anno e mezzo non possono più condizionare la funzione di sviluppo di un ente che la legge vuole strumento tecnico della politica agricola della regione. Staremo a vedere cosa succederà la settimana prossima. Ci auguriamo che sia finalmente la volta buona.

Un'annotazione però ci preme a chiusura dell'argomento. Il quotidiano locale ha pubblicato solo ieri il comunicato-protesta del PCI sulla condotta della DC sul problema della nomina del consiglio di amministrazione del centro-sinistra. Il comunicato non fa alcun cenno alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione. Ma la carica di carica al posto di un'altra anche ambita ma non sicura è sulla bocca di tutti. Di fronte alla ennesima e dura presa di posizione del comitato regionale del PCI che, contestando alla DC « il diritto di bloccare l'attuazione della legge e di volere ad ogni costo la presidenza dell'ente », ha chiesto alle altre forze politiche democratiche di adoperarsi affinché il consiglio regionale « in una prossima seduta proceda alla nomina per il presidente e il consiglio di amministrazione », il comitato regionale della DC afferma che la DC « è disponibile e solleciterà gli or-

gani del consiglio a porre all'ordine del giorno le votazioni anche per la prossima settimana ».

Evidentemente la DC pugliese si è resa conto che le sue beghe interne dopo un anno e mezzo non possono più condizionare la funzione di sviluppo di un ente che la legge vuole strumento tecnico della politica agricola della regione. Staremo a vedere cosa succederà la settimana prossima. Ci auguriamo che sia finalmente la volta buona.

Un'annotazione però ci preme a chiusura dell'argomento. Il quotidiano locale ha pubblicato solo ieri il comunicato-protesta del PCI sulla condotta della DC sul problema della nomina del consiglio di amministrazione del centro-sinistra. Il comunicato non fa alcun cenno alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione. Ma la carica di carica al posto di un'altra anche ambita ma non sicura è sulla bocca di tutti. Di fronte alla ennesima e dura presa di posizione del comitato regionale del PCI che, contestando alla DC « il diritto di bloccare l'attuazione della legge e di volere ad ogni costo la presidenza dell'ente », ha chiesto alle altre forze politiche democratiche di adoperarsi affinché il consiglio regionale « in una prossima seduta proceda alla nomina per il presidente e il consiglio di amministrazione », il comitato regionale della DC afferma che la DC « è disponibile e solleciterà gli or-

E' Francesco Chia, di Domusnovas

Arrestato anche ex sindaco per i « villaggi turistici »

Coinvolto nello scandalo per la speculazione edilizia selvaggia sul Marganai

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un nuovo scandalo, per la costruzione del villaggio turistico sul Marganai, ha portato in carcere Francesco Chia, 58 anni, ex sindaco socialista di Domusnovas, alla guida di un'amministrazione di centro-sinistra, e Pierre Thiry, 48 anni, di Liegi, amministratore delegato di una società belga che sta realizzando un complesso residenziale ai piedi della catena montuosa nel Sulcis Iglesiente.

L'ordine di cattura è stato spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Enrico Altieri. L'accusa rivolta al sindaco è di non aver fatto osservare i vincoli urbanistici e paesaggistici che tutelano la zona e di « interessi privati in atti di ufficio ». Il nuovo scandalo si riferisce ad un progetto di costruzione di un grosso centro residenziale che l'imprenditore belga aveva cominciato a realizzare a Domusnovas, nella pianura che si estende dalle grotte di San Giovanni sino alle pendici del Marganai.

Nonostante le vibranti proteste delle associazioni naturalistiche e delle popolazioni del luogo, le ruspe cominciarono ad estirpare alberi e a « decapitare » la vegetazione

per aprire le strade del complesso residenziale. Su numerosi terreni comunali seguitarono a violare i vincoli urbanistici e le violazioni del vincolo paesaggistico, che dovrebbe proteggere la zona boschiva. Nessun provvedimento fu però adottato e i lavori proseguirono.

La magistratura, venuta a conoscenza di numerose denunce, ha cominciato allora una serie di accertamenti e di perizie tecniche. Si è venuti così a conoscenza delle irregolarità e soprattutto delle violazioni delle norme territoriali ed urbanistiche. Nella vicenda sarebbero coinvolti anche la moglie e il figlio dell'imprenditore belga, suoi soci nella società di costruzioni.

Non è la prima volta che vengono coinvolti in squallide vicende di speculazione edilizia e di violazioni di vincoli paesaggistici e naturali uomini politici, anche famosi, delle amministrazioni locali (soprattutto del centro-sinistra) e di altri partiti della amministrazione di centro-sinistra.

Lo scempio perpetrato sulla costa sembra adesso volersi ripetere nelle zone interne, con la distruzione di boschi e vallate. E' auspicabile che i provvedimenti da prendere siano esemplari e vengano individuati tutti i responsabili.

Una pagina forse irrimediabile per l'intensità e violenza, che avrebbe dovuto condurre a far riflettere concretamente sul banditismo e sulla criminalità. Oggi, a sette anni di distanza, siamo forse ancora al punto di partenza.

Questa decisione, che dimostra la confusione, la mancanza di precisi obiettivi politici e programmatici, i contenuti di una maggioranza non rispondente alla realtà

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Drammatica seduta al consiglio comunale di Foggia. L'unico rappresentante del PRI, Nicola Del Mastro, dopo una serie di sollecitazioni ed interrogativi, ha rivelato, tra lo sgomento di tutti, la presenza di un accordo globale dei partiti del centro-sinistra (DC-PSI-PSDI e PRI) col quale si lottizzavano le varie presidenze (a livello comunale e provinciale), nonché si precisava anche la composizione della giunta di centro-sinistra che doveva essere eletta al Comune di Foggia e nella quale era compreso anche il PRI. Invece, all'ultimo momento, DC, PSI e PSDI avevano deciso — secondo quanto ha riferito Dello Mastro — di venir meno agli accordi sottoscritti (in maniera clandestina) e decidevano di « sbarcare » il PRI dalla giunta municipale di Foggia per consentire alla DC di mantenere i suoi sei assessorati.

Questa decisione, che dimostra la confusione, la mancanza di precisi obiettivi politici e programmatici, i contenuti di una maggioranza non rispondente alla realtà

politica attuale, faceva — come suoi darsi — traboccare il vaso e pertanto il rappresentante repubblicano presente in consiglio comunale « spifferava » tutto tra la sorpresa e l'indignazione dell'intero consesso elettorale.

Praticamente i fatti hanno dimostrato che effettivamente si era in presenza di due documenti, così come si era detto nei giorni scorsi: il primo firmato dai quattro partiti del vecchio centro-sinistra (DC, PSI, PSDI, PRI) col quale si affermava che al Comune di Foggia sarebbe stata eletta una giunta quadripartita, mentre si « spartivano » i posti negli enti di derivazione comunale e provinciale: il secondo documento invece prevedeva la improvvisa esclusione del PRI dalla giunta di Foggia nonostante le assicurazioni e gli impegni precedentemente assunti dagli altri partiti del vecchio centro-sinistra.

Questo clamoroso retroscena ha reso la seduta incandescente e drammatica, tanto da costringere il capogruppo consiliare del PSDI, on. Vittorio Salvatori, a dichiarare che a titolo personale non avrebbe partecipato alla formazione di

una giunta che sarebbe stata eletta tra congiure, nella più palese sfiducia tra gli stessi partners e pertanto decideva di abbandonare (come ha fatto alla fine) la seduta consiliare.

Analoga decisione veniva presa dal consigliere socialista, ex capogruppo, compagno Franco Colucci. Dinanzi ad una situazione del tutto nuova e che smentiva clamorosamente le dichiarazioni precedentemente assunte dalla DC, dal PSI e dal PSDI, il gruppo consiliare comunista — profondamente indignato — decideva di non partecipare ulteriormente alla seduta consiliare, sottolineando che quanto stava accadendo al Comune di Foggia non si verificava da trent'anni.

Ci si è trovati di fronte a meschini giochi di potere, a bessezze politiche inaudite, ad episodi sconcertanti che dimostrano per intero le precise responsabilità della DC che pur di riesumare il cadavere del vecchio centro-sinistra non si è minimamente preoccupata delle difficoltà politiche serie che andava creando negli altri partiti (PSI, PSDI e PRI) per il deterioramento dei rapporti in assenza di

chiarezza e di lealtà. La DC ha ottenuto ed imposto un accordo che addirittura prefigurava scelte che riguardavano persino l'altro consesso elettorale (l'amministrazione provinciale) al cui governo vi sono le forze unitarie di sinistra PCI, PSI e PSDI.

La logica del potere, della vecchia concezione di subalternità dei partiti minori, l'arroganza di essere un partito di maggioranza relativa, sono stati gli elementi che hanno sorretto la DC di Capitanata nel portare avanti un disegno di rottura all'interno delle forze democratiche e popolari, ripristinando la prepotenza autoritaria che il voto del 20 giugno aveva sconfitto. Questo assurdo atteggiamento ha creato malumore e fermento perfino all'interno dei gruppi e della base democristiana, fermento e malumore che si è palesemente manifestato nella seduta consiliare di giovedì scorso.

Il consiglio comunale di Foggia tornerà a riunirsi questa mattina per procedere alla elezione del sindaco e del

la giunta qualora però siano state superate tutte le difficoltà che sono emerse in materia abbastanza netta e precisa nella seduta del 15 marzo.

Sui temi della crisi al Comune di Foggia, sulla necessità di sviluppare tutte quelle iniziative di lotta per affermare la politica delle am-

pie intese tra i partiti democratici, il PCI ha indetto per questa sera una manifestazione pubblica in piazza Umberto I, nel corso della quale parlerà il compagno Angelo Rossi, segretario provinciale della Federazione del PCI di Capitanata.

Roberto Consiglio

Ferito dai rapinatori a Palermo mentre prende l'auto in garage

PALERMO — Il capo operato di una ditta di arredamenti navali di Genova, Umberto Currò, di 58 anni, originario di Messina, è stato ferito con un colpo di pistola, in maniera non grave, nel corso di una rapina della quale è rimasto vittima stanane a Palermo.

Il Currò, assieme ad un collega, Giovanni Quaglia, si trovava in un garage di via Pavia per ritirare la « Simca » di sua proprietà.

Due giovani a viso scoperto ed armati di pistola hanno fatto irruzione nell'autorimessa e hanno imposto al

FOGGIA - Salta l'accordo tra DC-PSI-PSDI e PRI per la giunta

Poche le poltrone: fanno fuori il PRI

I repubblicani, esclusi dal centro sinistra all'ultimo momento, hanno denunciato la manovra nella seduta del consiglio comunale - I consiglieri comunisti hanno abbandonato l'aula per protesta contro queste manovre condotte sulla testa della gente - Oggi manifestazione del PCI

politica attuale, faceva — come suoi darsi — traboccare il vaso e pertanto il rappresentante repubblicano presente in consiglio comunale « spifferava » tutto tra la sorpresa e l'indignazione dell'intero consesso elettorale.

Praticamente i fatti hanno dimostrato che effettivamente si era in presenza di due documenti, così come si era detto nei giorni scorsi: il primo firmato dai quattro partiti del vecchio centro-sinistra (DC, PSI, PSDI, PRI) col quale si affermava che al Comune di Foggia sarebbe stata eletta una giunta quadripartita, mentre si « spartivano » i posti negli enti di derivazione comunale e provinciale: il secondo documento invece prevedeva la improvvisa esclusione del PRI dalla giunta di Foggia nonostante le assicurazioni e gli impegni precedentemente assunti dagli altri partiti del vecchio centro-sinistra.

Questo clamoroso retroscena ha reso la seduta incandescente e drammatica, tanto da costringere il capogruppo consiliare del PSDI, on. Vittorio Salvatori, a dichiarare che a titolo personale non avrebbe partecipato alla formazione di

una giunta che sarebbe stata eletta tra congiure, nella più palese sfiducia tra gli stessi partners e pertanto decideva di abbandonare (come ha fatto alla fine) la seduta consiliare.

Analoga decisione veniva presa dal consigliere socialista, ex capogruppo, compagno Franco Colucci. Dinanzi ad una situazione del tutto nuova e che smentiva clamorosamente le dichiarazioni precedentemente assunte dalla DC, dal PSI e dal PSDI, il gruppo consiliare comunista — profondamente indignato — decideva di non partecipare ulteriormente alla seduta consiliare, sottolineando che quanto stava accadendo al Comune di Foggia non si verificava da trent'anni.

Ci si è trovati di fronte a meschini giochi di potere, a bessezze politiche inaudite, ad episodi sconcertanti che dimostrano per intero le precise responsabilità della DC che pur di riesumare il cadavere del vecchio centro-sinistra non si è minimamente preoccupata delle difficoltà politiche serie che andava creando negli altri partiti (PSI, PSDI e PRI) per il deterioramento dei rapporti in assenza di

la giunta qualora però siano state superate tutte le difficoltà che sono emerse in materia abbastanza netta e precisa nella seduta del 15 marzo.

Sui temi della crisi al Comune di Foggia, sulla necessità di sviluppare tutte quelle iniziative di lotta per affermare la politica delle am-

pie intese tra i partiti democratici, il PCI ha indetto per questa sera una manifestazione pubblica in piazza Umberto I, nel corso della quale parlerà il compagno Angelo Rossi, segretario provinciale della Federazione del PCI di Capitanata.

Roberto Consiglio

Ferito dai rapinatori a Palermo mentre prende l'auto in garage

PALERMO — Il capo operato di una ditta di arredamenti navali di Genova, Umberto Currò, di 58 anni, originario di Messina, è stato ferito con un colpo di pistola, in maniera non grave, nel corso di una rapina della quale è rimasto vittima stanane a Palermo.

Il Currò, assieme ad un collega, Giovanni Quaglia, si trovava in un garage di via Pavia per ritirare la « Simca » di sua proprietà.

Due giovani a viso scoperto ed armati di pistola hanno fatto irruzione nell'autorimessa e hanno imposto al

la giunta qualora però siano state superate tutte le difficoltà che sono emerse in materia abbastanza netta e precisa nella seduta del 15 marzo.

Sui temi della crisi al Comune di Foggia, sulla necessità di sviluppare tutte quelle iniziative di lotta per affermare la politica delle am-

pie intese tra i partiti democratici, il PCI ha indetto per questa sera una manifestazione pubblica in piazza Umberto I, nel corso della quale parlerà il compagno Angelo Rossi, segretario provinciale della Federazione del PCI di Capitanata.

Roberto Consiglio

Ferito dai rapinatori a Palermo mentre prende l'auto in garage

PALERMO — Il capo operato di una ditta di arredamenti navali di Genova, Umberto Currò, di 58 anni, originario di Messina, è stato ferito con un colpo di pistola, in maniera non grave, nel corso di una rapina della quale è rimasto vittima stanane a Palermo.

Il Currò, assieme ad un collega, Giovanni Quaglia, si trovava in un garage di via Pavia per ritirare la « Simca » di sua proprietà.

Due giovani a viso scoperto ed armati di pistola hanno fatto irruzione nell'autorimessa e hanno imposto al